



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 270 - venerdì 5 ottobre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«In giro sono rimasti solo i bambini. I monaci adulti sono finiti tutti in galera o deportati nelle loro regioni d'origine. L'esercito ha occupato



e chiuso tutti i monasteri delle città, arrestando migliaia di monaci e monache. Ora che i monaci sono stati messi fuori

gioco tocca a noi studenti e militanti continuare a lottare»

U Than Wen, studente universitario di Rangoon e militante della Lega Nazionale per la Democrazia
Corriere della Sera 4 ottobre

Meno deputati, solo Berlusconi dice no

La Commissione affari costituzionali vota il taglio dei seggi: da 630 a 512. Sì anche al Senato federale. Tutti d'accordo, isolata Forza Italia

Solo Berlusconi si mette di traverso. Forza Italia ha detto no alla riduzione del numero dei parlamentari. Ma la commissione Affari costituzionali della Camera - presieduta da Luciano Violante - ha approvato a larga maggioranza una norma che prevede la diminuzione dei deputati da 630 a 500 (più i 12 eletti nelle circoscrizioni estere) e l'istituzione del Senato federale composto da 184 membri.

Collini a pagina 4

Partito Democratico
14 ottobre
I valori
Domenica
il secondo inserto di otto pagine

Gozzini

UNA LEGGE DA DIFENDERE

GIANCARLO FERRERO

Il fatto è di una indiscutibile gravità e ben giustifica le vivaci reazioni a caldo dell'opinione pubblica e (un po' meno) di quella politica: un terrorista assassino, condannato all'ergastolo viene legalmente posto nelle condizioni di commettere altri delitti fuori dal carcere. Non deve più accadere, è indispensabile un drastico intervento dello Stato che ripristini la sua autorità e dia sicurezza ai cittadini. D'accordo, ma come? Ritornando al codice Rocco, al periodo antecedente alla riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975, buttando a mare le legge Gozzini o rivedendola drasticamente ed introducendo insuperabili barriere?

segue a pagina 27



LORENZO D'AURIA

Morto l'agente ferito nel blitz in Afghanistan

DOPO DIECI GIORNI di agonia è morto ieri l'agente del Sismi Lorenzo D'Auria. Sequestrato in Afghanistan con un collega, era stato ferito alla testa durante il blitz per liberarli. Lascia la moglie e tre figli piccoli. Prodi: «Lo ricorderemo come un figlio morto per noi tutti». Oggi l'autopsia, i funerali forse lunedì.

Mastroluca a pagina 11

In primo piano **IL**

ILARIA ALPI

Non sapremo mai la verità



Ilaria Alpi e Miran Hrovatin vennero assassinati a Mogadiscio il 20 marzo 1994. Un somalo sconta per questo 26 anni di reclusione in Italia, ma su mandanti e misteri che circondano la vicenda non è mai stata fatta luce. Due commissioni parlamentari, inchieste giudiziarie e giornalistiche hanno fatto emergere frammenti di una verità che, forse, non sapremo mai. La magistratura ha archiviato l'inchiesta, il Senato sta valutando nuove iniziative. I misteri rimangono tali. Perché non si vuole conoscere la verità?

Fontana a pagina 10

Mastella contro De Magistris, la Forleo in tv difende il pm

Intervista al ministro: «Nessun giudice è insostituibile». Ad "AnnoZero" sotto accusa le ispezioni in Calabria

«Un magistrato non è insostituibile». In un'intervista a *L'Unità*, il ministro Mastella ribadisce le sue critiche al pm De Magistris: «Non chiedo il trasferimento a cuor leggero, ma non una delle sue inchieste è stata lasciata in piedi da un tribunale». A difesa del magistrato calabrese si schiera la collega Forleo, mentre ad "AnnoZero" si dà voce alle accuse contro il Guardasigilli.

Fantozzi e Solani alle pagine 2 e 3

FINANZIARIA
PADOA-SCHIOPPA
«BAMBOCCIONI FUORI DI CASA ORA È POSSIBILE»
Di Giovanni a pagina 14

Staino



POVERTÀ

L'Istat: emergenza per oltre 7 milioni

Sette milioni e mezzo di italiani vivono in stato di povertà. È il dato Istat del 2006 che conferma la gravità del fenomeno che riguarda circa il 12,2 per cento della popolazione. In pratica è la stessa percentuale di un anno prima. Il Mezzogiorno si conferma come l'area più critica: vive qui, infatti, circa il 65 per cento delle famiglie povere.

a pagina 9



MORTI SUL LAVORO

L'Inail: nel 2007 sono cento in meno

761 morti sul lavoro nei primi otto mesi del 2007. Sono tantissimi, troppi, ma almeno sono meno di quelli registrati un anno prima. Per l'esattezza si registra un calo di 106 unità. Questo il dato fornito ieri dall'Inail. La diminuzione più consistente riguarda il settore delle costruzioni. Il ministro Damiano commenta con soddisfazione la notizia: «Siamo sulla strada giusta».

a pagina 9



Il caso Politkovskaja

LA LEZIONE DI ANNA

WALTER VELTRONI

Nella prefazione all'edizione italiana di uno dei libri di Anna Politkovskaja, Adriano Sofri racconta un suo immaginario funerale, all'indomani di quel tragico 7 ottobre di un anno fa. Fin dalle prime ore del mattino, nonostante la pioggia battente, una folla innumerevole si raccoglie sul luogo della cerimonia. Un milione di persone almeno. Le strade di Mosca chiuse al traffico e prima dell'alba già piene di fiori, soprattutto rose, e di candele accese. Le autorità russe, nonostante il timore di contestazioni, presenti al completo. Ad assistere anche Kofi Annan, alla scadenza del suo mandato all'Onu, e una delegazione delle Madri di Beslan, affiancate in una tribuna speciale dalle Madri cecene e dall'associazione delle Madri dei soldati russi. Un silenzio commosso, rotto soltanto dalla musica dell'orchestra da camera di Mosca, dalle note di Sostakovic e di Rossini.

segue a pagina 27

DOMANI CON L'UNITÀ IL LIBRO DI TRAVAGLIO

Io, MONTANELLI E IL CAVALIERE

ENZO BIAGI

Il vecchio senatore Frassati, fondatore de *La Stampa*, aveva una sua ricetta per la buona conduzione di un giornale; in prima pagina un articolo di fondo contro il governo, in terza pagina un pezzo di una firma autorevole e anche ben pagata, che forse pochi avrebbero letto ma dava prestigio, e poi molta cronaca nera. Su un «caso», vedi il processo Murri, il cui figlio aveva ucciso il cognato, andarono avanti mesi. C'erano i corrispondenti e gli inviati. E Giulio De Benedetti, poi leggendario direttore, annunciò la guerra del 1916 addirittura con un giorno d'anticipo.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Quel tizio

TUTTA LA TV, anche i canali stranieri ricevibili su Sky, hanno ricordato ieri il lancio dello Sputnik, cioè quello che appariva il glorioso inizio dell'era spaziale, sotto lo sventolio della bandiera rossa. Mezzo secolo è trascorso da quel «bip» che fece entusiasmare l'opinione pubblica di tutto il mondo, anzi di mezzo mondo: quello che guardava all'Urss con immensa speranza. Oggi quella speranza non esiste più, come non esiste più nemmeno l'Urss e anche le astronavi e lo spazio suscitano ben poco entusiasmo, pure loro sepolti sotto la fine del bipolarismo planetario. Quando il mondo era un enorme stadio, dove si giocava un derby sanguinoso che divideva popoli e famiglie. E non sapremo mai quante conquiste spaziali erano vere imprese scientifiche o solo propaganda. Oggi invece, la propaganda non ha bisogno di conquiste, per lo meno da noi in Italia, dove un ex ministro (Tremonti), parlando in tv di un ministro in carica (Padoa-Schioppa), lo chiama «quel tizio». Si vola davvero troppo basso.

LA COSTITUENTE SOCIALISTA
le primarie delle idee
VENERDÌ 5 E SABATO 6 OTTOBRE 2007
AUDITORIUM DELLA TECNICA
VIALE TUPINI, 65 - ROMA EUR
www.costituenteesocialista.it
info: Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - tel. 06.6878688

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlucci
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Carlucci
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

L'INTERVISTA

CLEMENTE MASTELLA

«Non trasferisco De Magistris a cuor leggero. Non una delle sue indagini è stata lasciata in piedi da tribunale e Cassazione. Tutti i giudici sono conniventi?»

Il Guardasigilli apre al presidenzialismo. «O si fa una riforma costituzionale che consenta al premier o al presidente di governare, o la partita diventa disperata»

«De Magistris ha sbagliato Nessuno è insostituibile»

di Federica Fantozzi / Roma

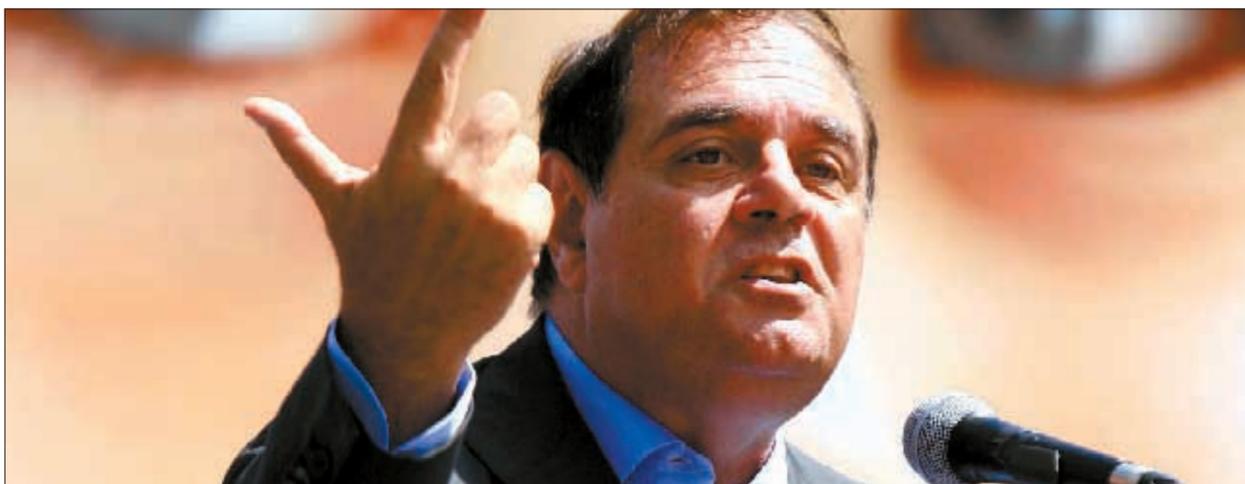


Foto di Ciro Fusco / Ansa

«La crisi del sistema ha intaccato tutti i gangli istituzionali. O si fa una riforma costituzionale che consenta al premier o al presidente di governare, o la partita diventa disperata». A Clemente Mastella, Guardasigilli e leader dell'Udeur, portare a casa la legge elettorale non basta più: presidenzialismo o premiato forte, altrimenti «saranno solo macerie, in gioco non c'è la maggioranza ma la democrazia».

Mastella annuncia una proposta di revisione della Legge Gozzini basata sull'entità del reato commesso e sul monitoraggio costante del reo. Sulle celle che scoppiano di nuovo, niente amnistia: Via Arenula prevede «nuove carceri ma nessun atto di clemenza». E se fa marcia indietro sui segretari di partito in piazza il 20 ottobre («Non è il massimo, ma niente crisi»), non cede sul caso De Magistris: «Non lo trasferisco a cuor leggero, ma nessuno è insostituibile. La giustizia dell'eroe non è una buona giustizia». Il pm di Catanzaro spieghi piuttosto i tabulati in suo possesso: «Chi mi garantisce che non hanno ascoltato le mie telefonate private?».

Ministro, l'Unità ha ricevuto più di 5 mila lettere che alla coalizione di centrosinistra chiedono unità. A questi, elettori anche suoi, cosa risponde?

«Io ho lavorato con molte difficoltà e atteggiamenti anche poco amichevoli da parte della mia coalizione per tenere in piedi questo governo, che equivale a tenere in piedi questa maggioranza. In altri momenti della politica italiana i governi potevano cambiare restando espressione della stessa maggioranza o di

«Come cittadino chi mi garantisce che qualcuno non abbia ascoltato le mie telefonate private?»

una poco diversa. Gli elettori di sinistra sono delusi che non si risolva il conflitto di interessi o le leggi vergogna, ma non abbiamo numeri tali da far corrispondere sogni e speranze a realtà. L'aritmetica è contro di noi. Oggi al Senato quasi non c'è maggioranza».

Con questa situazione bisogna fare i conti. Il governo potrà arrivare a fine legislatura oppure è a tempo?

«La risposta dipenderà dalle decisioni che prenderemo. Non può esserci indecisione di fronte al malessere esistente. La crisi del sistema è ampia e diffusa, l'epidemia ha contagiato i tutti i gangli istituzionali e le articolazioni locali. O si cambia sul piano costituzionale o la partita diventa disperata».

Una riforma costituzionale in che direzione?

«Ho una mia proposta. In Francia la debolezza dei partiti ha portato a modificare la Carta. Chi cita Sarkozy e Gonzales, deve aggiungere che il sistema di quei Paesi dà al premier o al presidente i poteri di prendere decisioni e di rispondere con prontezza alle situazioni. L'indecisione da noi non esiste perché Prodi è indeciso come persona: è strutturale all'esecutivo. Il premier non può eliminare un sottosegretario senza aprire la crisi. Questo ormai deve essere spazzato via».

Vuole una repubblica presidenziale o un premierato forte?

«Sì, serve un'autentica rivoluzione. Sono sempre stato contro il bonapartismo, ma ora ritengo che un presidente eletto da assemblee forti come negli Usa sia l'unico modo per uscire dalla crisi. Perché credo che la debolezza dei partiti durerà».

Questo sembra mettere una scadenza al governo in carica. È così?

«Durerà quanto durerà. La cosa più seria è stabilire un giro di boa oltre cui c'è la caduta il pro-

«Dove sono le carceri dei 5 anni di governo della Cdl? Senza indulto oggi ci sarebbero 70 mila detenuti»

siegio della corsa. Per me è il 2009. Le elezioni Europee sono l'unico sondaggio vero: si vedrà se c'è recupero dei consensi, quali sono le alleanze in campo, come e dove va il Pd. Siamo a un punto limite: coalizioni troppo estese non garantiscono la governabilità».

Scusi, non basta cambiare la legge elettorale?

«Ne abbiamo già cambiate 4 senza cambiare nulla. Maggioritario, Mattarellum, Porcellum... La crisi è altrove. La legge elettorale mi è indifferente».

Indifferente? Ma se ha minacciato sfracelli se si tocca il proporzionale...

«Qui non è in discussione l'interesse di partito. Di fronte al terremoto, la pioggia è l'ultimo dei problemi. Il meccanismo elettorale arriva a cascata».

È un auspicio o la sua condizione per rimanere nel governo?

«È un appello a tutti, non solo alla maggioranza. Siamo nel Mar dei Sargassi: fermi, senza vento, nella calma piatta. La condizione dell'Italia è che non va né avanti né indietro. In gioco non c'è solo la maggioranza ma la democrazia. Perché "intelletuali dei miei stivali" e poteri particolari usano anche scorciatoie per scivolare non nel presidenzialismo ma in un bonapartismo un po' tirannico. L'idea che il Parlamento non serve, che siamo nullafacenti, che la politica costa: è tutto funzionale».

Eppure lei ha detto: siamo pagati un po' meno del giusto. Se le cerca?

«Fare il populista non è nella mia natura: un onorevole che versa la metà dello stipendio al partito deve poter girare nei collegi. Va bene eliminare gli sprechi, ma non distinguere il grano dal loglio non funziona. Attenzione: avanti così ci saranno solo macerie. Anche per chi ritiene di poter accarezzare la tigre: nel '92 si distingueva tra chi rubava e chi non, tra legalità e illegalità, stavolta è il qualunquismo che avanza».

Sia sincero: non è solo paura dell'antipolitica che minaccia le poltrone, delle piazze piene e arrabbiate?

«Oggi il fenomeno tocca anche Berlusconi, il re dell'antipolitica che cavalca i circoli e la Brambilla. L'Istat dice che ci sono 7 milioni di poveri. E l'analisi stavolta è diversa: prima la frustrazione antipolitica maturava nel centrodestra, oggi a sinistra. È questo il dato drammatico. Ma tra semina e raccolto serve tempo. Marchionne per fare bene alla Fiat ci ha messo 5 anni. Prodi dice lo stesso».

Come valuta lo scenario di una riforma costituzionale dopo il referendum?

«Non so se arriviamo al referendum. Certo non arriviamo con questa maggioranza allargata».

Chi si sfilerà?

«Legg e Udc non lo accetteranno».

E l'Udeur?

«Noi siamo leali».

Però ha minacciato: se i ministri o i segretari di partito scendono in piazza il 20 ottobre, sarà crisi. Se i ministri non ci saranno, farà comunque le barricate?

«Se vanno i segretari non è il massimo però... Diciamo che loro possono anche dire come la pensano, ma i ministri devono essere rispettosi del governo».

L'ultimo fronte di Via Arenula sono i benefici di cui godeva l'ex Br Piancone. Lei vuole aprire il dibattito sulla legge Gozzini. Da cattolico, sapendo che i casi di recidiva sono minimi, non è demagogia?

«Guardi, mi hanno già crocifisso per l'indulto quando la Legge Simeoni, che non ho fatto io, è un indulto permanente. Sulla Gozzini dico di aprire un dibattito culturale. È una legge nata quando l'area cattolica insisteva sulla funzione rieducativa della pena. Vogliamo portare avanti un'idea diversa? Discutiamone. Noi faremo una proposta».

Una proposta di modifica della Gozzini? In che termini?

«Non può avere rilievo solo la valutazione psicologica del reo, ma anche l'entità del reato commesso. Poi, il Tribunale di Sorveglianza deve operare un monitoraggio costante dello stile di vita della persona. Bisogna eliminare al massimo il margine di errore. Sono pronto a discutere la mia bozza con l'opposizione, però il centrosinistra decida la li-

nea: non posso ogni volta essere sconfessato».

Un anno dopo l'indulto le carceri scoppiano di nuovo. Qual è la soluzione?

«Dove sono le carceri dei 5 anni di governo di centrodestra? Senza indulto, oggi ci sarebbero 70 mila detenuti. Il 40% sono clandestini dovuti alla Bossi-Fini. Io porto avanti l'idea cristiana di carceri nuove e nuove carceri, vivibili. Abbiamo speso 80 milioni in 3 anni per edilizia carceraria».

Ci sono all'orizzonte altri atti di clemenza? Un'amnistia?

«Assolutamente no. Andremo nella direzione della certezza della pena, per eliminare di fatto la Simeoni».

Grillo, Di Pietro, calabresi e società civile: tutti contro di lei per il trasferimento di De Magistris. Ha fatto la cosa giusta?

«Non lo faccio a cuor leggero. Nella scorsa legislatura c'è stato fuoco contro i giudici, e ho trovato gusci vuoti sul piano finanziario. Era una scelta, non mia, che ha portato allo scontro duro con tutta la magistratura. Io

«Sono sempre stato contro il bonapartismo. Ma per uscire dalla crisi si deve fare come negli Usa»

«Non lo so. Solo che questi tabulati c'erano. Come cittadino chi mi garantisce che qualcuno non abbia ascoltato le mie telefonate private? Non una delle indagini di De Magistris è stata lasciata in piedi da tribunale e Cassazione. Allora tutti i giudici sono conniventi? Non dubito che lui sia onesto, ma gli altri sono disonesti?»

Non c'entra che nell'indagine sia coinvolto Prodi né che lei sia stato intercettato?

«Io non ho interrotto l'indagine. Un magistrato non è insostituibile: ce ne sono migliaia perbene. Chi andrà al posto di De Magistris proseguirà. L'idea dell'eroe non mi appartiene perché la giustizia dell'eroe non è una buona giustizia. Ho appena firmato la conferma del 41-bis per

Sul governo: «La cosa più seria è stabilire un giro di boa oltre cui c'è la caduta

Per me è il 2009»

Cutolo e Brusca. Poi: Genchi, un vicequestore in aspettativa, ha avuto dal pm per consulenze sulle trascrizioni 1 milione nel 2005. È strano: sarà un consulente eccezionale che tutto il mondo ci invidia...».

Perché ha chiesto la visione preventiva di Anzozero? Non è un boomerang?

«Non ho chiesto di censurare. Ma in quella trasmissione non c'è pluralismo. Chiedo regole come tra Berlusconi e Prodi. Da quando sono andato via, l'anno scorso, ogni puntata si apre e chiude con me».

Penitito di aver abbandonato lo studio di Santoro?

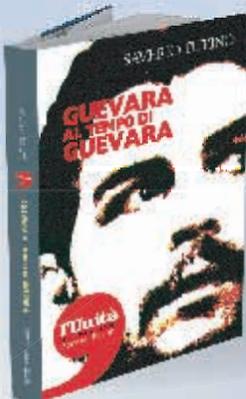
«No. Ero andato da Santoro perché mi avevano implorato. Avevo firmato per il suo ritorno in Rai ed ero convinto di poter esprimere un libero pensiero. Non è stato così e non ci tornerò più».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 9 ottobre in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



GIUSTIZIA

IL SERVIZIO PUBBLICO

Forleo: quel pm ha subito intimidazioni

Il gip difende De Magistris ad «AnnoZero». Accuse ai politici. «Quando tocchi i poteri forti...»

■ / Roma

IL GIP CLEMENTINA FORLEO ad AnnoZero solidarizza con il collega Luigi De Magistris: «È una persona perbene che sta subendo intimidazioni e pressioni per aver scoperto pentole che non andavano scoperte e per aver lusingato sulle co-

siddette «toghe lucane». L'apparizione della Forleo (contestata da Francesco Cossiga con un'interpellanza per bloccare «con urgenza» la «partecipazione delle fantasiose e proterva gip») è il piatto forte della prima parte della trasmissione di Michele Santoro, dedicata al Pm di Catanzaro di cui il ministro Mastella ha chiesto al Csm il trasferimento d'ufficio. La puntata si apre con una dura replica di Santoro a Fausto Bertinotti, che aveva scritto una lettera dopo che nella scorsa puntata un'operaia della Lega gli aveva attribuito una villa in Costa Azzurra. Santoro: «Potevo dire subito che si sbagliava, ma mi pareva chiaro. Me ne scuso. Ma mi chiedo: perché i politici, pur controllando tutti i tg, non riescono a creare un senso comune positivo nei loro confronti?».

Si passa a sale gremite di giovanissimi che dichiarano il loro appoggio per De Magistris: «È l'unico giudice che riuscirà a spazzare via tutta la 'ndrangheta», dice un ragazzo. «Non è giusto che Mastella va in aereo a vedere la Formula Uno e a De Magistris gli tolgono il computer», protesta un altro. Si vede un cartello: «È adesso trasferiteci tutti». Una ragazza: «Sono fiera di essere qui per De Magistris e per la Calabria». Arriva la Forleo. «L'ho sempre seguita con simpatia», sorride Santoro. «De Magistris sta pagando, ma è il coraggio quello che conta», dice la Forleo. «Ho sentito il dovere di intervenire come magistrato che ha avuto la sventura di imbattersi più di una volta nei cosiddetti poteri forti o meglio negli interessi collegati ai poteri forti». Si passa poi al tema delle ispezioni sull'attività di De Magistris. Luigi Scotti, sottosegretario alla Giustizia (Pdc), contesta l'affermazione di Sandro Ruotolo secondo cui sarebbe la prima volta che Mastella chiede il trasferimento di un magistrato: «È la settima volta, in due casi il Csm ha trasferito d'ufficio un magistrato». Viene mostrato un intervento alla Camera di Mastella, in cui il Guardasigilli dichiara che le ispezioni non riguardano l'inchiesta Why

Not, quella in cui compare il nome di Mastella e, tra gli altri, risulta indagato Romano Prodi. Ma Ruotolo lo contesta: «Risulta che gli ispettori del ministero lo abbiamo interrogato su questa inchiesta il 19 settembre». «L'ispezione non è finita», commenta il sottosegretario Scotti. Conferma De Magistris: «Sono sotto ispezione senza soluzione di continuità da 3 anni». Santoro va dritto al sodo: «Voglio capire se lo stanno fottendo perché sta sfrucchiando i politici». Parallelo del conduttore: «Borsellino era un uomo solo, De Magistris è un uomo solo». Forleo: «È indescrivibile la solitudine del giudice, dopo aver fatto scelte scomode anche i colleghi ti lasciano solo e non ti invitano più a pranzo o al cinema. Vorrei che gli ispettori non venissero a bussare solo quando tocco i poteri forti, ma anche per Mario Rossi o per Ali Mustafà». Santoro, rivolto a Scotti: «In Calabria i maneggi ci sono, con o senza De Magistris. Però se lui ci guarda gli tolgono l'inchiesta... Ma se ci toglie De Magistris siamo al buio completo».

Parla Rosanna Scopelliti, figlia del magistrato ucciso dalla 'ndrangheta, che racconta del suo ritorno in Calabria dopo che il mo-

vimento «Ammazzateci tutti» ha riaperto la speranza. E Santoro: «Se la politica non va nella direzione di questi giovani non serve a niente». Poi è la volta di Salvatore Borsellino, fratello di Paolo (il magistrato ucciso dalla mafia il 19 luglio del '92 a via D'Amelio): «È la prima volta - ha detto Borsellino - che viene richiesto il trasferimento di un ma-

gistrato impegnato in una delicata inchiesta contro la criminalità organizzata». Poi aggiunge: «Non credo ci sia molta differenza tra chi lascia solo un magistrato e chi poi gli spara...». Le accuse ai politici di «controllo» dell'attività dei magistrati si susseguono da più parti, in studio e anche nei collegamenti esterni. La po-

lemica assume toni durissimi. La prima replica, indiretta, di Mastella arriva attraverso un'agenzia Ansa che annuncia per questa mattina una conferenza stampa del Guardasigilli nella sede dell'Udeur. De Magistris compare in un'intervista concessa a Sandro Ruotolo. «Mi auguro che questo (il trasferimento, ndr) non accada, non ne vedo le

ragioni - ha detto il magistrato - Io sono comunque un magistrato che deve pensare a fare solo il proprio lavoro, senza preoccuparsi di quale può essere l'esito delle proprie scelte». In un altro passaggio De Magistris afferma: «Il principale sistema di drenaggio del denaro è quello delle società, in particolare quelle miste pubblico-privato dove

all'interno troviamo persone indicate da partiti politici, personaggi della borghesia, professionisti, imprenditori e, soprattutto, cosa che inquieta un po' di più, personaggi anche legati ad ambienti istituzionali, a magistrati, ad appartenenti alle forze dell'ordine. Questo crea problemi nella fase dei controlli. Chi controlla?».



Michele Santoro durante una puntata di AnnoZero. Foto di Claudio Onorati/Ansa

«Non sono autore del "grande fratello" giudiziario»

L'autodifesa del magistrato dopo le rivelazioni della stampa sulle sue inchieste

■ di Massimo Solani / Roma

UN LATO OSCURO nel lavoro di una parte degli uffici della procura di Catanzaro o l'ennesimo tentativo di delegittimazione a carico del sostituto procuratore Luigi De Magistris, a pochi giorni dalla pronuncia della disciplina del Csm sulla richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella? Fa discutere la notizia anticipata ieri da tre quotidiani sulle migliaia di tabulati telefonici che De Magistris avrebbe acquisito attraverso un consulente (il vicequestore Gioacchino Genchi) nel corso delle sue inchieste sulle presunte collusioni criminali fra ambienti della politica e imprenditoria. Tabulati che, stando a quanto pubblicato ieri da *L'Espresso*, *La Stampa* e *Calabria Ora*, sarebbero

riconducibili ad utenze telefoniche in uso ad una lista di nomi eccellenti che comprenderebbero, fra gli altri, il presidente del Consiglio Romano Prodi, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il suo vice Marco Minniti, il ministro della Giustizia Mastella, il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, il presidente del Senato Franco Marini, molti magistrati e i vertici delle forze dell'ordine e dei servizi segreti. Tabulati acquisiti in maniera pienamente legale ma che, se la loro esistenza fosse confermata, getterebbero una pesante ombra sull'attività di De Magistris. Per questo ieri mattina, rompendo la consegna del silenzio, il pm è intervenuto in prima persona per smentire le indiscrezioni di stampa che, secondo il giudizio del magistrato, fornirebbero «una ricostruzione inesatta

dell'attività investigativa in corso, descrivendomi quasi come l'autore di un "grande fratello giudiziario". Ho sempre lavorato con assoluta correttezza e nel costante rispetto della legge nell'accontentare illeciti commessi, semmai, da altri - ha proseguito De Magistris - Ma debbo derogare al silenzio che mi sono imposto precisando che la sequela della gran parte dei nomi di politici ed esponenti delle istituzioni citati nell'articolo non forma oggetto alcuno, né diretto, né indiretto, delle indagini preliminari del mio Ufficio». Precisazioni che non hanno in alcun modo frenato la ridda di reazioni politiche allarmate per l'attività del magistrato di Catanzaro. Tanto che anche ieri, come ormai è scadenza quotidiana da dieci giorni a questa parte, molti deputati (con l'Udeur in prima linea) hanno presentato altre interrogazioni parlamentari al ministro Mastella sull'operato di De Magistris.

E del suo consulente informatico Gioacchino Genchi (che collabora da decenni con le procure di mezza Italia e che è stato in passato oggetto di attacchi furiosi dal centrodestra al tempo della sua collaborazione con l'inchiesta palermitana sulle talpe alla Dda) che, stando alle indiscrezioni, avrebbe presentato alla procura di Catanzaro fatture per 120mila euro. Ieri, intanto, Genchi è di nuovo intervenuto per difendere De Magistris da «una precisa strategia studiata per colpire con ogni mezzo» di cui la «bufala mediatica» sarebbe solo l'ultimo episodio. Di certo, però, la vicenda sul trasferimento d'ufficio di De Magistris si fa sempre più spinosa. Tanto che, come ha anticipato ieri il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, la decisione della disciplina potrebbe anche slittare a dopo l'otto ottobre per dar modo alla commissione di studiare a fondo tutti gli atti.

VIGILANZA

Sfuma la mozione anti primarie

La Vigilanza non ha votato - né voterà più - la mozione «anti-Ulivo» presentata dal radicale Marco Beltrandi (Rnp) e firmato anche dai piccoli partiti dell'Unione, Pdc, Idv, Udeur, Sd e Ud, oltre che da Udc e Lega. Il testo invitava la Rai a un'informazione «corretta, completa, imparziale ed obiettiva» sulle primarie del Pd, dando spazio anche alle voci contrarie al nuovo partito. Acceso il dibattito ieri in commissione, poi è mancato due volte il numero legale; ma poiché nella prossima settimana la Vigilanza non si riunirà per impegni del Senato, di fatto la proposta cade: le primarie sono infatti fissate per il 14 ottobre.

A favore della risoluzione radicale si sono espressi in particolare gli esponenti di Sd e Udeur («La gente ha le balle piene del Pd», ha detto Antonio Satta). Il capogruppo dell'Ulivo, Fabrizio Morri, ha dato invece un «giudizio fortemente negativo» sulla risoluzione, bocciandone alcune «parti deliranti, in base alle quali la commissione sarebbe chiamata ad esprimersi sulla proprietà di regole che si sono date i partiti, diventando così attore in un processo di formazione di una nuova forza politica». Per Renzo Lusetti (Dl), si è trattato di un'iniziativa «legittima ma politicamente devastante e sconcertante».

«Chi ha paura delle primarie del Pd? - ha chiesto Roberto Cuillo, responsabile informazione dei Ds - Il presidente Landolfi si occupa di censurare le primarie del Pd a fronte di un atto limpido dell'Agcom che chiede all'informazione di seguire con imparzialità e nel rispetto del pluralismo uno dei più grandi eventi politici del Paese».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Disonesti, ma solo un po'

L'altro giorno i dirigenti della Sinistra democratica, da Salvi a Musci, hanno posto il problema della Calabria, che vanta il record mondiale di consiglieri regionali inquisiti e/o condannati: 33 su 50 (compreso il governatore Loiero). Una percentuale che, in un consiglio comunale, porterebbe al suo immediato scioglimento. Trattandosi di una Regione, nessuno dice niente. Anzi, dalla Calabria il governo vuole cacciare un raro e pericoloso esemplare di pm che indaga, Luigi De Magistris. Intanto il ministro Di Pietro annuncia che «è iniziato l'iter del ddl presentato da tempo dall'Idv sull'incandidabilità in Parlamento dei condannati

definitivi oltre i 2 anni e sull'ineleggibilità di titolari di impresa che svolgono la propria attività in regime di concessione rilasciata dallo Stato. La nostra proposta era ferma da mesi e senza il V-day e le mie insistenze col presidente della Camera non avrebbe mai visto la luce. Il ddl chiede che sia applicata ai parlamentari la norma già in vigore per i consigli comunali per chi ha subito una condanna con almeno 2 anni e una netta separazione tra gli interessi legati alle concessioni dello Stato e la possibilità di influenzarne

l'assegnazione». Le buone notizie sono almeno due. Anzitutto, viene recuperata e precisata meglio la legge più aggirata dello Stato italiano: la 361 del 1957, che dichiara ineleggibili i concessionari pubblici e che è stata sempre calpesta dalla Camera nel 1994, nel '96, nel 2001 e nel 2006 (due volte dal centrodestra, due dal centrosinistra), proclamando deputato Silvio Berlusconi, concessionario di frequenze tv e dunque ineleggibile. Poi finirebbe l'incredibile privilegio che consente ai parlamentari di

conservare la poltrona anche quando, condannati a più di 2 anni, diventano ineleggibili nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali. In pratica, non possono più mettere piede negli enti locali, ma possono diventare deputati, senatori, ministri, sottosegretari eccetera. È accaduto, per esempio, al leggendario Rocco Salini, tradotto in carcere nel '93 con tutta la sua giunta regionale dell'Abruzzo, condannato per falso in atto pubblico, ineleggibile alla Regione ma non al Parlamento, dove con agile balzo

entrò nel 2001 sul carro di Forza Italia. Poi litigò per nobili questioni di poltrone e passò all'Udeur, che di certi tipi fa collezione. Nel 2006 non fu rieletto. Ma fu subito sostituito da altri condannati: la quota di pregiudicati della XIV legislatura, infatti, è rimasta inalterata nella XV. 25 erano, 25 son rimasti (quasi che esistesse una regola non scritta, ma ferrea, che riserva 25 seggi alla categoria). Almeno fino ad agosto, quando inopinatamente ne venne a mancare uno, il compianto Cesare Previti, proditoriamente colpito da un'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Almeno nel suo caso, hanno provveduto i giudici della Cassazione a far pulizia in

Parlamento al posto dei partiti. Vedremo chi prenderà il posto di Previti, per coprire il venticinquesimo seggio riservato ai pregiudicati. C'è però un punto dubbio, nella proposta di Previti: perché mai un condannato fino a 2 anni dovrebbe restare lì, e un condannato a 2 anni e 1 giorno dovrebbe sloggiare? Non è più semplice dichiarare ineleggibili i condannati e basta (magari escludendo i reati colposi come gli incidenti d'auto e quelli davvero «di opinione»)? Ricoprire cariche elettive significa partecipare all'attività legislativa o normativa. Chi legifera deve o no rispettare le leggi? E come può fare le leggi chi non le rispetta? Ammettere i condannati fino a 2

anni significa lasciare più o meno le cose come stanno: i processi per reati finanziari e per tangenti si concludono, nel 95% dei casi, con pene (di solito patteggiate o frutto di rito abbreviato) inferiori ai 2 anni. Dei 24 condannati attualmente eletti, solo Dell'Utri (frode fiscale), Farina (porto, fabbricazione e detenzione di ordigni esplosivi), D'Elia (concorso in omicidio) e De Angelis (banda armata) superano la quota. Gli altri 20 resterebbero, pur condannati per reati come corruzione, concussione, finanziamento illecito, bancarotta, incendio doloso e così via. Tanto vale mettere fuori dal Parlamento il seguente cartello: «Qui si ruba, ma solo un po'».

LE RIFORME

LA CAMERA

«Non è questa la legislatura e non è questo il governo per realizzare le riforme istituzionali» fa sapere il capogruppo dei deputati forzisti Elio Vito

Ma il partito di Berlusconi è isolato dal resto dell'opposizione. Si passa ora al tema dei poteri del premier con nomina e revoca dei ministri

Meno deputati, Fi vota contro la riforma

Montecitorio, in commissione larghissima maggioranza. Si passa da 630 a 512

■ di Simone Collini / Roma

UN PRIMO PASSO verso la riduzione del numero dei parlamentari. Con Forza Italia che si mette di traverso. La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato

a larga maggioranza una norma che prevede la diminuzione dei deputati da 630 a

500 (più i 12 eletti nelle circoscrizioni estere). Il testo ha ottenuto il via libera dopo l'approvazione di un provvedimento che istituisce il Senato federale, composto da 184 membri, incassando il voto favorevole di tutte le forze politiche ad eccezione di Forza Italia. Il motivo? «Non è questa la legislatura e non è questo il governo per realizzare le riforme istituzionali», fa sapere il capogruppo dei deputati forzisti Elio Vito. Niente sul merito. Non una parola sulla riduzione del numero dei parlamentari, o sul fatto che verrebbe superato il bicameralismo perfetto, visto che in caso di approvazione definitiva del testo sarebbe la sola Camera a dare la fiducia al governo e a legiferare sulle materie di competenza esclusiva dello Stato. Niente.

Del resto, raccontano i membri di maggioranza della commissione presieduta da Luciano Violante, il partito di Berlusconi ha iniziato una battaglia preventiva non appena si è reso conto che gli alleati della Cdl erano pronti a convergere con l'Unione. Cosa che del resto è avvenuta. Perché, come spiega il leghista Roberto Maroni, «il nostro auspicio è che Prodi cada prima possibile e dopo si vada alle elezioni anticipate, Berlusconi ci dice che accadrà questo, io dico che se così non sarà, c'è anche un piano B, andare avanti sulle riforme». E l'Udc critica apertamente l'«errore» di Forza Italia: «È tempo che sulle riforme scenda dall'Avvenire». Quanto ad An, nonostante non manchino segnali di chiusura, Italo Bocchino, che è relatore dell'opposizione del testo di riforma, guarda con favore alla convergenza su questa materia e alla riduzione del numero dei parlamentari.

Nei prossimi giorni dovrà essere affrontato il tema dei poteri del premier (la norma all'esame prevede nomina e revoca dei ministri), dopodiché il testo complessivo verrà discusso in aula il 22. Ma intanto sono in molti a salu-

tare con favore questo primo passo, a cominciare dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, che parla di «importante novità». È soddisfazione mista alla delusione per l'atteggiamento mostrato da Forza Italia emerge in un po' tutta l'Unione, che parla di risposta concreta al clima di sfiducia nei confronti della politi-

ca. Il ministro per le Riforme Vannino Chiti parla di «due decisioni importanti che il governo ha sostenuto e condivide», mentre Piero Fassino definisce il sì della Commissione «un fatto di grande rilievo» che «sollecita adesso a trovare un'intesa sulla legge elettorale che sia conseguente e coerente». Quanto al no di Forza Ita-

lia, il segretario dei Ds dice di non capirne il motivo, «visto che hanno sempre sostenuto la riduzione del numero dei parlamentari ed era anche nella loro riforma costituzionale», e si augura che non vengano assunte «posizioni strumentali». E che «sarebbe sbagliato utilizzare le riforme per finalità strumentali»

lo dice anche Violante, in un senso preciso: rispondendo a chi gli domanda se grazie al Senato federale il centrosinistra può contare su un alleato in più (la Lega), il presidente della commissione Affari costituzionali dice che «le coalizioni naturalmente restano diverse, né ci sono spostamenti di forze». E infatti nelle stesse ore in

cui a Montecitorio la commissione approva con voto bipartisan la norma taglia-deputati, al Senato il leghista Roberto Calderoli dà il via a una polemica per il fatto che i suoi emendamenti sui costi della politica (stop agli aumenti automatici delle indennità parlamentari e snellimento dell'esecutivo) siano stati bocciati.



La commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato la riduzione del numero dei deputati Foto Ansa

IL CASO Nonostante la maggioranza stretta e l'ostruzionismo della Cdl in aula e in commissione l'attività legislativa non si ferma

Trentatré leggi in un anno, Palazzo Madama va

NEDO CANETTI

Il Parlamento lavora poco? Deputati e senatori possono essere equiparati ai fannulloni sul lavoro? È voce corrente. Sarà pure un problema di comunicazione, ma è un giudizio che circola spesso tra l'opinione pubblica.

Più difficile che si conosca il lavoro delle Camere, la loro produzione legislativa. Valgano le statistiche per capire se, per esempio, la paralisi politica data dai numeri nella camera alta, il Senato, corrisponda ai fatti.

A Palazzo Madama ci sono, certo, giornate vuote e discussioni inutili, per le «iniziative» perditempo dell'opposizione, ma si è anche lavorato sodo: nel corso dell'anno, tra aula e commissioni, sono state approvate 33 leggi; convertiti in legge 11 decreti e varate 8 ratifiche di accordi internazionali, senza contare i decreti legislativi, quelli presidenziali, le nomine e gli schemi di pro-

poste governative (sono decine), sui quali le commissioni hanno espresso un parere. E non si tratta di leggine, di provvedimenti di poco conto. Ce ne sono anche di minore importanza, come sempre nell'attività legislativa, ma sono state approvate norme di grande rilevanza politica e di forte impatto per la vita dei cittadini. Ne segnaliamo qualcuna. È giunta al traguardo, nonostante il durissimo ostruzionismo della Cdl, la riforma dell'Ordinamento giudiziario che sembrava una meta irraggiungibile. Si è dato il via ad un'altra riforma difficile, quella dei Servizi segreti, che non era riuscita a giungere in porto, in più legislature.

Due importanti leggi sul lavoro, la delega al governo per la modifica del Testo unico sulla tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro e le disposizioni per ostacolare le cosiddette «dimissioni in bianco», strumento padronale (la lettera di dimissioni prima dell'assunzione firmata e sen-

za data, così da poter essere usata, ad esempio, nel caso di una gravidanza) contro il lavoro femminile; una significativa legge sanitaria per le visite intramurarie e per combattere il triste fenomeno delle «liste d'attesa»; infine un provvedimento contro gli sfratti.

Non è tutto. Tra gli altri provvedimenti varati dall'Aula del Senato c'è una legge di riforma della Costituzione che cancella l'ultimo residuo di pena di morte, nel codice militare, in caso di guerra. E vanno ricordate ancora le diverse proroghe delle missioni italiane all'estero, che hanno rappresentato momenti di alta, se pur difficile, unità della maggioranza; i diversi decreti che anticipano e accompagnano le «lenzuolate» di Bersani, a tutela dei consumatori, per la nascita di nuove imprese e per la liberalizzazione del settore energetico; le norme di modifica, con una deciso maggior rigore contro i contravventori, del codice della strada, nel tentativo di ridurre gli

incidenti e quelle contro la violenza negli stadi; le misure per gli Istituti di ricerca, per i ricercatori, per un miglior raccordo tra scuola e Università, per la riforma dell'esame di stato; un primo intervento di modifica della Bossi-Fini.

Non di secondaria importanza, diverse misure di carattere fiscale; la nuova disciplina delle trasmissioni televisive degli eventi sportivi; due decreti per interventi urgenti per superare l'emergenza rifiuti in Campania; le modifiche alla legge sull'obiezione di coscienza, necessaria dopo l'abrogazione della leva. Infine, l'istituzione della «Giornata della memoria», dedicate alle vittime del terrorismo e della «Giornata del Braille». Poco? Tanto? Uno può valutare il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto; sta di fatto che la produzione legislativa non è stata deludente, come si vociferava. Ma avrebbe tuttavia potuto essere più copiosa se l'ostruzionismo della Cdl non fosse stato così ostinato.

no, infatti, dovrà avere solo la fiducia della Camera, non più di entrambi i rami del Parlamento. Il Senato diventa federale. La modifica approvata prevede infatti che il Senato sia eletto su base regionale in maniera indiretta, ovvero non dai cittadini ma, in ciascuna regione, dal Consiglio regionale, al proprio interno, e dal Consiglio delle autonomie locali, tra gli eletti negli enti locali. Eleggono i propri senatori anche i consigli delle autonomie locali delle province autonome della regione Trentino-Alto Adige. Il numero dei senatori spettanti a ogni regione varia a seconda dell'entità della popolazione.

Il testo prevede anche che sarà la Camera a legiferare sulle materie di competenza esclusiva dello Stato. «Dopo l'approvazione da parte di Montecitorio - si legge nel testo - i ddl sono trasmessi al Senato federale della Repubblica che, entro trenta giorni (15 per i decreti), su richiesta di due quinti dei suoi componenti, può proporre modifiche sulle quali la Camera si pronuncia in via definitiva. Qualora il Senato non proponga modifiche entro i termini previsti, la legge è promulgata». La funzione legislativa dello Stato è esercitata «collettivamente» dalla Camera e dal Senato federale nei casi di ddl su materia elettorale, di organi di governo e di funzioni di Province e Comuni, nei casi di revisione della Costituzione o di altri ddl costituzionali, nella determinazione dei principi fondamentali delle materie di legislazione concorrente stabilite dall'articolo 117, nelle norme sulle funzioni dello Stato, sull'informazione o la comunicazione radiotelevisiva, nei ddl in materia penale o riguardanti l'ordinamento giudiziario, sulle autorizzazioni alle ratifiche internazionali, sulla determinazione dei livelli essenziali di diritti civili e sociali.

Berlusconi carica An: allora, siete pronti per le elezioni?

In piazza Affari a Milano cena per la festa della destra. La Moratti: insufficiente il pacchetto sicurezza

■ di Giuseppe Caruso / Milano

ARRIVI «Siete pronti per le elezioni?». L'ossessione di Silvio Berlusconi arriva fino alla cena di gala della Festa tricolore organizzata da Alleanza Nazionale a Milano,

dove l'ex premier si è presentato ieri sera per spronare i suoi fidati alleati.

«Un presidente, c'è solo un presidente» gli gridano alcuni ragazzi che più che militanti sembrano ultrà della curva rossonera. Il Cavaliere li gratifica con

un sorriso a novanta denti, appena uscito dalla macchina, mentre una folla di giornalisti e curiosi lo circonda. Un signore, di evidente fede rossonera, si lascia andare ad un commento a voce alta sulle scarse capacità tecniche, dal punto di vista calcistico, del numero uno rossonero, con un riferimento a quel Dida tanto voluto da Berlusconi, ma viene subito zittito dalla folla di fedeli in crisi mistica.

Perché i fan del Cavaliere sono come lui, sentono aria di elezioni e non si fanno abbattere da niente, che si tratti di un Visco che si salva in extremis in Parla-

mento, o di un Dida dalle respinte troppo corte e dallo svenimento facile.

Il Cavaliere ci mette cinque minuti buoni per compiere i cinquanta metri che lo separano dal tendone montato nel centro della piazza, in cui al suo arrivo i commensali stavano già cenando. Chi era dentro aveva speso 55 euro per mangiare in compagnia dei colonnelli milanesi di Alleanza nazionale, che ieri erano tutti in prima fila ad accogliere Berlusconi: dal vicesindaco Riccardo De Corato all'assessore Massimo Corsaro, da Ignazio La Russa a Daniela Santanchè.

Quando il Cavaliere fa il suo in-

gresso nel tendone, gli applausi si sprecano e pazienza se in pochi riescono a vederlo, visto che la ressa e l'assenza di centimetri pesanti lo nascondono per qualche tempo alla vista dei commensali.

Ma è stata solo questione di pochi minuti, perché poi l'ex premier si è rivelato in tutta la sua fisicità, parlando della sua personalissima ossessione: le elezioni, ovviamente. Il nuovo Partito Democratico dice di voler puntare sul nord, e su Milano in particolare, per iniziare il suo cammino? Il Cavaliere marca subito il territorio, per far capire a tutti che quel nord, e soprattutto Milano, è ancora ro-

ba sua. Tanto da aver mandato in avanscoperta, un paio di ore prima del suo arrivo, il sindaco Letizia Moratti, impegnata in un dibattito nel tendone accanto a quello in cui poi si è cenato.

Il sindaco ha spianato la strada al Cavaliere, spiegando subito che «il pacchetto fatto dal Governo sul tema della sicurezza è del tutto insufficiente. Insistere per avere un pacchetto vero, in tempi certi. Non ci fidiamo del ddl che vogliono portare avanti». Musica per le orecchie del suo principale, musica per le orecchie di tutti gli adoratori di Silvio che hanno una so-

«PANORAMA»

Sofri oggi chiude con la sua rubrica, «Dopotutto»

ROMA Adriano Sofri verga oggi per l'ultima volta la sua rubrica su «Panorama». «Questa è l'ultima volta della mia pagina. Dopotutto le cose cominciano e finiscono - scrive - Ho cominciato 11 anni fa e non ho interrotto se non per un periodo, quando un guaio di salute è stato più forte. Per giunta, nove di questi anni li ho passati in galera, dunque non so se più svelti o più lenti, comunque in un tempo diverso dal tempo ordinario. Più o meno, è come se avessi scritto un libro di un migliaio di pagine, e si capisce che a questo punto non abbia più molte cose da dire. Oltretutto, a parte questa rubrica, cominciai a scrivere per «Panorama» quasi 30 anni fa, invitato da un direttore che era un mio amico carissimo, Claudio Rinaldi, e continuai a farlo con altri direttori amici, senza che mai le differenze di pensieri e di esperienze influissero sui nostri rapporti. E benché mi sembrino superfluo e quasi comico dirlo, non una sola volta ho ricevuto una parola che interferisse con la libertà delle cose che scrivevo. Naturalmente questo commiato è rivolto soprattutto a lettrici e lettori. Care lettrici e lettori, è come se vi avessi scritto una lettera settimanale, per tanto tempo».

Domani in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI
MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



A soli **7,50 €** in più rispetto al costo del quotidiano

Con la prefazione di Enzo Biagi



Sabato **20 ottobre** la terza uscita:
BANANAS

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

PARTITO DEMOCRATICO

L'INTERVISTA

«Democrats americani? Non è la via del Pd»

Carol Beebe Tarantelli: «Lì nelle primarie c'è una seria selezione. Ma il partito è un comitato elettorale»

di Maria Zegarelli / Roma

DONNE E POLITICA È iscritta al partito democratico americano «altrimenti non potrei votare alle primarie», vive in Italia ormai da tantissimi anni. È stata parlamentare dall'87 al '96. È candidata alle primarie con la lista Veltroni 1, a Roma. Carol Beebe Tarantelli, co-

me lo vorrebbe il nuovo partito? «Per certi aspetti simile a quello americano, per altri completamente diverso».

Cosa importerebbe del modello americano?

«Quello che auguro al Pd e a tutti

noi che ne faremo parte è di prendere il buono dell'esperienza americana, come l'inclusività e il confronto vero tra posizioni diverse e candidati diversi. Le primarie, quando non si tratta di rieleggere il presidente in carica, sono delle kermesse molto impegnative, dove c'è una selezione dei candidati molto efficace. Non vincono personaggi mediocri. Lo sforzo italiano deve essere quello di rendere più aperta, meno di apparato, la classe dirigente politica».

Passiamo a ciò che va evitato.

«Noi abbiamo in Italia una lunga tradizione di militanza politica, che trascende il momento elettorale: negli States non funziona così ed è sbagliato. Un partito non può essere soltanto un comitato elettorale. Non è un caso se gli americani sono disaffezionati alla politica e quelli che vanno a votare sono meno della metà della popolazione».



Non le sembra

Non sia favorito chi raccoglie più fondi. Ma dagli States si prenda l'inclusione e il confronto tra candidati

che anche in Italia, in questo clima di antipolitica, si possa correre questo rischio?

«Non credo. In questo momento c'è un sentimento di sfiducia che si deve contrastare».

Come?

«Coinvolgendo le persone, ascoltando il loro parere e tenendolo in conto quando si devono prendere le decisioni. Abbiamo uno strumento eccezionale: la rete. Le persone su internet hanno un contatto ideale, si incontrano e discutono. Mi viene in mente quanto è successo in Inghilterra, quando hanno dovuto riformare la legge sui centri antiviolenza. I centri attraverso la rete hanno avviato un dibattito, ascoltato le opinioni delle persone e ne hanno tenuto conto. Si deve sollecitare il senso di responsabilità dei cittadini, coinvolgendole nelle decisioni. La fase della militanza credo sia ormai superata, anche se i militanti continueranno ad esistere, si devono però correre altre vie».



Foto di Andrea Sabbadini

A proposito di modello americano. Cosa pensa di un eventuale confronto televisivo fra i candidati?

«Perché non farlo? Aiuta le persone a capire cosa sta avvenendo, a far conoscere i candidati». A proposito di campagna elettorale: Hillary Clinton, nell'ultimo quadrimestre, ha racimolato circa

ventisette milioni di dollari per le primarie. E ce ne vorranno altri. Chi non ha finanziatori potenti non ha chance. Evitiamo di importare questo aspetto del modello americano.

IL LIBRO Da «Il piccolo principe», dedicato a Walter Veltroni, scritto da Damilano, Gerina e Martini, in libreria il prossimo 9 ottobre. Un estratto dal capitolo sui rapporti con il leader di Fi.

«Dal 1988 ho avvertito che Berlusconi era un pericolo per la democrazia...»

Dal libro Veltroni, Il piccolo principe. Storia, miti e segreti dell'uomo che vuole guidare l'Italia anticipiamo il capitolo dedicato a Lui e Berlusconi. Edita da Sperling & Kupfer, la prima biografia del candidato leader del Pd, scritta da Marco Damilano, Mariagrazia Gerina e Fabio Martini, sarà in libreria il 9 ottobre.

Un Cavaliere alla Festa dell'Unità

Siamo nel 1984, in un salotto principesco in piazza Navona, accolti dal padrone di casa, un vecchio signore di formazione liberale; entrano i due emissari di Botteghe Oscure, attesi a un incontro segreto, come un vertice tra due grandi superpotenze: il vecchio partito di massa, da sempre all'opposizione ma spina dorsale della società italiana, e il nuovo potere che avanza, quello della comunicazione e del consumo. L'Elefante rosso in difficoltà e il Biscione in crescita impetuosa. I due sono Achille Occhetto, l'uomo che nella segreteria del Pci si occupa di media, e Walter Veltroni, il suo vice. Sono stati contattati, l'uomo che sta conquistando l'etere vuole conoscerli di persona, vedere da vic-

no quei comunisti che stanno ostacolando la sua trionfale ascesa... La riunione è stata richiesta da Berlusconi in seguito a un attacco del Pci che, dopo l'acquisto di Retequattro da parte di Fininvest, ha chiesto di conoscere le origini della fortuna del Cavaliere, la domanda che Nanni Moretti ripeterà vent'anni dopo nel film Il caimano: come ha fatto i soldi Berlusconi? Il Cavaliere vuole chiarire. Insiste che la storia del denaro sporco è falsa. «Io i soldi li ho fatti con l'edilizia...».

La tensione sale quando un manager del Biscione attacca le proposte di legge presentate in Parlamento. «Scusa, Walter, ma quella non è la tua proposta, o sbaglio?» chiede Occhetto. «Sì, in realtà è proprio quella», risponde Veltroni. A quel punto gli uomini del Pci dicono di no a qualsiasi spartizione: «Guardi, Cavaliere, il monopolio non ci piace. Neppure per la fiction».

Il primo incontro ravvicinato tra Walter e Silvio finisce così. In quel momento sarebbe pura fantapolitica azzardarsi a prevedere i loro futuri percorsi politici: sono solo un imprenditore spregiudicato e un giovane funzionario di partito. Ma non per caso faranno strada: in quella metà anni Ottanta la televisione è

un far west senza sceriffi, con scorbante, pistoleri, fuorilegge alla conquista della prateria. Il sistema politico e la televisione si stanno intrecciando sempre più. E quell'incontro segnala che la nuova classe dirigente nascerà dalla guerra sulle antenne e attorno alla conquista dell'immaginario collettivo, più che dalle Frattocchie o dai convegni di corrente.

... Il secondo incontro è pubblico. È la sera del 13 settembre 1986, si gioca in casa del Pci, alla Festa dell'Unità di Milano. Berlusconi nella fossa dei leoni: ma Sua Emittenza in quel momento ha bisogno di coltivare buoni rapporti a trecentosessantagradini con la politica, anche con i comunisti. E poi, anche se in trasferta, può contare su una tifoseria agguerrita: ha appena acquistato il Milan, e la curva rossonera occupa il tendone già qualche ora prima dell'inizio del dibattito, lasciando fuori il popolo abituale della Festa. Nelle prime file, per godersi il match, ci sono tanti volti noti: Sandro Curzi, l'attrice Sandra Milo, il mago dei palinsesti Fininvest Carlo Freccero.

Il piatto forte della serata è il confronto tra Berlusconi e il presidente della Rai Sergio Zavoli, che per la

prima volta dibattono in pubblico, più Mario Formenton, presidente del gruppo Mondadori... Ma è proprio il giovane Veltroni a sferrare il colpo del kappao con un numero ben consegnato: estrae da una tasca della giacca la pagina delle informazioni televisive dell'Unità. «Guardi qui, dottor Berlusconi, su diciassette programmi che vanno in onda oggi su Canale 5 quattordici sono telefilm d'importazione!»

E Walter creò Berlusconi

«Dal 1988 ho avvertito che Berlusconi era un pericolo per la democrazia italiana». Veltroni lo ripete ogni volta che può, al diavolo il buonismo. È stato lui il primo a sinistra a percepire la perico-



Il primo contatto nel 1984 in un edificio in piazza Navona. Con Occhetto

losità del Cavaliere, dopo quei dimenticati abbozzamenti iniziali, rimasti talmente isolati da apparire oggi quasi irreali. Ma in realtà Walter ha fatto molto di più: è lui che, alla fine degli anni Ottanta, crea il «personaggio» Berlusconi, il politico confusamente e poi via via con maggiore lucidità, che il Cavaliere non è solo un imprenditore televisivo, il più potente del settore, e non è più neppure soltanto il tycoon di riferimento del Psi di Craxi, ma che ormai sta giocando una partita in proprio che potrebbe cambiare il corso della Repubblica. A tal punto da spingersi a un'affermazione solenne: «In Italia questo decennio porta il segno della irresistibile ascesa di Silvio Berlusconi e dell'affermazione della Tv commerciale». E siamo solo all'alba degli anni Novanta.

Il bello è che il primo ad accorgersi che Veltroni ha capito tutto è proprio Berlusconi. Il 19 giugno 1990, mentre in Parlamento è in discussione la legge Mammì, Berlusconi smertisce di aver mai detto che il governo Andreotti metterà la fiducia sul provvedimento. E poiché Veltroni l'ha attaccato, replica stizzito: «Mi pare che, dato il successo

del suo primo romanzo, lo e Berlusconi, l'onorevole Veltroni stia cominciando a preparare il secondo». Previsione azzeccata, e non solo perché di romanzi, in effetti, Veltroni ne scriverà davvero. Quel libro, uscito nel maggio del 1990 mentre il Milan berlusconiano perde lo scudetto a Verona e a vantaggio del Napoli di Maradona è il racconto dell'ascesa politica del Cavaliere scritto con anni d'anticipo. Forza Italia non esiste neppure nelle fantasie più sferzate, ma Veltroni ha già individuato il nemico: Berlusconi Grande Fratello.

Nasce Veltrusconi

Non finiscono più di dirsi «quanto sei bravo». Sei più bravo tu, ma che dici, tu. Il 27 ottobre 2004 Berlusconi presidente del Consiglio ispeziona il Campidoglio, alla vigilia di una storica data, la firma della nuova Costituzione europea...

Sono trascorsi ormai vent'anni dal loro primo, sfuggente incontro, e Silvio e Walter continuano a essere avversari, ma ormai senza segreti uno per l'altro. Sono passati, impercettibilmente, dal lei al tu. E, a furia di mescolare buoni sentimenti e opere pubbliche, populismo e glamour, sport e stelle dello spettacolo, comincia a diffondersi il sospetto che

il veltronismo si stia lentamente trasformando in un berlusconismo di sinistra. E che i due, Walter e Silvio, finiscano per assomigliarsi, loro malgrado, nell'inseguimento dei gusti e delle debolezze dell'italiano medio. Due volti possibili del carattere nazionale immortalato da Alberto Sordi: Veltroni come l'americano a Roma, Berlusconi come il piazzista di anni di Finché c'è guerra c'è speranza. Il Sognatore e il Venditore.

In uno dei più recenti scontri a distanza, nel settembre del 2007, si sono confrontati su chi lavora di più. «Se vuole fare insieme il leader del Pd e il sindaco deve alzarsi alle 7 del mattino e lavorare fino alle 2 di notte come me», lo ha redarguito il Cavaliere. «Tutti sanno che mi alzo all'alba e finisco di lavorare a notte fonda, senza essere vestito da Tony Manero», ha replicato Walter alludendo alle serate in discoteca di Berlusconi. Ma anche questo scambio dimostra che entrambi sono legati alla loro immagine di lavoratori infaticabili fino all'ossessione. E che tutti e due finiscono spesso per identificare il bene e il male con se stessi, coltivando l'ambizione smisurata di piacere a tutti, indistintamente.

SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.

L'ULIVO

PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

DOMENICA 14 OTTOBRE

è tempo di scegliere.

www.partitodemocratico.it

Numero Verde **800 231506**

contatti@ulivo.it

PARTITO DEMOCRATICO

LE LISTE

Bersani: il Pd fermerà l'antipolitica

Al via la lista «Democratici con Veltroni». Fassino: è la più rappresentativa, la più aperta alla società civile

■ / Roma

«IL 50 PER CENTO DI DONNE, un terzo dei 40mila candidati costituito da esponenti della società civile, tanti giovani a cominciare dai sedicenni: sono fatti che destituiscono di fondamento la critica di chi considerava il Partito democratico come la somma dei

Ds e della Margherita». Il segretario della Quercia Piero Fassino parla così della lista «Democratici con Veltroni», che contiene «un'ampia rappresentanza dei parlamentari dei Ds, della Margherita e dei Repubblicani europei ma anche tanti amministratori e tanti esponenti che non appartengono ai partiti». A presentarla, insieme al leader diessino, ci sono all'hotel Minerva di Roma diversi ministri, da Pierluigi Bersani a Linda Lanzillotta, da Paolo Gentiloni a Barbara Pollastrini, l'attrice Pamela Villoresi, la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni, il coordinatore diellino Antonello Soro e tanti altri candidati di questa lista. Dovevano esserci anche i due vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli, ma impegni di governo li hanno tenuti lontani. Chi è presente cerca di non far trasparire una certa preoccupazione per i sondaggi di cui è in possesso, che danno il Pd non più alle percentuali a cui si era assestato nei giorni della discesa in campo di Walter Veltroni. Così come chi ci lavora giorno dopo giorno al fianco, racconta della fatica del sindaco di Roma a mantenere alto l'entusiasmo, lottando con la stanchezza fisica che si fa sentire alle battute finali del tour elettorale e continuando a impegnarsi per far ottenere alle primarie del 14 la più ampia partecipazione possibile. «È da giugno che siamo in ballo per questa campagna, c'è stanchezza fisica, ma non confondiamola con depressione», risponde Soro a chi gli domanda un commento sul clima che si respira alla presentazione della lista e sul perché siano venute meno persone del previsto. Chi c'è non fa mancare il suo spirito battagliero. Il Pd, dice Bersani, dovrà «nascere con una immediata messa a terra, essere un partito di combattimento che oltre ad una partenza inedita metta in campo da subito messaggi nuovi». E il Pd, aggiunge il ministro per lo Sviluppo economico, «deve essere il partito di un nuovo civismo contro il messaggio che la destra vuol

far passare, ovvero: ciascuno faccia quello che vuole». Per Linda Lanzillotta «la missione del Pd è quella di modernizzare il Paese, il rischio è restare altrimenti indietro» e per Gentiloni «nell'idea del Pd non può non esserci il pluralismo televisivo e la risoluzione del conflitto di interessi, che sono i pilastri di una cultura liberale». Barbara Pollastrini invita poi a non concentrare l'attenzione su aspetti meno importanti (come il caso Veltroni-Veronica) quando la novità che emerge dalle liste per le primarie è che «ci sono tante donne già affermate, già in grado oggi di esprimere una leadership». Rispondendo alla domanda sul perché si dovrebbe votare la lista «Democratici con Veltroni», Fassino risponde che «tanto più forte sarà l'investitura di Veltroni alle primarie, tanto più forte sarà la guida del partito e il partito stesso», e che la lista presentata «è la lista principale perché è l'unica ad essere presente in tutti e 475 collegi, è quella a cui si sono impegnati di più i dirigenti nazionali e locali dei partiti promotori ed è quella che più si è aperta alla società civile».

S.C.



Piero Fassino con Pierluigi Bersani Foto di Claudio Onorati/Ansa

IL CORSIVO



L'orco di Liberazione

Non c'è giorno che non si becchi il suo attacco in prima pagina. Una volta in apertura, l'altra di spalla, l'altra ancora in taglio basso. Non c'è speranza: Walter Veltroni è diventato il nemico pubblico numero uno di «Liberazione». E da quando si è candidato alla guida del Pd, chissà com'è, gli attacchi sono diventati più

assidui. Ieri abbiamo appreso da un paginone pubblicitario che il 13 ottobre (cioè alla vigilia delle primarie) con il giornale sarà possibile acquistare, con soli tre euro, un libro intitolato «Walter Ego. Gli anni del principato romano». Tanto per divertirsi i compagni pubblicitari si sono inventati anche un giochino. In

un riquadro c'è scritto: «Se lo conosci...». E si può scegliere tra quattro opzioni: «Io voti, lo bevi, lo baci, ...lo eviti!». Lo eviti ovviamente con il punto esclamativo. Qualche giorno fa «Liberazione» ci ha accusato di avere l'ossessione dell'orco cattivo Berlusconi». Ora abbiamo capito perché. Loro l'orco cattivo mica ce l'hanno ad Arcore, figuratevi. L'hanno trovato invece in Campidoglio. Dove governa, brutto sporco e cattivo com'è, insieme a Rifondazione. Strano? Macché. E' il comunismo rifondato», bellezza.

METALMECCANICI E PD

«Il tema lavoro non resti alla sinistra radicale»

■ di Andrea Carugati

RIFORMISTI certamente. Favorevoli al protocollo sul welfare, anche. E interessati alla nascita del Pd. Eppure il gruppo di metalmeccanici di Fiom, Fim e Uilm che

ieri si sono ritrovati a Roma per discutere del loro rapporto col nascente partitino su un punto non transigono: «Marchionne nel pantheon del Pd non ci deve essere». Lo dice per primo Giorgio Caprioli, segretario generale Fim: «Marchionne sembra il nuovo idolo del centrosinistra: ma io dico che sulle questioni sindacali va preso con le pinze». E Fausto Durante, segretario nazionale Fiom: «Nel pantheon vorremmo qualcosa di più sostanzioso dell'amministratore delegato della Fiat». Ci si scherza su, ma il messaggio lanciato a Veltroni è chiaro: piano con il feeling con imprenditori e grandi manager. Altro messaggio riguarda questa prima fase di gestazione del partito: «La passione delle primarie 2005 si è esaurita, spirano correnti invernali», sintetizza Pao-

la Boetto, Rsu della Piaggio. «Finora ha prevalso la conservazione degli apparati-dice Caprioli-. Speriamo che questo partito sia anche l'occasione per rinnovare un po' la classe dirigente». Solo un po', «perché buttare via tutti i politici come dice Grillo è solo una puttana». «Le liste sono state uno spettacolo poco edificante», rincara Durante. «Il rischio è che il lavoro e le condizioni materiali dei lavoratori finiscano ancora una volta in secondo piano», dice Durante. Già perché il punto centrale del documento firmato da questo gruppo di sindacalisti di Fiom, Fim e Uilm è proprio questo: evitare il dilagare dell'antipolitica e del populismo che, dice Durante, «stanno prendendo piede anche nei luoghi di lavoro». Altro obiettivo del gruppo è far sì che il Pd diventi «il più grande partito del lavoro» in Italia. Perché non si può accettare che «la rappresentanza del lavoro sia assegnata solo alla sinistra radicale, noi abbiamo tutte le carte in regola e siamo pronti a una battaglia per far sì che il lavoro sia un tema vivo nel dna del Pd». Pietro Gasperoni, responsabile Lavoro della Quercia, la spiega così: «Il lavoro non può essere uno dei tanti temi del programma, deve stare alla base. Eppure nelle liste non c'è stato spazio adeguato». Alla politica, questi sindacalisti non chiedono solo un impegno a parole, ma fatti. Dice Caprioli: «Il Pd deve farsi carico innanzitutto di quella zona grigia di precariato che noi non copriamo e che è molto cresciuta. Perché il sindacato non rappresenta più gli ultimi ma i penultimi. E sono gli ultimi che devono avere per primi i benefici, come è successo col protocollo sul welfare». Sull'impresa: «Finora il Pd non ha una ipotesi politica sull'impresa e su come democratizzare la vita», avverte Caprioli. Quanto all'unità sindacale, spiega, «non credo che la nascita del Pd porti con se una spinta automatica in questa direzione». E tuttavia, ricorda Fabio Foschi della Fiom, «quando parliamo di idee vere scopriamo di essere molto simili tra noi. Credo che potremo insieme dare linfa al Pd». In questo clima di feeling tra sindacati, a fine giornata arriva (quando ormai la speranza sta per esaurirsi) il ministro del Lavoro Damiano. Che dice: «Io intendo portare il lavoro nel Pd, ma non sarà facile».

IL CASO Appello delle donne dell'Ulivo quando il Pd partirà. Ma c'è divisione tra diessine e dielline sulla figura della coordinatrice

«Il 50% di donne anche negli organismi dirigenti»

MARIA ZEGARELLI

Più che il detto pesa il non detto. Più che le presenze contano le assenze. Le donne del partito democratico sono spaccate. Due i fronti aperti: il candidato del pd - da una parte le bindiane, dall'altra le veltroniane - e la futura organizzazione del partito. Le diessine spingono per la figura della coordinatrice delle donne anche nel pd, con una presenza territoriale capillare (come già accade con i Ds), le donne della Margherita non sono interessate. Il non detto che pesa, invece, riguarda ancora il caso «Veltroni-Lario». Le diessine - a parte qualche eccezione - ufficialmente tacciono. Ma non hanno gradito il «corteggiamento» del futuro segretario del pd alla moglie di Silvio Berlusconi. La ministra per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, invita diplomaticamente «a tornare a parlare delle cose serie, importanti». Cioè, «di politica», quanto al resto, «ci sono tante donne già affermate, già in grado oggi di esprimere una leadership». Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, li-

quida la faccenda con un «di questo non parlo». Maria Pia Garavaglia, vicesindaco di Roma, difende Veltroni e attacca Rosy Bindi: «Non abbiamo davvero bisogno di un manichino al femminile. Dividere le donne in «ornamento» da una parte e in coscienza politica impegnata dall'altra è una posizione inaccettabile e che mi rattrista». Parlano «le democratiche», ma a titolo «personale», come precisa Albertina Soliani (le agenzie di stampa hanno titolato: «le democratiche contro Veltroni»), incidente diplomatico perché ufficialmente nelle democratiche figurano anche le sostenitrici del sindaco, durante una conferenza stampa dove annunciano la nascita dell'omonima associazione «che ha come primo obiettivo portare quante più donne possibile a votare per le primarie». L'«Operazione 14 ottobre. Porta un'amica», punta ad un gran numero di donne alle urne, l'associazione invece, a proporre un presidenza onoraria a Tina Anselmi. Si notano le assenze: all'inizio le democratiche erano la quintessenza della mescolanza.

Tra le iscritte Flavia Prodi e Barbara Pollastrini, Vittoria Franco e Silvana Amati. Poi, dopo la scesa in campo dei candidati alle primarie, si sono create lontananze. Le donne ds non sopportano la campagna «contro» della ministra della Famiglia. Ieri alla conferenza stampa c'erano praticamente soltanto le «bindiane»: da Albertina Soliani, a Marina Magistrelli, a Anna Maria Carloni a Franca Bimbi. Le quali non hanno avuto problemi a dire la loro sul caso Veltroni-Veronica. Spaccate a metà, chi «pro», come la Bimbi, chi «contro» come Soliani - «spero che nel Pd si arrivi a un'evoluzione tale per cui non siano più gli uomini a dover scegliere le donne. Il discorso sarebbe stato interessante se fosse stata la signora Lario a darsi interessata al Pd», Magistrelli - «è nello stile di Veltroni. Non approvo la logica della chiamata» - e la diessa Carloni. La moglie di Bassolino, candidata con la Bindi a Napoli, ha definito quella del sindaco «un'uscita incomprensibile e sbagliata». Ma è rimasta colpita di più «dal silenzio delle compagne: le ho anche sollecitate, c'era un grandissimo imba-

razzo». Le democratiche propongono anche «una norma precauzionale»: sostituire ad ogni donna eletta che si dimette, un'altra donna, «perché in Campania il capolista vero è il secondo, un uomo, dato che la capolista donna si dà già per dimissionaria». Le donne dell'Ulivo per il Pd, invece, ieri hanno lanciato un appello rivolto a tutte le donne del futuro Pd, parlamentari e ministri dell'Ulivo affinché si confermi «la regola del 50% di donne anche negli organismi dirigenti del pd. E poi, lavoro, politiche per la famiglia e la conciliazione, servizi per l'infanzia e l'adolescenza, provvedimenti contro la violenza che colpisce le donne, laicità». Tra le firmatarie Vittoria Franco - che chiede la Convenzione delle elezioni prima dell'Assemblea Costituente per marciare «unite verso il partito di donne e uomini»- Silvana Amati, Emanuela Baio Dossi, Paola Binetti, Fiorenza Bassoli, Licia Codurelli, Emilia De Biase, Anna Serafini, Livia Turco, Rosa Villicco Calipari, Linda Lanzillotta, Anna Finocchiaro e Marina Sereni. Nel pomeriggio è arrivata anche la firma della ministra Pollastrini.



13 VIAGGI DA NON PERDERE DI NUOVO.

Sono tredici viaggi perduti, fra i tanti che le guerre, i conflitti etnici, i genocidi, le dittature, gli integralismi, il turismo senza scrupoli, i delitti del progresso, i disastri naturali, hanno cancellato per sempre dal mondo. Li hanno raccontati e messi in musica: Eugenio Allegri, Avion Travel, Marco Baliani, Sonia Bergamasco, Francesco Bruno, Roberto Ciotti, Laura Curino, Rocco De Rosa, Maria Pia De Vito, Ginevra Di Marco, Fabrizio Gifuni, Javier Giroto, Canio Loguercio, Mariella Lo Sardo, Neri Marcorè, Adolfo Margiotta, Orchestra di Porta Palazzo, Maria Paiato, Marco Paolini, David Riondino, Radio Dervish, Fausto Russo Alesi, Daniele Sepe, Serena Sinigaglia, Baba Sissoko, Ralph Towner, Massimo Zamboni.

I viaggi perduti: cofanetto con CD, DVD e libro.

In edicola e in libreria dal 28 Settembre a soli 13 €.



I due si sono dati appuntamento dentro le macchine. Poi la lite e le coltellate

10 IN ITALIA

Ormai sono storie «quotidiane» dopo Maria Antonietta a Sanremo, Sara a Torino

Marianna, l'ultima vittima della guerra alle donne

Catania, la 32enne uccisa con sei fendenti all'addome dall'ex marito. Lite per l'affidamento dei tre figli. L'assassino ferisce anche il padre di lei: per i medici è in pericolo di vita

di Paolo Cantini

ADESSO la lite è finita. Ha vinto il più forte, il più brutto. Marianna è morta. Assassinata a coltellate. Stesa senza vita sulla strada di Palagonia. Straziata da Salvatore, l'uomo che ha avuto accanto per molti anni come marito. Poi lasciato. Da ieri suo carnefice. Una

storia tragicamente «scontata». Ancora una donna uccisa dall'ira degli uomini della sua vita. Sei fendenti all'addome, profondi, fatali. Ma anche un'omicidio che poteva trasformarsi in strage, perché l'uomo ha poi cercato di uccidere anche il padre di lei, Salvatore Manduca, di 59 anni, che adesso è ricoverato all'ospedale di Militello, sempre nel catanese, e i medici - dopo averlo operato d'urgenza - lo giudicano in pericolo di vita. Lui, l'assassino, Salvatore Nolfo, 36 anni (la vittima ne ha 32), è ferito ed è stato ricoverato e piantonato all'ospedale di Caltagirone. Roba lieve: è già stato dimesso e si trova nella casa circondariale di piazza Lanza, sempre a Palagonia. La lite familiare è scoppiata nella tarda serata di mercoledì. Stanno indagando i carabinieri e la dinamica è ancora da ricostruire con certezza. I militari hanno interrogato alcuni testimoni, e con loro hanno provato a farsi un'idea sui motivi del litigio e sulla dinamica della colluttazione mortale. L'alterco è avvenuta in una strada del paese. La Procura della Repubblica di Caltagirone, che coordina le indagini, avrebbe infatti disposto di non fornire particolari sulla vicenda, ed anche le generalità dei coinvolti si sono avute dopo molte ore dall'accaduto. La coppia, che da tempo si era

separata, aveva tre figli. Sarebbe proprio la gestione del loro affidamento (che il giudice aveva concesso a Salvatore) che avrebbe scatenato la lite. I due abitano a poche centinaia di metri di distanza, e si sono incontrati sulle loro auto. Nolfo ha atteso che l'ex moglie uscisse per poterle parlare e invece è nato un violento litigio al quale ha preso parte anche l'ex suocero dell'uomo. A quel punto le due auto si sono tamponate. Quindi l'aggressione mortale, e il tentativo del padre di lei di difendere Marianna. La lotta sarebbe stata interrotta da alcuni passanti, che per disarmare Nolfo lo avrebbero ferito. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri per omicidio e tentativo di omicidio.

È l'ennesimo episodio simile, che vede le donne morire per mano di ex fidanzati o mariti. Spesso al culmine di rancori conclamati, e che vanno avanti da tempo e che purtroppo non servono a montare un'adeguata protezione verso le persone più deboli. E così dopo Maria Antonietta uccisa per la strada a Sanremo, e Sara, picchiata a morte dall'amico rifiutato a Torino, tocca a Marianna. E così cresceranno tre figli orfani di madre, e con un padre in galera.

Salvatore Nolfo fermato dai passanti: altrimenti avrebbe ucciso anche l'ex suocero



Un carabiniere sul luogo del delitto di Palagonia. Foto di Orietta Scardino/Ansa

CASSAZIONE

Il pg: «Non staccare il sondino a Eluana»

Eluana Englaro deve continuare a vivere: non deve essere staccato il sondino che la alimenta dal 1992, da quando la ragazza è ridotta in stato vegetativo dopo l'incidente stradale. È quanto ha chiesto il sostituto procuratore generale della Cassazione Giacomo Caliendo, sollecitando, davanti alla prima sezione civile della Suprema corte, il rigetto del ricorso presentato dal padre della ragazza, Beppino Englaro, contro il decreto emesso dalla Corte d'appello di Milano il 16 dicembre dello scorso anno. Per il pg Caliendo, infatti, le cure a cui è sottoposta Eluana «non rientrano nell'accanimento terapeutico» e la loro interruzione potrebbe avvenire solo se ci fosse un «consenso effettivo» della persona che nel caso non può avvenire.

L'INTERVISTA PINO PISICCHIO Il presidente della commissione Giustizia, dove il ddl contro la violenza sulle donne è fermo da troppi mesi

«Stralciamo il reato di stalking e facciamo la legge»

di Massimo Solani / Roma

«Esiste un dramma che si chiama molestie insistenti e persecutorie perpetrate nei confronti delle donne, un dramma che i magistrati non hanno armi efficaci per poter combattere visto che il reato di stalking non è previsto nell'ordinamento. Un dramma che troppo spesso ha esiti feroci sulle vittime». Pino Pisicchio (Dv) è il presidente della commissione giustizia della Camera, la sede dove da troppo tempo è fermo il disegno di legge anti violenza proposto dal ministro per le pari Opportunità Barbara Pollastrini.



Onorevole Pisicchio che cos'è successo in commissione? Perché quel decreto è fermo al palo?

«Quello proposto dal ministro Pollastrini è un buon disegno di legge, di cui peraltro in qualità di presidente mi sono preso in carico la relazione, che affronta il problema della violenza contro le persone più deboli con un approccio necessariamente articolato. Siano esse donne, bambini, anziani o omosessuali. Le forze politiche e le colleghe deputate hanno ritenuto necessario aprire un largo dibattito sull'insieme delle questioni evocate dal provvedimento governativo e da altre diciannove proposte di legge parlamentari, convocando un nutrito ciclo di audizioni che hanno interes-

sato le associazioni territoriali dei centri anti violenza, le associazioni omosessuali, esperti psicologi e giuristi. Le audizioni sono ancora in corso e questo iter, ovviamente, ha richiesto un tempo necessariamente lungo».

Nel frattempo gli episodi di violenza si susseguono. Per questo la sua proposta è stata quella di «stralciare» dal decreto Pollastrini la parte delle norme relative allo stalking?

«Esattamente. Non posso accettare che a causa dei tempi lunghi delle decisioni politiche si possa arrecare ancora danno ad altre donne. Per questo per accelerare l'approvazione almeno delle parti relative alla molestia insistente, sui quali peraltro esiste la convergenza di tutte le forze politiche, l'unico percorso possibile è lo stralcio

delle norme sullo stalking dal provvedimento governativo. Al quale peraltro verrebbe assicurato un percorso veloce in Commissione, auspicando poi la richiesta del governo di calendarizzazione in aula».

Si sente di azzardare una previsione sui tempi che sarebbero necessari per l'approvazione del testo stralciato sullo stalking?

«Ho parlato con i rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, e ho riscontrato una ottima comunanza di intenti. Per questo credo che in commissione giustizia si possa adottare addirittura una procedura accelerata, come la sede legislativa. Pertanto con un coordinamento utile tra Camera e Senato la legge anti-stalking potrebbe diventare realtà in una sola settimana».

BOLOGNA Faccia a faccia alla vigilia del corteo degli antagonisti. In piazza tutte le sigle «storiche» della città: dai collettivi delle occupazioni abusive agli spazi di produzione culturale

Cofferati apre ai centri sociali che lo contestano

CHIARA AFFRONTÉ

È ancora tempo di cortei «anticofferatiani» a Bologna. Dopo la Street space parade di sabato scorso, domani sotto le due torri sarà la volta di un altro corteo che contesta le politiche del sindaco: quello del collettivo Crash che, dalle adesioni ricevute, si prospetta numeroso. È stata alta le tensione in questi giorni in città: da un lato, l'attacco del sindaco al Questore Cirillo, responsabile, a suo avviso, di una cattiva gestione della parade di sabato scorso, dall'altro, una maggioranza traballante che proprio su sicurezza e legalità non riesce a trovare un accordo. Tra mercoledì e ieri, l'inaspettata apertura di Cofferati al collettivo: «Se gli organizzatori della manifestazione di sabato vogliono incontrare il sindaco e parlare dei loro obiettivi e delle loro rivendicazioni, sono disponibile». Ieri, il «sì» di Crash all'incontro, previsto per questa mattina, quando sarà anche più chiaro il percorso che il corteo seguirà. Il collettivo vorrebbe partire dalla centralissima piazza Nettuno per raggiungere la ex caserma Staveco, appena fuori dalle mura (dove potrebbe «scattare» un'occupazione). Fino a ieri il comitato per l'ordine pubblico ha espresso «perplexità» sull'avvio da piazza Nettuno. La

mattinata di oggi sarà decisiva. «Non siamo a conoscenza delle intenzioni del sindaco - ha scritto ieri Crash in una nota con cui comunicava di accettare l'invito di Cofferati - ma non ci interessa trattenerci con lui una discussione sui temi e sui contenuti del nostro corteo, la nostra opposizione alle politiche securitarie che questa amministrazione sta portando avanti rimane». «Condizione necessaria», quindi, all'incontro una «legittimazione» dell'esperienza del collettivo e «la disponibilità ad uno spazio». Dal 21 agosto, infatti, dopo lo sgombero dal capannone di via Zamardi - dove sono transitati, tra gli altri, personaggi come Stefano Benni e Renato Curcio (non senza polemiche) - Crash è senza uno spazio (per la quinta volta). Ultimo centro sociale sgomberato di una lunga catena di chiusure con ruspe e/o decentramenti. La primavera del 2007 era stata la volta del collettivo Metrolab che per due volte occupò i locali di un cinema in disuso nella zona della Manifattura delle arti, cittadella della cultura bolognese pensata dall'ex sindaco Vitali.

Diversa la sorte del Livello 57, anima della tradizionale «Street rave parade estiva» (dal marchio più esplicitamente antiproibizionista) e della recente parade anticofferatiana. A luglio 2006 sequestro preventivo dei lo-

cali (i reati ipotizzati, detenzione ed agevolazione dell'uso di stupefacenti), con il conseguente congelamento della convenzione con il Comune: era stata la giunta Guazzaloca ad assegnare dei locali al collettivo. «Stella» del firmamento dei centri sociali a livello nazionale, anche il

Link ha visto cambiare le sue sorti, dopo il trasferimento dalla storica sede di via Fantoni (dietro la stazione) alla periferia nord della città. I nuovi spazi hanno trasformato radicalmente l'attività: meno centro sociale, più «locale» alternativo per la scena elettronica (anche questo spazio è

stato recentemente sequestrato per una vicenda di droga). A «segnare» la storia dei centri sociali bolognesi poi è stato senz'altro il Tpo, attivissimo nella prima sede centrale via Imerio (fino a settembre 2000), in zona universitaria, dove era possibile assistere a concerti di elevatissima quali-

tà a prezzi stracciati. Ma, per ricostruire la storia delle occupazioni e dei centri sociali a Bologna, occorre andare indietro nel tempo, almeno all'inizio degli anni 90, quando c'erano la Fabbrica, l'Isola del Kantiere (dalle cui teste è nata poi l'esperienza del Link): un centro

«Sulla crisi con Rifondazione i cittadini capiranno»

Il sindaco e l'addio del Prc: un pretesto il rapporto con An, altrimenti Giordano dovrebbe rompere col governo

I bolognesi sono con me: il sindaco Sergio Cofferati ostenta tranquillità all'indomani dell'addio di Rifondazione, che esce dalla maggioranza in Comune in polemica con l'insistenza del primo cittadino su sicurezza e della legalità. Anzi Cofferati si scaglia contro quelle che considera anomalie dell'Unione a Bologna, vera «maionese impazzita». Se il Prc lo accusa di non aver fatto chiarezza sul dialogo avviato con An sulla sicurezza, il sindaco ricorda il rifiuto opposto alla sua offerta di un posto in giunta, dove ora Rifondazione non è rappresentata. «C'è chi si assume responsabilità e chi invece cerca pretesti per mettersi a parte - accusa -. Ma i cittadini sanno benissimo giudicare e valutare, non sono preoccupato». Di più, Cofferati liquida come «bizzarra» la posizione del Prc sotto le due torri, posizione pur difesa dal presiden-

te dei senatori del Prc Russo Spena. E per dimostrarlo chiama in causa il livello nazionale: «A questo punto Giordano dovrebbe uscire dal governo, visto che il ministro Di Pietro ha annunciato un disegno di legge insieme ad An».

Cofferati ne ha anche per i tre assessori «ribelli», la vice Dl Adriana Scaramuzzino e i

Intanto la giunta si divide: tre assessori critici sull'attacco del sindaco al questore I Di al Prc: tomate, non si può chiudere sulla sicurezza

Ds Libero Mancuso e Milli Virgilio. In una nota ai giornali hanno espresso «preoccupazione» per l'attacco frontale del sindaco al questore Cirillo sulla gestione dell'ordine pubblico (lunedì Cofferati incontrerà a Roma Amato, a cui presenterà un esposto contro il questore). «Ne parleremo in giunta, dovrebbe essere quella la sede deputata», osserva piccato Cofferati, che ha già chiesto «un chiarimento» sull'accaduto. La maggioranza insomma continua a fibrillare. I Di provano a fare da pompiere. Da un lato assicurano «piena fiducia nelle forze dell'ordine». Dall'altro chiedono al Prc un passo indietro «senza atteggiamenti pregiudiziali: i bolognesi non riuscirebbero a spiegarsi una divisione e una crisi nell'Unione sui temi della sicurezza e della legalità, così sentiti nella nostra città».

a.com

sociale di «nuova concezione», meno autoreferenziale rispetto alle esperienze di qualche decennio prima. Da ricordare anche il 36 occupato: la centralissima biblioteca di via Zamboni, non solo luogo di studio, ma spazio di socialità, di cultura e attivismo politico. Chiusa quell'esperienza insieme alla case occupate di via del Pratello (altra zona calda cittadina) è stato tutto un susseguirsi di iniziative, dalla vita più o meno breve, più o meno radicate nel territorio, che hanno portato poi alle «nuove» occupazioni degli ultimi anni: quelle caratterizzate dalla richiesta di spazi, appunto, di aiuti per contrastare il caro affitti e la crescente precarietà. Gli stessi obiettivi portati avanti dal laboratorio Crash, che domani sfilerà in città, supportato dalle adesioni di tanti centri sociali nazionali e di numerosi intellettuali: da Stefano Benni a Valerio Evangelisti, da Girolamo De Michele a don Vitaliano della Sala. Gli spazi di oggi si sono ritagliati una nicchia di azione, nel tentativo di aprirsi alla città. Come accade nel caso dell'Xm24 e del Vag61 che da alcuni anni ospitano mercatino di prodotti biologici venduti direttamente dagli agricoltori. Un «servizio» che attira anche le massaie di quartiere, ma che ha rischiato di morire perché non venivano emessi scontrini fiscali...

Morti sul lavoro in calo Cento vite salvate, 761 perse

I dati Inail dei primi otto mesi 2007: lo scorso anno 867 decessi
Il ministro Damiano: «Straordinario». Ma l'Annil contesta i numeri

■ / Roma

NEI PRIMI OTTO MESI del 2007 si profila un calo degli incidenti mortali sul lavoro: 761 decessi contro gli 867 dello stesso periodo del 2006. Un calo di 106 unità, ma è anche un dato «assolutamente provvisorio» - precisa l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro - che potrebbe aumentare a fronte dell'analisi di tutti quei casi mortali riconosciuti successivamente dalla data del decesso.

I numeri sugli infortuni nei cantieri d'Italia sono stati diffusi ieri a margine del convegno organizzato dalle cooperative di produzione e lavoro su: «I lavori in edilizia: sicurezza e opportunità». Il direttore generale dell'Inail, Piero Giorgini, ha spiegato che «secondo le stime provvisorie dei primi otto mesi vi è una decelerazione, questo è dovuto a una riduzione dei casi mortali nelle costruzioni, che sono stati 150 rispetto ai 222 del 2006». Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano: «È una notizia straordinaria, pur essendo un dato provvisorio. Un risultato raggiunto grazie all'azione di tutti, perché tutti hanno fatto la loro parte: dal sindacato alle imprese, dal Govern-

no all'opposizione». Nei mesi scorsi furono innumerevoli gli appelli del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per fermare lo stillicidio delle morti bianche. A testimoniare la coerenza del governo ieri Damiano ha ricordato gli sforzi compiuti dal Governo sul fronte della sicurezza sul lavoro, che si sono tramutati in norme di legge. E ha sottolineato che su questo tema in Finanziaria sono state stanziati risorse (50 milioni di euro) per l'applicazione del testo di legge sulla salute e sicurezza.

LA POLEMICA Di tutt'altro avviso Pietro Mercandelli, presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro: «La legge finanziaria per il 2008 ed il provvedimento urgente collegato non

Polemica da parte dell'associazione dei mutilati e invalidi sul lavoro: «Ci risultano incidenti in aumento»

recano alcun provvedimento in favore delle vittime del lavoro». E in della 57 Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, che si svolgerà il 14 ottobre prossimo, Mercandelli sottolinea l'entità del fenomeno: in Italia ci sono 1.100.000 invalidi permanenti da infortunio sul lavoro o malattia professionale a cui ogni anno di aggiungono le vittime di quasi 1.000.000 di nuovi infortuni e 1.300 morti bianche. E sul calo delle morti bianche contesta anche l'Inail: «Come mai - a luglio erano 719 i morti nel 2007 contro i 707 dello stesso periodo del 2006?». Secondo l'Inail, la migliore performance si registra nel settore edile dove, sempre secondo le stime provvisorie dell'Inail, nei primi otto mesi si passa da 222 a 150 casi mortali, con un calo di 72 unità. Secondo il direttore generale dell'Istituto, Piero Giorgini «le stime sull'anno dovrebbero far segnare un calo degli infortuni mortali in tutti i settori pari all'1-1,5%». In agricoltura vi sono stati 58 morti (82 nel 2006), nell'industria e servizi (che comprende anche le costruzioni) 692 (rispetto ai 778), 11 dipendenti per conto dello Stato (7 nel 2006) con il totale di 761 rispetto a 867. Gli infortuni complessivi, sempre nei primi otto mesi del 2007, sono 610.656 a fronte di 618.010 dei primi otto mesi del 2006: il calo in questo caso è dell'1,2%.

GIOVANI Sono i più esposti ai rischi sul lavoro: sono stati 354 mila i giovani, tra 18 e 35 anni, vittime

di infortuni sul lavoro in Italia, nel corso del 2006, mentre 381 i casi mortali (il 29 per cento dei 1302 casi denunciati all'Inail). IMMIGRATI: I ragazzi extracomunitari occupati, invece, hanno totalizzato 56.401 infortuni (il 15,9 per cento del totale di giovani infortunati), con 58 casi mortali. A livello territoriale, le regioni più colpite da infortuni a giovani lavoratori sono collocate al Nord.

SERVIZIO DELLE IENE

Ma nel cantiere edile di Montecitorio gli operai lavorano senza il casco...

■ di Maristella Iervasi / Roma

Ci risiamo. Le Iene hanno ribecato gli operai del cantiere di Montecitorio sulle impalcature senza casco di protezione. Era già avvenuto nel 2003, e allora vicepresidente della Camera Biondi, aveva ordinato di «provvedere subito»: dopo mezz'ora tutti gli operai avevano i loro caschetti. Le immagini del servizio del Trio Medusa, in onda ieri sera su Italia 1, sono state sottoposte stavolta alla visione del presidente della Camera Fausto Bertinotti, che in passato aveva definito i lavori in corso a Montecitorio, come un «cantiere modello». Dopo aver guardato con attenzione, un uomo al lavoro al dodicesimo piano di un'impalcatura, un altro al quarto piano, e ancora un altro che sale le scale, uno che scende con l'ascensore e tutti senza casco, Bertinotti ha detto: «L'azienda

che assume questo lavoro ne è responsabile sia civilmente che penalmente, e dunque qualunque elemento che mettesse a rischio il lavoratore dev'essere indagato dall'ispettorato del lavoro, dalle organizzazioni sindacali e denunciato ovunque esso si trovi. Vi invito ad andare dal magistrato».

Il Trio Medusa ha ricordato a Bertinotti che proprio lui aveva dichiarato che quello di Montecitorio era un cantiere modello per tutti i cantieri edili in Italia. «È disposto a ripeterlo?» gli chiede una Iena. «Io l'ho detto - ha risposto Bertinotti - sulla base della mia esperienza personale, e in quel momento era un cantiere dalle garanzie riconosciute. Siccome credo all'inchiesta - ha precisato il presidente della Camera -, quando questa documenterà il contrario sarò pronto a fare

marcia indietro. Adesso, di fronte a questa vostra sollecitazione sospendo il giudizio e verificherò. In ogni caso - conclude Bertinotti - v'invito ad andare dal magistrato».

La presidenza della Camera, dunque, respinge le accuse delle Iene sulla sicurezza sul lavoro presente nel cantiere di Montecitorio. «Le Iene hanno documentato in un filmato che alcuni degli operai impegnati nel restauro non indossano il casco protettivo».

«Il committente dei lavori non è la Camera - precisa in un comunicato il portavoce di Fausto Bertinotti, Fabio Rosati, in una lettera ai responsabili del programma tv - ma il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche».

Il Provveditorato, organismo del ministero delle Infrastrutture, sollecitato dalla presidenza della Camera, ha assicurato che il controllo della piena rispondenza ai dettami normativi in tema di sicurezza e igiene dei luoghi di lavoro è svolto da tutti i soggetti coinvolti nella gestione del cantiere. «Nell'ambito dell'azione di vigilanza, questo ufficio - si legge nella lettera del Provveditorato - ha provveduto e provvede, in occasione di possibili inosservanze, a richiamare l'impresa circa il puntuale rispetto delle disposizioni in materia di sicurezza».



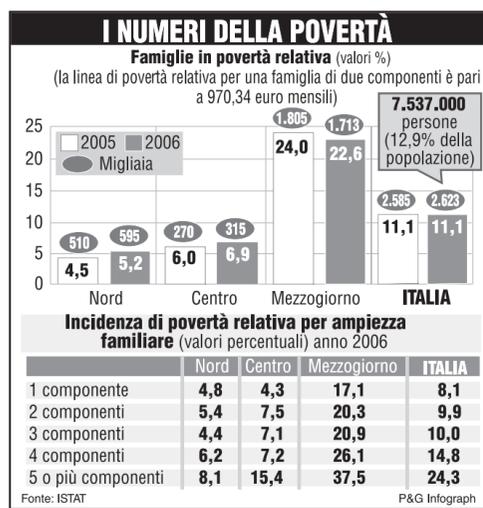
Il corpo di un operaio morto a Napoli nell'aprile scorso. Foto Ansa



Un barbone a Roma. Foto Ansa

La povertà in Italia rimane un'emergenza

L'Istat sul 2006: sette milioni e mezzo tirano la cinghia. Soglia fissata a 580 euro a persona



■ / Roma

LA POVERTÀ in Italia sembra immobile: il numero degli italiani che stringe la cinghia non diminuisce. Come ormai da qualche anno, resta a quota 7 milioni e

mezzo, pari al 12,9% della popolazione. È in stato di povertà l'11,1% delle famiglie (2 milioni 623 mila nuclei), la stessa percentuale di un anno fa. Sembra una foto già vista quella presentata ieri dall'Istat nel rapporto sulla povertà relativa nel 2006 in cui si sottolinea che da quattro anni la povertà è « sostanzialmente stabile così come sono immutate le principali caratteristiche delle famiglie in condizioni di povertà ». Il Mezzogiorno si conferma con le

maggiori criticità (qui risiede il 65% delle famiglie povere) come anche le famiglie numerose, sia con minori, sia con anziani. C'è poi un rischio indigenza per un milione 900 mila famiglie non povere; ossia l'8,1% del numero complessivo delle famiglie. E delle famiglie non povere del Sud ben il 17% è a rischio di povertà. Rispetto all'Europa, il nostro paese ha alti livelli di disuguaglianza. L'opposizione attacca il governo accusandolo di fallimento. Il ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, parla di «vera emergenza» ma spiega che nella finanziaria «ci sono molti punti che indicano che si andando nella giusta direzione». La povertà relativa (o soglia di povertà) è quella calcolata sulla spesa familiare per consumi fissata nel 2006 a 970,34 euro

mensili per una famiglia di due persone (+ 3,6% rispetto al 2005). Nel Mezzogiorno, dove è povera una famiglia su 4, c'è la situazione più difficile. In queste regioni si concentra il 22,6% delle famiglie povere (era il 24% nel 2005); al Nord il 5,2% (4,5%), al centro il 6,9% (6%). Le regioni meno povere risultano Emilia Romagna (3,9%), Lombardia (4,7%), Veneto (5%). In fondo la classifica compaiono Sicilia (28,9%), Calabria (27,8%) e Basilicata (23%). Al sud le famiglie con tre o più figli raggiungono percentuali altissime, il 48%. E mentre al Nord si è arrestato il miglioramento della condizione degli anziani (dal 6,3% al 7,9%, al centro la povertà cresce fra le famiglie con due o più anziani (da 9,2% all'11,9%) e le famiglie in cui la persona di riferimento è ritirata dal lavoro (da 7,2% all'8,8%).

LA FINANZIARIA

Ferrero: «Spesa sociale, quadruplicati i soldi rispetto a Berlusconi». Cento milioni per i migranti

La Finanziaria segna «una distanza siderale tra questo e il governo Berlusconi», destinando alla spesa sociale 4 volte quello che l'esecutivo di centrodestra aveva assegnato alle politiche sociali. Lo ha detto il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, spiegando nel corso di una conferenza stampa che nel complesso la Finanziaria stanziava 6,2 miliardi «per riuscire a costruire un paese civile». Così ripartiti: 4 miliardi per la riduzione della pressione fiscale alle fasce più deboli della popolazione, 1,5 per la spesa sociale e 700 milioni per rimettere in moto l'edilizia pubblica. Raddoppia anche il fondo per i migranti, da 50 a 100 milioni, per i corsi di lingua italiana, l'accompagnamento dei minori soli e il superamento dei ghetti urbani. Il ministro ha quindi elencato i provvedimenti di redistribuzione del reddito: a parti-

re dalle detrazioni fiscali per quanti hanno un reddito inferiore ai 7.500-8000 euro l'anno. 150 euro a testa per complessivi 1,9 miliardi per una platea superiore a 10 milioni di persone. L'intervento sull'Ici con il tetto di 50.000 euro di reddito. Quindi ha citato le detrazioni sugli affitti, previste per chi ha un reddito fino a 30.000 euro e per i giovani che «escono da casa» dei genitori. Poi il capitolo dei servizi: il fondo delle politiche sociali è stato portato a 955 milioni, cospicuo aumento anche per il Fondo per le non autosufficienti che passa a 400 milioni. Infine l'edilizia pubblica: 550 milioni per la manutenzione degli alloggi in disuso e far fronte al passaggio da casa a casa dei soggetti deboli sotto sfratto e 150 milioni per la valorizzazione delle aree demaniali abbattere gli interessi per accendere i mutui necessari a costruire 8 mila alloggi l'anno.

LA NOVITÀ

Aborto in calo: - 60% fra le italiane rispetto a 25 anni fa La Turco: «Merito dei consultori». Cresce fra le straniere

L'aborto cresce vertiginosamente fra le donne straniere: negli ultimi dieci anni ne hanno triplicato il ricorso. Forte invece il calo del ricorso all'Interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) tra le donne italiane (-60% rispetto al 1982). La stragrande maggioranza delle Ivg (97,3%) è infine effettuata entro i primi 90 giorni di gestazione. La relazione del ministro della Salute, Livia Turco, presentata al Parlamento con i dati preliminari per l'anno 2006 e i dati definitivi per l'anno 2005 conferma l'esistenza nello stesso Paese di due universi femminili distinti: quello delle donne italiane, che sono riunite a ridurre il ricorso a questi interventi, e quello delle immigrate e delle loro condizioni sociali. Una realtà già evidenziata, ma con questi ultimi dati più chiara che mai. Nel 2006, con un totale di 130.033 aborti,

si è ridotto di un ulteriore 2,1% il ricorso all'Ivg rispetto al dato definitivo del 2005 (132.790 casi). Un decremento del 44,6% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'Ivg (234.801 casi). Negli ultimi dieci anni si è invece triplicato il numero degli interventi effettuati da donne con cittadinanza estera. Siamo infatti passati da un'incidenza del 10,1% del 1996 al 29,6% del 2005, con una crescita del 66%. Il rapporto sottolinea anche che la stragrande maggioranza delle Ivg (97,3%) avviene entro i primi 90 giorni, mentre la percentuale di Ivg dopo la ventesima settimana di gestazione è molto limitata (0,7%). «Siamo di fronte - ha detto Livia Turco - ad una riduzione costante del ricorso all'aborto. È il segnale di una crescita di responsabilità e di consapevolezza». Anche grazie alla rete dei consultori familiari.

DAL TUO SMS SUNDIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.

MANDA UN SMS AL 46587

IL SOSTIENI IL CENTRO SALARI DI CARMINCHIRURGIA.

EMERGENCY

Alpi e Hrovatin, un caso da non archiviare

Dopo che la Procura di Roma ha gettato la spugna resta il Parlamento: deve decidere se nominare la nuova e terza commissione d'inchiesta

di Toni Fontana

IL 20 MARZO 1994 sette sicari assassinarono a Mogadiscio la giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin. In quei giorni era in corso l'operazione militare Onu denominata dapprima Restore Hope (restituire la speranza) e quindi Unosom. Da allora



Ilaria Alpi

sono state avviate innumerevoli indagini giudiziarie, sono state nominate due commissioni parlamentari (la seconda presieduta dall'on. Taormina ha finito i suoi lavori nel febbraio 2006), vi sono state inchieste giornalistiche (sulla malacoperazione, i traffici di armi e di rifiuti), dibattiti parlamentari, processi. In Italia è detenuto Hashi Omar Hassan, ritenuto uno dei sette membri del commando che sparò. Inizialmente assolto, poi condannato all'ergastolo, sconta una condanna a 26 anni di carcere dopo il giudizio della Cassazione. La sua condanna non ha coinciso con l'accertamento della verità, molti e pesantissimi rimangono gli interrogativi su quanto accadde. Le domande senza risposta riguardano l'attività di Ilaria e Miran in Somalia, le loro inchieste giornalistiche sui traffici illeciti che vedevano protagonisti anche ambigui personaggi italiani, il viaggio a Bosaso che ha preceduto di poche ore l'assassinio, i block notes della reporter, le pagine non ancora scritte su

una missione militare che, iniziata sotto i migliori auspici "umanitari", è finita nel sangue (10 gli italiani uccisi in Somalia). L'Unità torna ad occuparsi di questa vicenda per due ragioni: in questi giorni al Senato si sta discutendo se nominare una nuova commissione d'inchiesta. L'ipotesi che pare prevalere è quella di interpellare il governo affinché esplori nuove strade. Sul fatto che permangano molti segreti gelosamente custoditi anche in Italia pochi osano avere dubbi e dunque tra i senatori molti si chiedono se è giunto il momento di aprire qualche cassetto chiuso da allora. La seconda ragione che ci fa riaccendere i riflettori sul caso Alpi-Hrovatin riguarda la magi-

stratura. La Procura di Roma, nel giugno scorso, ha sorprendentemente deciso l'archiviazione con questa motivazione: «Le investigazioni suppletive effettuate sul duplice omicidio non hanno consentito di evidenziare ulteriori responsabilità oltre a quelle giudizialmente accertate di Hashi Omar Hassan». Il caso è dunque chiuso. A 14 anni dal delitto la Giustizia affida al paese questa "verità": un somalo in carcere in Italia pagherà per tutti e nessun giudice indagherà mai più. Giorgio e Luciana Alpi, i genitori di Ilaria, si sono opposti all'archiviazione e, il 17 novembre, il Gip si esprimerà sul loro ricorso. Ma i motivi per impedire che il "muro di gomma" che ha impedito l'accertamento della verità crolli, non svelando i misteri, ma seppellendo per sempre il desiderio di sapere chi ha ucciso Ilaria e Miran, sono tanti. Mariangela Gritta Grainer, già parlamentare Ds che da anni segue la vicenda ne elenca cinque: 1) svolgere nuovi accertamenti sull'auto di Ilaria, trasportata a Roma. Vi sono state trovate tracce di sangue di un uomo e di una donna. I genitori di Ilaria si sono detti disponibili a sottoporsi all'esame del Dna, ma i giudici non li hanno convocati. 2) Ascoltare nuovi testimoni, trovare ad esempio l'uomo che scortava i reporter, mai interrogato. 3) Interpellare nuovamente Giancarlo Marocchino, l'italiano che viveva e vive a Mogadiscio e andò sulla scena del delitto. 4) Prendere nuovamente contatto con le fonti «identificate e non identificate», quelle ad esempio che compaiono in un'inchiesta svolta dalla Digos di Udine. La Grainer dice che

«Sismi e Sisdè non hanno mai rivelato alcune fonti». È accertato che pochi giorni prima del delitto vi fu una riunione di capiclan nel corso della quale venne deciso di rapire o uccidere un giornalista italiano. 5) Chi c'era sul volo di ritorno da Bosaso che i due reporter presero per tornare a Mogadiscio? Chi li andò a prendere all'aeroporto? Perché Ilaria e Miran non raggiunsero il loro albergo (lo Sahafi situato a Mogadiscio sud) ma andarono all'Hamara?

In merito al punto 4 Remigio Benni, a quel tempo inviato dell'Ansa a Mogadiscio, ci conferma che: «Marocchino ci disse che vi era stata una riunione di banditi che avevano deciso di rapire uno o due italiani per vendicarsi per quanto avevano fatto i militari». La morte dei due giornalisti fu un'esecuzione. La perizia effettuata al cimitero Flaminio il 22 marzo del 1993, due giorni dopo il delitto, stabilì che la giornalista era stata uccisa «con un colpo d'arma da fuoco a proiettile unico esploso a contatto con il capo». I genitori di Ilaria chiedono che il governo nomini una nuova commissione d'inchiesta, Mariangela Gritta Grainer fa notare che «non si dovrà ricominciare da zero, ma dai molti punti rimasti aperti». Il ministero degli Esteri, per iniziativa della vice-ministra Patrizia Sentinelli ha intitolato «Ilaria» la nuova rivista della cooperazione. Ciò va interpretato come un segnale che si vuole fare luce. I segreti ci sono ed è 13 anni trascorsi rendono possibile oggi rivelare quel che allora non si poteva dire. La sola alternativa è scrivere per sempre la parola «fine».



Vera, la figlia di Anna Politkovskaja Foto Omniroma

Roma ricorda: c'è un viale per Anna Politkovskaja a Villa Pamphili

ROMA Una piazzetta verde di Roma, all'interno di Villa Pamphili è da ieri dedicata a Anna Politkovskaja, la giornalista russa in prima linea nella difesa dei diritti umani, assassinata il 7 ottobre di un anno fa. A intitolargliela è stato il sindaco di Roma Walter Veltroni sottolineando che «quando si uccide una giornalista è per farla tacere. Noi siamo qui per darle ancora voce, non dimenticare le cause per cui combatteva e legarla indissolubilmente alla nostra città». Veltroni ha poi aggiunto: «Era una donna coraggiosa, una giornalista libera ed autorevole. Scriveva ciò che vedeva, era una testimone partecipe e non spettatrice. Per questo era dalla parte dei più deboli». A scoprire, lungo un viale alberato, la targa toponomastica che la ricorda come «testimone di libertà e attivista dei diritti umani» - è stata Vera Politkovskaja, figlia della giornalista uccisa. «Mia madre - ha detto la ragazza - sarebbe stata felice di avere un giorno dedicato a un posto così bello. Era una donna eccezionale».

20 marzo 1994

Sette killer per un agguato

Il 20 marzo del 1994 vengono assassinati a Mogadiscio la giornalista del Tg3 Ilaria Alpi, romana, e l'operatore Miran Hrovatin, triestino. L'agguato avviene nei pressi dell'Hotel Hamana nella parte nord della capitale somala. Sono sette i killer che partecipano alla sparatoria. Come è stato accertato dall'autopsia effettuata a Roma due giorni dopo, la giornalista venne colpita da un proiettile alla testa. Il duplice delitto avvenne mentre era in corso la missione Restore Hope (poi Unosom) sponsorizzata dall'Onu.

Febbraio 2006

L'avv. Taormina chiude il caso

Presieduta dall'on. Taormina, chiude i lavori nel febbraio 2006 la commissione parlamentare sul caso Alpi-Hrovatin. Le tesi della maggioranza è che i due reporter sono stati uccisi da criminali comuni e che non vi siano altri elementi da valutare. Diversa la tesi della minoranza che ritiene invece validi gli indizi emersi nel corso delle indagini. Nel marzo del 2005 si autosospende dalla commissione l'on Bulgarelli (Verdi) che presenta una propria relazione. Oggetto delle indagini anche la cooperazione italiana.

Giugno 2007

Anche i giudici archiviano

Anche la magistratura chiude il caso. Viene infatti archiviato il procedimento 6403/98 perché - secondo i giudici della Procura di Roma - «le investigazioni suppletive effettuate sul duplice omicidio non hanno consentito di evidenziare ulteriori responsabilità oltre a quelle giudiziariamente accertate di Hashi Omar Hassan». Questo è infatti il nome di un somalo che viene tradotto in Italia e accusato del delitto. Dapprima viene assolto, poi condannato all'ergastolo, poi, dalla Cassazione, a 26 anni. Lì sta scontando.

La fatwa di Bagarella: «L'Ansa mente»

Il boss dal carcere di Parma. All'agenzia lavora Abbate, già minacciato

Un messaggio inquietante. È così gli inquirenti leggono le parole pronunciate ieri dal carcere di Parma, da dove era collegato in videoconferenza nel corso del processo per l'omicidio di Enzo Giuseppe Caravà, dal boss mafioso Leoluca Bagarella: «Voglio smentire una notizia data dall'Ansa di Palermo - ha infatti dichiarato Bagarella - che è stata ripresa dalle emittenti siciliane e italiane che dice che mi sono scambiato la fede di nozze con un tale Santapaola che non conosco». Un riferimento al presunto scambio di anelli che lo stesso Bagarella e Nitto Santapaola avrebbero tentato nel corso di un trasferimento "incrociato" fra i carceri di Spoleto e Parma di cui aveva parlato la stampa nell'agosto scorso. Un episodio che poteva suggellare una nuova alleanza

fra i due boss rivali. Ma è stato quel preciso riferimento all'Ansa di Palermo (dove lavora Lirio Abbate, il cronista oggetto di intimidazioni e un tentativo di attentato nei mesi scorsi dop la pubblicazione di un libro sulla latitanza di Bernardo Provenzano e sulle sue coperture "eccellenti") ad allarmare i più. Che hanno visto in quelle paro-

Messaggio inquietante nel corso del processo per l'omicidio di Enzo Giuseppe Gavarà
Solidarietà al giornalista

una minaccia nemmeno troppo velata. L'indicazione di un obiettivo da colpire e far tacere. E a poco è valsa la spiegazione legale di Bagarella, l'avvocato Giovanni Anania, secondo il quale il suo assistito voleva soltanto smentire le notizie apparse sulla stampa. Secondo l'Assostampa siciliana, infatti, le parole di Bagarella sono «un minaccioso messaggio diretto a colpire un collega, Lirio Abbate, già bersaglio di ripetute intimidazioni. È il suggerimento del padrino a una strategia volta ad additare come nemico il giornalista». Per questo, ha aggiunto il presidente della commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione, lo Stato deve continuare ad impegnarsi per garantire che la libertà d'informazione a Palermo non venga calpestata da un boss mafioso».

Reintegrato al lavoro, morto da 11 anni

Decide il Tar di Cagliari: fu licenziato per assenteismo, poi si era suicidato

Il Tar Sardegna ha dichiarato illegittimo, dopo 11 anni, il licenziamento per «assenteismo» di un insegnante di scuola media di Selargius (Cagliari), morto suicida nel 1996. Giampietro Caredda, 49 anni all'epoca dei fatti, insegnante di Educazione artistica della scuola media Dante Alighieri di Selargius, si ammalò di depressione dopo la morte della moglie, avvenuta nel '95. Ma i numerosi giorni di aspettativa non retribuita fecero scattare il procedimento di decadenza dell'incarico, finito con un licenziamento per assenteismo. Nello stesso anno, Caredda impugnò di fronte al Tar Sardegna il prov-

vedimento: non potrà però vederne l'esito positivo. Prima ancora che iniziasse il processo di merito, nel '96, si tolse la vita. Due giorni fa, la I sezione del Tribunale amministrativo sardo ha dichiarato illegittimo quel provvedimento, ordinando il reintegro del ricorrente.

La famiglia non aveva comunicato la morte dell'uomo al tribunale: «Così la giustizia poteva darci ragione»

I familiari del docente avevano infatti preferito non comunicare la morte del congiunto al tribunale, per arrivare ad una sentenza e non far estinguere il processo. «Finalmente è stata ridata dignità a mio padre», ha detto al telefono la figlia, Marzia Caredda. «Lo avevano accusato di essere un fannullone, mentre ha dedicato 29 anni della sua vita alla scuola. E a 47 anni perdere il lavoro e trovarne un altro non è facile». Con il suo legale Enrico Salone, Marzia Caredda sta vagliando la possibilità di citare per danni morali il ministero dell'Istruzione, che curò il procedimento di decadenza avviato dall'allora preside della scuola media.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

PK pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

E' L'ORA DELL'IRAN?
Venti di guerra su Teheran: interviste a Giuseppe Cassini e Angelo Baracca

VERSILLO 20 OTTOBRE
In piazza a Roma per i diritti, il lavoro, la pace: Miraglia, Tozzi Daner

INSETO MIBI
"Lo Scartate" di ottobre: deimi in Brasile, il noir impegnato di Tre Zetto

Per abbonarsi: +39.06.682.008.24 oppure distribuzione@rinascita.net

Ferito gravemente nel blitz per liberarlo. Una perizia balistica stabilirà se fu fuoco nemico

Un minuto di silenzio alla Camera e al Senato. Il cordoglio del presidente Napolitano

Morto l'agente del Sismi ferito in Afghanistan

Lorenzo D'Auria, 33 anni, era in coma da giorni. Lascia la moglie e tre bimbi piccoli. Prodi: «Un figlio caduto per tutti noi». Oggi l'autopsia, i funerali forse lunedì a Modena

di Marina Mastroianni

DIECI GIORNI D'AGONIA, pochissime speranze sin dal primo istante. Lorenzo D'Auria, il maresciallo capo del Sismi ferito in Afghanistan durante il blitz per la sua liberazione è morto ieri mattina nell'ospedale militare del Celio. Colpito alle testa - da fuoco

amico o nemico si cercherà di capire con l'autopsia prevista per oggi e le prove balistiche che seguiranno - era in coma profondo. E così, in coma a 33 anni, appeso alla vita grazie ad un respiratore artificiale, Lorenzo ha sposato «in articolo mortis» la sua compagna Francesca, la madre dei suoi tre figli, il più piccolo di appena un paio di mesi. È stato il padre a pronunciare il sì al posto suo. E quello che avrebbe voluto, ha spiegato poi. E altro vorrebbe aggiungere oggi che non c'è più nemmeno la speranza: «Avrei ancora qualcosa da dirvi, ma non è il momento», ha detto ieri Marco D'Auria, nei giorni scorsi polemico con le autorità. Ieri appena una frase ai giornalisti davanti alla sua casa di Cavezzana di Castelnuovo, non lontano da

Modena. Le condizioni di Lorenzo D'Auria erano apparse da subito gravissime. Era stato sequestrato insieme ad un collega e all'interprete il 22 settembre scorso nei pressi di Shindand, in Afghanistan occidentale. Due giorni dopo, all'alba, il blitz degli incurso-

Domani la camera ardente al Celio. La solidarietà di Rosa Calipari «Conosco quel dolore»

ri del Col Moschin nel covo dei rapitori, mentre i militari britannici intercettavano il convoglio di veicoli su cui si trovavano gli ostaggi, per essere trasferiti altrove, forse consegnati in altre mani o uccisi. Nella sparatoria 8 sequestratori uccisi, gli ostaggi feriti. Era «la prima e probabilmente l'ultima occasione utile», ha spiegato ieri al Senato il



Il sottufficiale del Sismi Lorenzo D'Auria. Foto Ansa

sottosegretario alla Difesa Forcieri. Che cosa è successo durante il blitz - chi abbia sparato sugli ostaggi - è quello che cercherà di accertare la Procura di Roma, che ha disposto l'autopsia, che consentirà di recuperare proiettili o eventuali schegge. Si vedrà, sarà dopo, oggi è la giornata del dolore.

Un minuto di silenzio alla Camera e al Senato, la «profonda commozione» del presidente Giorgio Napolitano, i messaggi di solidarietà di tutte le forze politiche, l'omaggio del direttore del Sismi Bruno Branciforte, il cordoglio alla famiglia che vorrebbe un funerale semplice, vicino casa, là dove Lorenzo era cresciuto, forse lunedì prossimo se

sarà possibile. «Conserveremo sempre la sua memoria con l'affetto che si porta a un figlio caduto per tutti noi», sono state le parole del premier Romano Prodi. Il ministro degli Esteri D'Alema ha parlato di «una tragedia che ci addolora molto e che ci spinge a rendere omaggio a chi serve il Paese nelle condizioni estreme di pericolo». Rosa Cali-

La scheda

Dal sequestro al blitz dell'Isaf

22 settembre Lorenzo D'Auria, il maresciallo capo distaccato al Sismi viene rapito, nella zona di Herat in Afghanistan, la notte del 22 settembre con un suo collega da una banda di talebani che avevano già deciso di «vendere» gli ostaggi ad al Qaeda.

24 settembre All'alba del 24 settembre quando in rapitori stanno già effettuando il trasferimento dei due agenti del Sismi e dell'interprete afgano, le forze Isaf inglesi e italiane fanno scattare un blitz lampo culminato con una violenta sparatoria nel corso della quale tutti e 9 i rapitori vengono uccisi mentre rimangono feriti i due agenti del Sismi e l'interprete. Le condizioni

di D'Auria sin da subito appaiono molto gravi tanto da necessitare di un respiratore automatico. Il blitz, spiega successivamente il ministro della Difesa Arturo Parisi, è avvenuto quando i rapitori stavano trasferendo con due automezzi gli ostaggi da Farah al sud dell'Afghanistan. Era quella l'occasione più favorevole.

27 settembre Rientrato in Italia e ricoverato all'ospedale militare del Celio a Roma l'agente D'Auria, in stato di coma, viene sposato, con un «matrimonio in articolo mortis» - come prevede il diritto canonico - durante una breve e riservata cerimonia, con la fidanzata Francesca da cui aveva avuto tre figli.

pari, che ha vissuto lo stesso lutto che oggi colpisce la famiglia D'Auria, oggi senatrice dell'Ulivo, ha voluto esprimere la sua «personale e profonda partecipazione» ai familiari dell'agente ucciso. «Conosco - ha detto - quel profondo dolore». Domani la camera ardente al Celio. Il ministro della Difesa Parisi che ha incontrato i parenti

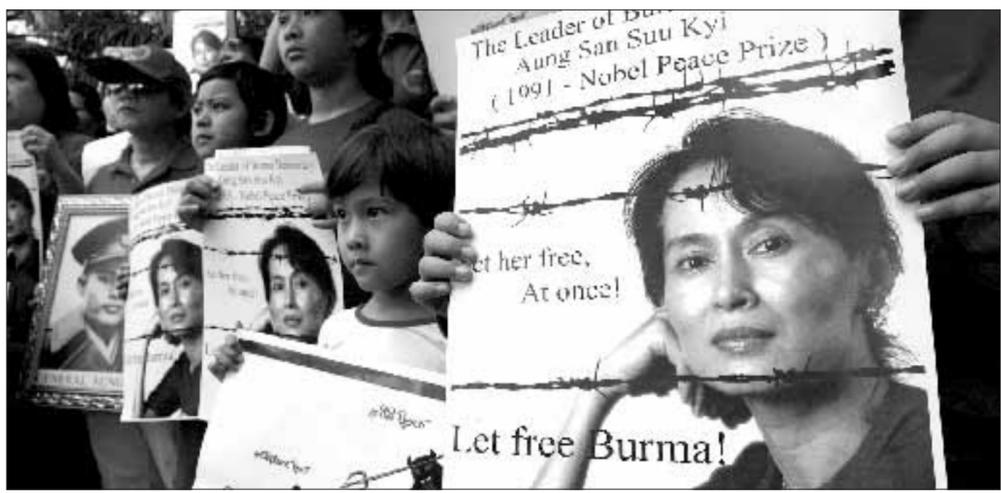
di Lorenzo li ha esortati a «ricordarlo con orgoglio». Ma per la famiglia è dura, l'orgoglio non basta. «Era davvero un giovane d'oro. Lorenzo ha perso la vita difendendo il suo Paese - ha detto lo zio materno, Giosué D'Amora -. Ma tutta la famiglia era contraria al suo lavoro perché rischiava la vita ogni giorno».

CASO TOTAL

L'avvocato difensore dei birmani: «La società petrolifera complice dei militari»

La Total, il colosso petrolifero francese, torna sotto accusa in Europa per complicità in crimini contro l'umanità in Birmania, mentre i 27 stati membri della Ue pensano ad inasprire le sanzioni con l'obiettivo di colpire gli interessi economici e finanziari della giunta militare birmana al potere dal 1962. Dopo tre anni di battaglia legale, la magistratura del Belgio ha deciso di accogliere la denuncia presentata nel 2002 da quattro rifugiati birmani che accusano la Total di avere utilizzato manodopera forzata fornita dalla giunta militare per la costruzione di un gasdotto. L'azienda francese è da anni nel mirino di una campagna internazionale contro la presenza di aziende occidentali in Birmania, che è riuscita a fare abbandonare il paese a compagnie come la PepsiCo, la Heineken e la British American Tobacco, ma che non ha avuto finora alcun esito verso la Total. La società petrolifera, continua ad operare presso il giacimento di Yadana, nel sud del paese, da dove nel 2006 sono stati estratti 17,4 mi-

lioni di metri cubi di gas. L'azione legale contro la Total contribuisce a mantenere alta la pressione sulle aziende private. La società è già stata oggetto di numerose denunce da parte di lavoratori birmani anche in Francia, dove la magistratura ha però optato per il non luogo a procedere. I giudici belgi hanno agito sulla base della legge di competenza universale che sancisce la possibilità per la magistratura belga di indagare crimini commessi ai danni di cittadini belgi anche all'estero. La denuncia chiama in causa il gruppo petrolifero, il suo ex presidente Thierry Desmarest, nonché l'ex direttore delle attività in Birmania Hervé Madoe al momento della costruzione di un gasdotto. Stando a quanto riferito, anche in un'intervista a Radio radicale, dall'avvocato Alexis Deswaef, che difende i rifugiati birmani, ci sono prove schiaccianti che Total «è complice, non solo sul piano finanziario e morale, ma anche per aver accettato un aiuto logistico e militare della giunta per la costruzione del gasdotto».



Una manifestazione per la liberazione di San Suu Kyi a Kuala Lumpur. Foto di Lai Seng Sin/AP

Il capo della giunta detta le condizioni per incontrare San Suu Kyi

Il generale birmano Shwe: «Pronto a vederla se rinuncia a sostenere le sanzioni». Gli Usa invitati a colloqui. Nel Paese ancora rastrellamenti

di Gabriel Bertinotto

THAN SHWE offre il dialogo all'opposizione, ma pone condizioni tali da renderlo almeno per il momento impossibile. Il dittatore birmano, riferiscono i media di regime, ha detto all'inviato dell'Onu, Ibrahim Gambari, di essere disposto anche ad incontrare Aung San Suu Kyi, se questa rinuncia a sostenere le sanzioni internazionali contro il proprio Paese. La richiesta di Than Shwe è l'esatto opposto di quanto ancora ieri avrebbero ribadito fonti della Lega nazionale per la democrazia (Lnd), il principale movimento anti-regime, che fa capo a Suu Kyi. La Lega sollecita anzi un embargo totale sui prodotti

birmani da parte della comunità internazionale, riferisce l'agenzia Peacereporter citando un portavoce della Lnd, Nyan Win. A Gambari il capo della giunta militare avrebbe indicato altre condizioni preliminari ad un eventuale colloquio con Aung San Suu Kyi, ma non è chiaro cosa voglia esattamente dire quando esige che la premio Nobel che il regime tiene da anni agli arresti domiciliari, dovrebbe smettere di essere «ostile», di sostenere «misure ostruzionistiche» e di favorire la «totale devastazione». Gambari doveva riferire ieri al segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, sull'esito dei suoi incontri con i dirigenti birmani e con la stessa Aung San Suu Kyi. E avrà certamente indicato a Ban se ritiene che la dispo-

nibilità di Than sia puramente fittizia, annegata com'è in un mare di prerequisiti che la controparte respingerebbe o perché contrari alla propria linea di condotta o perché basati su accuse infondate. Gambari potrebbe però anche avere tratto dalle parole del dittatore l'impressione di un primo seppur vago e flebile segnale di ammorbidimento, se non di vera apertura negoziale. La giunta militare birmana ha inoltre invitato gli Stati Uniti a partecipare oggi a un colloquio, che potrebbe rappresentare il primo incontro bilaterale tra i due paesi dopo l'inizio delle repressioni delle manifestazioni a favore della democrazia. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack, ha spiegato che l'incaricato d'affari americano in Birmania, Shari Villarosa, è stato invitato «a recarsi nella capitale per un incontro con mem-



Due monaci buddisti in una strada di Yangon. Foto di Gabriel Mistral/Ansa-Epa

bri del governo». La realtà, intanto, è che la repressione continua. Alcune donne rilasciate dalla polizia hanno riferito che le persone arrestate durante le dimostrazioni vengono divise in quattro gruppi a seconda del «reato» compiuto: quelli che passavano di lì, quelli che osservavano gli altri manifestare, quelli che applaudivano, e quelli che partecipavano ai cortei. Naturalmente lo scopo dei rastrellamenti e degli interrogatori è di arrivare a scoprire chi ha organizzato e guidato le proteste. Secondo un esule fuggito in Thailandia dopo i moti popolari del 1988 soffocati nel sangue dai soldati, i promotori rischiano pene sino a venti anni di carcere. Ma anche chi si è limitato con gli applausi ad esprimere il proprio sostegno potrebbe non cavarsela con meno di due anni di reclusione. Gli stessi media di Stato hanno

reso noto che le persone fermate sono 2093. Una cifra che negli ambienti dell'opposizione viene ritenuta molto inferiore al vero. Anche Shari Villarosa, l'incaricata d'affari Usa in Birmania, è di quella opinione. La diplomazia si dice praticamente certa che gli arrestati, e in particolare i monaci buddhisti, «sono nell'ordine delle migliaia». «Alcuni monasteri sono aperti - aggiunge, e vi si possono scorgere i religiosi. Altri sono deserti, e ce ne sono alcuni circondati dai soldati». In ogni caso, per Villarosa, di monaci nelle strade della vecchia capitale Yangon, già Rangoon, «se ne vedono moltissimi in meno». Impossibile stabilire con certezza il numero dei morti, secondo Villarosa, che lo ritiene comunque «considerabilmente superiore» al bilancio ufficiale, fermo da giorni a una decina di vittime.

La «truffa sanzioni» L'Onu le impone molti le aggirano

Dall'Iran alla Birmania, i mille modi per continuare a fare affari sotto l'embargo

di Umberto De Giovannangeli

DECISE LE SANZIONI Scoperti i modi per aggirarle. È l'altra faccia di un dibattito che si trascina, stancamente, ogni qual volta a fronte di una crisi internazionale (il nucleare iraniano) o di brutali repressioni (la Birmania) si ripropone il dilemma: sanzioni sì sanzioni no.

Le sanzioni sono inefficaci, no, sono controproducenti. Si dice. Le sanzioni sono uno strumento efficace, l'ultimo tentativo per evitare l'uso della forza militare, si ribatte. Ma il punto, tutt'altro che ideologico ma molto, molto concreto, è: ma una volta decise, queste sanzioni vengono realmente applicate dagli stessi Paesi che le rivendicano ad alta voce? La risposta è No. Osserva un diplomatico italiano di lungo corso: «È facile chiedere l'inasprimento delle sanzioni quando poi si chiude un occhio, se non tutti e due, sull'attuazione di quelle esistenti». «Sanzioni-truffa». O meglio «la truffa delle sanzioni». Manuale d'uso. Gli Stati Uniti. Applicano sanzioni verso l'Iran fin dal 1979 (anno della presa degli ostaggi americani all'ambasciata Usa di Teheran). Tuttavia nel corso degli anni le compagnie statunitensi hanno messo a punto strategie per aggirare i vari divieti. Una di queste è costituita nel creare delle compagnie in altri Paesi, in particolare nel Golfo Persico e, ancor più in particolare, a Dubai, per continuare ad avere rapporti commerciali con l'«embargo» Iran. Senza contare che grandi compagnie, come la Microsoft, la Caterpillar, la Pepsi Cola e la Coca Cola sono oggi presenti direttamente in Iran. L'altro fronte riguarda cose meno visibili, ma non per questo meno significative nel trattato della «truffa delle sanzioni» aggirate. Per esempio, pare che alcune compagnie, anche francesi - la Renault, la Total, la Société General ed altre - non abbiano subito significative riduzioni nei rapporti commerciali con l'Iran. Le sanzioni finora in vigore nei confronti dell'Iran - dice a l'Unità una autorevole fonte della Farnesina - sono quelle indicate

nelle risoluzioni 1737 e 1747 del Consiglio di Sicurezza e sono di natura essenzialmente finanziarie, e attengono a settori sensibili, come ad esempio il cosiddetto «materiale a doppio uso» (materiale per scopi civili ma utilizzabili anche in campo militare). Nel margine consentito da questi paletti - rileva ancora la fonte - è tuttavia possibile mantenere normali rapporti

Gli Usa invocano la linea dura con Teheran ma imprese americane trasferiscono le sedi a Dubai

commerciali con l'Iran. Washington ha adottato provvedimenti più stringenti di quelli previsti dalle due risoluzioni ma queste misure sono essenzialmente concentrate sugli aspetti finanziari (banche e investimenti in termini di capitali), e lambiscono solo marginalmente gli aspetti commerciali. Anche qui, tra i meandri di risoluzioni e provvedimenti, è possibile vivere, commerciare, e lucrare copiosamente. Come? Ad esempio spostando la sede centrale dell'azienda di transazione in paradisi fiscali che non ottemperano ad obblighi sanzionatori. Fatte (o minacciate) le sanzioni, trovato il modo per aggirarle. Un andazzo sperimentato in Iran, e ancor prima nell'Iraq del regime di Saddam Hussein. Un andazzo che si adatta pienamente anche alla Birmania. A fronte della brutale repressione condotta dal regime militare contro il movimento di protesta non violento guidato dai monaci buddisti, da molte cancellerie europee, e dalla Casa Bianca, si sono alzate voci di primum piano che annunciavano, o reclamavano,



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad Foto Ap

un inasprimento del regime sanzionatorio nei confronti del potere golpista birmano. Solo che...Solo che Francia significa anche Total, e Usa significa anche Chevron Texaco. Ebbene, stando a quanto denunciato dalla Fidh, la Federazione dei diritti umani, la Total, in stretta concertazione con la Chevron Texaco, è il principale partner commerciale della giunta militare. L'impresa francese contribuisce al 7% del bilancio del regime in cambio dell'accordo per lo sfruttamento esclusivo del giacimento di Yadana, nel sud del Paese, da dove nel 2006 sono stati

estratti 17,4 milioni di metri cubi di gas. E proprio per questo gasdotto che la Total e l'Unocal, acquisita poi dalla Chevron, sono finite sotto giudizio per lavoro forzato. «La multinazionale francese è il maggior sostenitore del regime militare», ha denunciato a più riprese Aung San Suu Kyi. Una denuncia rimasta inascoltata a Parigi. Inascoltata con imbarazzo. Si perché per sgomberare il campo dai pesanti sospetti, nel 2003 la Total affidò una missione di verifica ad un personaggio insospettabile di affarismo. L'insospettabile portò a termine la sua missione e nel suo rapporto espose decisamente che la Total potesse essersi prestata ad attività contrarie ai diritti dell'uomo. Quell'«insospettabile» è oggi alla guida del Quai d'Orsay: Bernard Kouchner.

La strana storia di monsieur Kouchner Nel 2003 «assolse» la Total: non viola i diritti dei birmani

D'Alema: il negoziato con la Corea sia un esempio per l'Iran

Il ministro degli Esteri: le sanzioni non sono escluse ma diamo a Teheran una via d'uscita politica

di Umberto De Giovannangeli

AFFRONTARE la questione iraniana con un metodo analogo a quello usato con la Corea del Nord, e cioè «prospettare all'Iran un negoziato» complessivo in ambito regionale. E offrire non solo «un ampio progetto di collaborazione economica, ma anche una piena prospettiva di riconoscimento politico». Un riconoscimento che punti ad un coinvolgimento di Teheran nei processi di stabilizzazione politica in Medio Oriente e in Afghanistan. È l'approccio italiano al dossier iraniano. Un approccio ribadito ieri da Massimo D'Alema. L'occasione è offerta dal convegno «Europa e Stati Uniti a confronto» svoltosi a Montecitorio. Il «modello coreano», dunque. Che si è dimostrato

più efficace di una ventilata prova di forza. Secondo il titolare della Farnesina, se nei confronti dell'Iran si deve usare bastone e carota, «nel momento in cui esercitiamo pressioni più forti» è necessario dare a Teheran «una via d'uscita politica», evitando «una condotta schizofrenica». «È il concetto di efficacia che bisogna mettere al centro del confronto ed evitare che si trasformi in una disputa propagandistica sulla durezza», insiste D'Alema a proposito di un approccio euro-Atlantico al problema Iran. «Su questo punto sarebbe molto grave se si aprisse una divisione transatlantica», avverte il capo della diplomazia italiana: una questione così delicata «non deve essere affrontata in modo propagandistico ed ideologico». L'Italia, ribadisce il vicepremier, «non ha mai escluso l'ipotesi di sanzioni europee» contro l'Iran ma bisogna ricordare che «noi



Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, incontra una delegazione del «Forum for Peace» Foto di Mario De Renzi/Ansa

sopportiamo maggiori oneri anche rispetto a chi alza maggiormente la voce», rimarca D'Alema. Di sanzioni da parte di Bruxelles contro il regime dei Pasdaran, comunque, si può parlare. Ma tenendo ben presente tutte le variabili in gioco. Il riferimento è alla lettera inviata ai 27 dal ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner per chiedere più sanzioni contro l'Iran e della quale hanno discus-

so, nei giorni scorsi, durante la cena a tre a Roma, D'Alema, il collega spagnolo Miguel Angel Moratinos e lo stesso Kouchner. Al quale, il capo della diplomazia italiana manda un messaggio: «Noi sopportiamo maggiori oneri anche rispetto a chi alza maggiormente la voce». L'Italia è il primo partner commerciale dell'Iran e alla luce di quei 5,2 miliardi di euro di interscambio del 2006, il sacrificio economico non è da sottovalutare. Ma non è questo il problema. La decisione su eventuali sanzioni Ue deve tener conto anche del «prezzo» che si dovrebbe pagare di fronte a un'eventuale «rottura dell'unità del Consiglio di Sicurezza» perché sarebbe «molto grave se si aprisse una divisione transatlantica». La gestione del dossier iraniano, ricorda il ministro, è stata fortemente coordinata tra Euro-

pe e Usa e «incardinata» nel Consiglio di Sicurezza. In questa ottica, Italia e Germania sono d'accordo sulla necessità di mantenere una stretta concertazione tra i Paesi europei, al fine di mettere a punto rispetto al programma nucleare dell'Iran - un atteggiamento unitario ed efficace dell'Unione. È quanto è emerso da un lungo e cordiale colloquio telefonico avuto ieri pomeriggio - come riferiscono fonti della Farnesina - da D'Alema con il suo omologo tedesco Frank-Walter Steinmeier, su richiesta di quest'ultimo. In particolare, i due ministri si sono trovati concordi sull'opportunità di attendere le prossime scadenze: sia il rapporto che il Direttore generale dell'Aiea presenterà al Consiglio dei Governatori dell'Organizzazione in novembre, che le risultanze della missione affidata al responsabile della politica estera e di sicurezza della Ue, Javier Solana, in occasione della stessa riunione di New York.

CUBA L'intervento gratuito eseguito un anno fa a Santa Cruz. L'ex sergente boliviano Mario Teran ha riacquisito la vista

L'assassino cieco del Che «miracolato» dai medici cubani

Nuccio Ciconte

Di quell'uomo che dovevano operare, i medici cubani, non sapevano praticamente nulla. Né il nome, né tanto meno la storia. Sapevano però che quel vecchietto di cui si doveva occupare era praticamente cieco. Un caso difficile, certo, ma come tanti altri che avevano trattato lì nel centro oftalmico di Santa Cruz, in Bolivia. Mai, però, quei medici avrebbero minimamente sospettato di aver ridato la vista a Mario Teran, l'uomo che 40 anni fa assassinò Ernesto Che Guevara. E la cosa più curiosa è che quell'operazione fu eseguita gratuitamente. Perché - come racconta il giornale di Santa Cruz, "El Deber" - l'ex sergente boliviano che

su ordine della Cia tolse la vita ad uno dei leader più amati della rivoluzione castrista ha beneficiato di un programma di Cuba, che offre gratuitamente interventi chirurgici agli occhi in diversi paesi dell'America Latina. L'operazione è avvenuta lo scorso anno. Ma la notizia si è saputa solo ora perché il figlio dell'ex sergente ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al giornale di Santa Cruz per ringraziare pubblicamente i medici cubani «che hanno ridato la vista a mio padre». Non sono moltissimi quelli che a Cuba ricordano il nome dell'uomo che assassinò Ernesto Che Guevara. Anche perché - come ricordano a L'Avana - Mario Teran in fondo era un

anonimo militare che quel 9 ottobre del 1967 si tramutò in killer per ordini imposti direttamente da Washington. Più che sull'ex sergente boliviano quell'assassinio è sempre stato messo giustamente in conto alla Cia. E infatti Gramma, il giornale del Partito comunista cubano, nel raccontare la storia dell'operazione, ha sentito il bisogno di attaccare il pezzo così: leggete bene questo nome, Mario Teran; nessuno si ricorda più di lui, anche «se 40 anni fa lo fecero diventare una notizia». Oggi però, dice il giornale cubano, quel nome dovete tenerlo in mente perché quell'ex sergente «educato con l'idea di uccidere, torna a vedere grazie ai medici che seguono le idee della sua vittima».

Mario Teran voleva uccidere un'idea e un sogno, nota ancora Gramma, ma a 40 anni esatti della sua morte Che Guevara torna a vincere un'altra battaglia: «Un vecchio può apprezzare nuovamente il colore del cielo e dei boschi, sfruttare il sorriso dei suoi nipoti, guardare una partita di pallone». Tutto bene dunque? Niente affatto. Perché il giornale cubano sferza un duro fendente al «vecchio che ha riacquisito la vista» perché «sicuramente mai sarà capace di vedere la differenza tra le idee che lo portarono ad assassinare un uomo a sangue freddo» e quelle di questi medici abituati a soccorrere nello stesso modo amici e nemici feriti.



Ernesto «Che» Guevara

CILE

Conti segreti, in manette vedova e figli di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE Per la vedova e i figli di Augusto Pinochet sono guai seri: un magistrato di Santiago del Cile ieri ha ordinato l'arresto di 23 persone, tra familiari, collaboratori e amici dell'ex dittatore cileno morto nel dicembre 2006 a 91 anni, nell'ambito delle indagini sull'origine dell'immenso patrimonio accumulato dall'ex dittatore cileno e sui suoi conti correnti segreti all'estero. Oltre alla vedova, Lucia Hiriart, e ai cinque figli di Pinochet (Veronica, Jacqueline, Augusto, Marco Antonio e Lucia, questi ultimi tre già arrestati, secondo la polizia), il giudice Carlos Cerda ha chiesto la detenzione di due generali in ritiro (Jorge Ballarino e l'ex portavoce di Pinochet, Guillermo Garín). Interpellata sulla notizia degli arresti, la presidente Michelle Bachelet ha detto che «nessuno è al di sopra della giustizia», sottolineando che la polizia di Santiago ha compiuto il proprio dovere «in modo ordinato e sereno». L'accusa mossa contro i 23 è di «malversazione di fondi pubblici», in rapporto a circa 2,2 milioni di dollari stornati in modo illecito dalla «Casa Militar» tra il 1973 e il 2003. Al centro del «caso Pinochet» ci sono le inchieste sulla Banca Riggs portate avanti dal senato degli Stati Uniti, che nel luglio 2004 rese noti i conti correnti riconducibili all'ex dittatore presso la Riggs Bank negli Usa e in altre banche.

Mar Giallo, prove di pace tra Nord e Sud Corea

Kim e Roh firmano la dichiarazione comune che getta le basi per il superamento dell'armistizio del '53

di Gabriel Bertinotto

IL CAMMINO tracciato da Kim Jong-il e Roh Moo-hyun nel vertice conclusosi ieri a Pyongyang, per cancellare definitivamente lo stato di belligeranza in cui versano a tutt'oggi le due Coree, parte da un tratto del mar Giallo conteso tra il Nord e il Sud. Sono le

acque in cui passa la linea di demarcazione stabilita nel 1953 al momento dell'armistizio. Sulla terraferma quel confine, che corre grosso modo lungo il trentottesimo parallelo, è chiaramente segnata da muri, filo spinato e presidi armati. In mare la divisione è, sia in senso fisico che diplomatico, talmente fluida da avere causato frequenti e a volte sanguinosi incidenti militari fra le due flotte. Le imbarcazioni del Nord hanno più volte sfondato una frontiera marina che dicono di non riconoscere. Ora è proprio qui, nelle acque contese ad ovest della penisola che i due governi si sono impegnati a creare una zona di cooperazione militare. Dalla «dichiarazione di pace» firmata ieri da Kim e Roh, attraverso il negoziato sul confine marino e altre iniziative, si dovrà arrivare ad

un vero e proprio trattato. A questo punto entrerebbero in campo altri due soggetti, gli Usa e la Cina, protagonisti della guerra che tra il 1950 e 1953 provocò un milione e mezzo di morti. L'adesione americana al futuro trattato di pace dipenderà dall'effettiva applicazione di un altro importante accordo, raggiunto a Pechino dai rappresentanti delle due Coree, Usa, Cina, Giappone e Russia, sul totale disarmo nucleare di Pyongyang. Kim Jong-il si è impegnato a smantellare sotto supervisione americana

na i tre reattori di Yongbyon ed a rivelare ogni particolare del programma atomico nazionale entro la fine dell'anno in corso. Nella «dichiarazione di pace» si sottolinea che «il Nord e il Sud condividono l'opinione di dover porre fine all'armistizio e costruire una permanente condizione di pace». Brindisi e sorrisi hanno fatto da cornice alla diffusione del testo del comunicato congiunto, prima che il corteo di automobili ripartisse verso il Sud con a bordo Roh e i trecento membri della sua delegazione. Ancora una volta migliaia e migliaia di cittadini nordcoreani sono stati mobilitati dalle autorità per fare ala festosi al transito del convoglio. Nei tre giorni del summit Nord e Sud hanno concordato di estendere ulteriormente la dimensione ed i settori della loro cooperazione materiale. Per Seul questo comporterà un incremento delle già in-

te somme destinate al sostegno della decrepita economia di Pyongyang. Sarà potenziata la zona speciale di Kaesong, poco a nord della linea di demarcazione, dove 16mila operai del Nord già da tempo lavorano per conto di 26 imprese del Sud. E ne sarà creata una nuova a Nampo, cinquanta chilometri a sudovest di Pyongyang. Lì, presso la foce del fiume Taedong, nascerà un cantiere navale misto. Sarà intensificato il turismo dal Sud al Nord. Al parco naturale di Geumgang, dove già da qualche anno i cittadini del Sud possono svolgere sorvegliatissime e brevissime vacanze oltre il trentottesimo parallelo, se ne affiancherà uno simile alle falde del monte Paektu, vicino al confine cinese. La scelta non è casuale, perché la propaganda ufficiale ha prescelto gli stupendi panorami del Paektu come luogo di nascita per il «caro leader», che la cruda verità storica vuole invece sia venuto alla luce in Siberia, nella gelida Khabarovsk, dove il padre Kim Il-sung era fuggito durante l'occupazione giapponese. Ma l'aspetto forse più importante ed originale della collaborazione economica intercoreana sarà il varo di un servizio di trasporto merci su rotaia lungo la ferrovia inaugurata lo scorso mese di maggio. Se e quando le comunicazioni diventeranno davvero permanenti e continue, crescerà enormemente il livello di penetrazione fra le due economie rispetto alle attuali condizioni di lentezza e saltuarietà.

PAKISTAN

Condivisione poteri, accordo Musharraf-Bhutto

ISLAMABAD Il presidente pachistano, generale Pervez Musharraf, e l'ex premier Benazir Bhutto avrebbero raggiunto un accordo per la condivisione dei poteri: lo hanno reso noto fonti governative di Islamabad. Intanto, oggi la corte suprema del Pakistan deciderà se le elezioni presidenziali andranno avanti domani o se dovranno essere rimandate, come richiede una petizione dell'ultima ora che contesta la candidatura del capo dello Stato Musharraf. Il «partito» degli avvocati non si arrende: Musharraf non può presentarsi al voto quando è ancora capo delle forze armate. È incostituzionale, dicono i rappresentanti del movimento che sta risvegliando il Pakistan dal «letargo politico», tanto quanto lo è un'elezione fatta da un parlamento uscente fra poco più di un mese.

CONGO

Aereo precipita a Kinshasa
Almeno 38 morti

KINSHASA Almeno 38 persone sono morte a seguito dello schianto di un aereo di una compagnia privata congolese, precipitato ieri su un quartiere popolare di Kinshasa, capitale della Repubblica popolare del Congo (Rdc). Si tratta di un bilancio provvisorio: non si conosce infatti il numero preciso delle persone a bordo e ancora meno quello delle eventuali vittime a terra. Il velivolo, un Antonov 26, diretto a Tshikapa, nel Kasai occidentale, nel centro del Paese, è precipitato poco dopo il decollo dal principale aeroporto della capitale congolese, andandosi a schiantare sul quartiere di Masina, dove avrebbe urtato diverse abitazioni, incendiandole.



Un gruppo di minatori escono dalla miniera sudafricana. Foto di Themba Hadebe/Agf

Sudafrica, per i minatori l'incubo è finito

Tratti in salvo tutti i 3.200 operai intrappolati a due chilometri sotto terra

POCHI ALLA VOLTA, lentamente, su montacarichi di servizio fatti procedere lentamente per non creare ulteriori rischi, i 3.200 minatori intrappolati da quasi 36 ore a

più di due chilometri sottoterra in una miniera d'oro del Sudafrica stanno tornando a rivedere la luce del sole. Ma quando è calata la sera, ieri 451 di loro erano ancora prigionieri, in attesa del loro turno per salire sull'ascensore della salvezza, stipati in spazi molto ristretti con temperature di oltre 40 gradi e quasi senza luce. Esausti e impauriti ma in buona salute e commossi al primo abbraccio con i loro cari, poco più di 2.400

minatori sono stati estratti dalle viscere della Elandsrand Mine, a Carltonsville, un centinaio di chilometri da Johannesburg, dove l'ascensore principale è rimasta bloccata per un'interruzione del cavo di alimentazione. Per recuperare tutti i lavoratori - per lo più neri, almeno 200 dei quali donne, - sono stati allestiti tre montacarichi, ciascuno in grado di portare 25 persone alla volta. Ogni viaggio verticale di due chilometri impiega circa mezz'ora. La risalita è lenta, per paura che gli elevatori si blocchino o si creino nuovi danni.

L'operazione è iniziata ieri. A tutti quelli emersi venivano dati acqua e cibo, mentre per quelli ancora sotto la Harmony Gold Mining, la compagnia proprietaria della miniera, veniva pompata

aria fresca e acqua. «Era terribile. Ci mancava l'aria, anche se cercavano di mandare giù di più. Piangevamo tutti, eravamo tutti molto pessimisti, pensavamo di dover morire», racconta Granny Makad a un giornale sudafricano. Un paio di minatori riemersi sono ricoverati per disidratazione. Jeanneth Makamu, stremata e coperta di polvere, appena tornata all'aria aperta racconta di aver trascorso le lunghe ore in trappola pensando alla sua famiglia. Il marito Stephen, anch'egli minatore nello stesso impianto, è uscito alla fine del suo turno mentre lei gli dava il cambio la mattina presto. Le operazioni di soccorso procedono bene: «Si tratta di un incidente serio, ma è sotto controllo», assicura l'amministratore delegato della Harmony, Graham

Briggs, anche se il direttore della Elandsrand Mine, Patrice Motsepe, precisa che il morale dei minatori incastrati a 2,2 chilometri sotto terra è «piuttosto fragile». La dinamica dell'incidente è stata ricostruita: alle 10:00 locali (le 09:00 italiane) di mercoledì mattina un pezzo di una condotta di ventilazione si è staccato, è precipitato nel pozzo principale, tranciando il cavo elettrico principale e danneggiando altre strutture. «Di colpo, si sono spente tutte le luci», ha raccontato David Mokqosi, uno dei primi minatori a essere riportato alla superficie. Il sindacato dei minatori sudafricani punta il dito su quelle che definisce le scarse misure di sicurezza e, soprattutto, sui ritmi di lavoro, per i quali la miniera, con i turni, è in funzione 24 ore al giorno.

prologo **Teatro**
Festival
Italia

I N D I V E N I R E

Napoli
10 / 13 ottobre
2007

www.teatrofestivalitalia.it

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Regione Campania
Provincia di Napoli
Comune di Napoli



Eventonline



**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
venerdì 5 ottobre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Consumi

Resta debole l'andamento dei consumi delle famiglie italiane. Secondo i dati di Confcommercio la crescita in agosto è stata dello 0,5%, rispetto all'anno prima, mentre nei primi otto mesi dell'anno l'aumento è stato dello 0,7%. In crescita mobilità e comunicazioni, giù il cibo



ACCORDO TELECOM-SKY TUTTI I CANALI SU ALICE

Telecom Italia e Sky hanno raggiunto un accordo per trasmettere tutti i canali Sky su Alice Home TV, la televisione via ADSL di Telecom Italia. Con questa intesa, di durata pluriennale, ai canali Premium Sky - Sport, Cinema e Calcio - già disponibili sulla piattaforma IPTV di Telecom, si aggiungono i canali tematici del pacchetto Mondo. Entro ottobre, saranno quindi oltre 170 i canali Sky che Telecom potrà offrire alla sua clientela, in aggiunta agli oltre 100 canali già trasmessi.

CORRUZIONE, ALLA SIEMENS MAXI-MULTA DA 201 MILIONI

Il Tribunale di Monaco di Baviera ha imposto alla Siemens una mega-multa da 201 milioni di euro nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione nella divisione tlc del colosso tedesco della tecnologia. La multa «mette fine» alle indagini della Procura di Monaco sull'ex divisione Group Communications. Oltre alla notizia della maxi-ammenda, una tra le più alte mai imposte per un caso di corruzione, la Siemens ha reso noto oggi di avere raggiunto un accordo con il fisco.

Con la Finanziaria «bamboccioni» fuori casa

Padoa-Schioppa: per il pubblico impiego troveremo le risorse. 400 milioni per il terzo settore

di Bianca Di Giovanni / Roma

BAMBOCCI Tommaso Padoa-Schioppa parla ancora: stavolta davanti a senatori e deputati delle commissioni Bilancio aprendo il ciclo di audizioni sulla Finanziaria. Nel dibattito si lascia scappare un epiteto tutt'altro che «anglosassone». «Questa manovra aiuta i

bamboccioni a uscire di casa», dichiara riferendosi agli aiuti fiscali per i ragazzi under 30 che vanno a vivere lontano dalla famiglia. Su quei «bamboccioni» subito scoppia una polemica che oscura quasi tutto: numeri, impegni politici, promesse fiscali e quant'altro. A dire tutta la verità, quello sui giovani non è l'unico aspetto «di colore» dell'audizione. In sala stampa parte un vero e proprio applau-

so (con tanto di «bravo!») quando il ministro replica a una lunga domanda di Mario Baldassarri: «Non ho capito quello che vuol dire. Ho difficoltà a parlare di cose che non capisco». Battute a parte, il ministro ha confermato l'impegno ad onorare il rinnovo dei contratti con gli statali. Padoa-Schioppa definisce «infondati» i timori dei lavoratori e parla di «drammatizzazione assolutamente ingiustificata», visto che il governo ha assicurato l'apertura della trattativa e soprattutto visto che si tratta di un rinnovo del biennio futuro. Immediata la replica dei sindacati, che chiedono fatti e non parole. Quanto ai numeri della manovra, il mini-

stro ribadisce la «leggerezza» (apena 11 miliardi) della Finanziaria di quest'anno rispetto a quella dell'anno passato (35 miliardi). «Ma tutto è stato possibile proprio grazie a quella manovra di 12 mesi fa», ha detto. Soddisfazione,

anche se «con un debito così non si può mai stare tranquilli». «Se noi italiani non avessimo azzerato l'avanzo primario - ha detto - oggi saremmo circa come il Belgio, che ha un debito all'80% del Pil». Padoa-Schioppa riconosce

che sul fronte dei tagli di spesa si poteva fare di più e che quella dei risparmi di spesa resta l'unica strada percorribile. «Lo spazio che può venire al miglioramento dei conti pubblici dal recupero dell'evasione è stato occupato quasi intera-

mente», spiega. Bisogna operare sulla spesa e su questo fronte non si è riusciti a fare abbastanza. Questo è un problema anche del parlamento non meno che dell'esecutivo». Insomma, la lotta all'evasione che ha portato tutte queste risorse non potrà più fornire un serbatoio così capiente. Dagli uffici delle entrate valutano che è stato recuperato in modo strutturale circa il 20% del monte evaso. Ma proseguire su questa strada a questo punto è più difficile: le armi sono state già tutte messe in atto. A chi gli chiede supposte divergenze con il viceministro Vincenzo Visco, Padoa-Schioppa replica secco: «Nessuna diversità di vedute. Lo conosco da 35 anni e l'abbiamo sempre pensata alla stessa maniera. Anche lui, come me, pensa che si debba proseguire sì con la lotta all'evasione ma che sia necessario ridurre la spesa pubblica». Il ministro smentisce anche l'idea che esistano dei metodi meno burocratici per controllare la fedeltà fiscale: «Non c'è paese al mondo che basi il fisco solo sui controlli incrociati. Neanche gli Stati Uni-

ti». Sull'Ici il titolare dell'Economia è netto: è una manovra a saldo zero per i Comuni. Se poi loro vorranno alzare le rendite, questa è una decisione del tutto scollegata dal taglio dell'Ici. Altro tema caldo: le rendite finanziarie. «Meglio rinviare con i mercati in questa condizione - dichiara - Tutti gli esperti consigliano questo». Intanto esplode il giallo sui finanziamenti al 5 per mille. Le associazioni del Terzo settore reclamano risorse, accusando il governo di aver finanziato solo il 2007 e non l'anno successivo. Al loro fianco si schierano i «teodem» dell'Ulivo. Ma in serata i tecnici del tesoro confermano lo stanziamento di 400 milioni per il 2008, annunciato tra l'altro anche dal ministro Paolo Ferrero. Nel frattempo la presidenza del Senato ha fatto la prima «scrematura» con le ammissibilità. Disco rosso all'uso del fondo di garanzia sui debiti contratti dai partiti politici per coprire i rimborsi. Escono 28,3 milioni di euro per l'efficienza energetica e l'impatto ambientale di taxi e motoscafi e delle autoambulanze.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

PAROLA PAROLE Tutti, ma proprio tutti, sono intervenuti per commentare il passaggio del ministro sui giovani e non più giovani che non se ne vanno di casa

Da Caruso ai leghisti, la larga difesa dei ragazzi offesi

/ Roma

Stavolta a Tommaso Padoa-Schioppa servirà tutta la potenza dei suoi reiterati richiami letterari per superare l'impasse causata da quel «bamboccioni» rivolto ai giovani italiani. Rilanciata la parola sulle agenzie, è stata subito polemica aperta. Sono intervenuti tutti, ma proprio tutti: dall'ala estrema di Caruso ai leghisti, fino ad arrivare ad una impagabile Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia. La loquace onorevole azzurra (non manca mai quando si tratta di diramare un commento) chiede che scenda in campo il premier a redarguire il titolare dell'Economia per quell'«insulto ai ragazzi italiani». A questo punto ci si aspetterebbe anche l'intervento di Giuliano Amato, che allerti i prefetti e i

questori d'Italia per quella parola poco consona agli «under 40» (in Italia si è giovani fino a quell'età oggi). E magari, chissà, ci si potrebbe mettere anche Beppe Grillo con una requisitoria contro la «politica dei bamboccioni». Stavolta non basterà al ministro cavarsela zig-zagando tra le interpretazioni etimologiche. Del tipo: volevo dire «bimbi paffutelli» e non «immaturi, che si lasciano manovrare da altri», come indicano le definizioni dei linguisti. Anche perché quello che voleva dire è chiarissimo a tutti: una generazione di tanti piccoli «Tanguy», il protagonista del film francese il cui protagonista a 28 anni restava rintanato nella casa dei genitori, ripetendo come un mantra: «Ti voglio bene mamma, ti voglio bene papà». Insomma, non proprio un bell'esempio. E il



Un'espressione ingenerosa, le nostre misure riguardano 5 milioni di giovani tra i 20 e i 30 anni



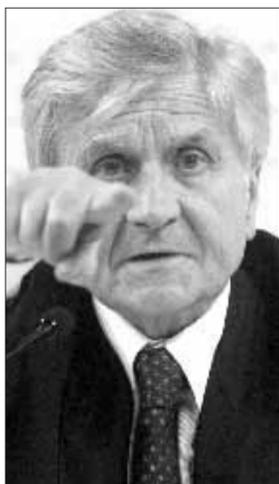
Palermi (pdci): quello del ministro dell'Economia è davvero un epiteto infelice

«parterre» della politica comincia ad agitarsi. Giovanna Melandri replica con imbarazzo: «L'epiteto è infelice, ma gli aiuti ai giovani restano». La sinistra cosiddetta radicale si piazza alla testa delle generazioni offese, e rampogna seriamente (ripetiamo: seriamente) il ministro. «Quando il ministro dell'Economia sarà riuscito a trasformare l'Italia in un Paese dove le banche concedono mutui anche ai lavoratori precari - dichiara Emanuela Palermi (Pdci) - e dove gli stessi lavoratori precari possano, rateizzare gli acquisti, allora forse cercheremo di capire se dietro quel suo «bamboccioni» ci sia una fine analisi sociologica». Per la sinistra la parola esatta sarebbe stata precari, non «bamboccioni». Stessa linea del forum giovani, che parla di «carenze strutturali del Paese», ecc,

ecc. Vanno all'attacco i giovani di An e di FI, i parlamentari vicini al governo replicano con imbarazzo, tentando di dare importanza alle misure previste dalla manovra. Per Francesco Caruso il ministro frequenta troppi salotti dell'alta finanza, dell'Fmi e della Bce, dove notoriamente (per Caruso) i giovani vengono definiti così: maltrattati e offesi. A dire tutta la verità, proprio la finanza ha la «nomenclatura» più giovane persino nel nostro Paese (basti pensare a Mario Draghi), ma questo è un altro discorso. Per loro il ministro ha offeso i precari, e quindi deve pagare. Che ci pensi Romano Prodi, o magari intervenga il capo dell'opposizione con qualche slogan a effetto. Chissà cosa dovrà accadere per quel «bamboccioni». Alle analisi classiste di Caruso fanno

seguito quelle storico-sociologiche dei giovani di FI. «Se i bamboccioni rimangono a casa - replicano - è perché la generazione dei sessantottini al governo ha sostenuto una politica che sapeva solo guardare all'oggi scaricando sui giovani il peso economico di misure acchiappa-consensi». Proprio a questo punto gli servirebbe un'uscita creativa, che scavalchi i dizionari etimologici e i film «macchiettistici». Magari una citazione dotta, del tipo: «intendere riferirmi a Pieter Jakob van Laer, detto il Bamboccio, pittore olandese del '600». Tutto vero: controllare su wikipedia.

b. di g.



Jean-Claude Trichet. Foto Ap

La Bce non tocca i tassi che, nel 2008, potranno scendere

Trichet dichiara di essere pronto a una nuova stretta di fronte al rischio inflazione, ma i mercati iniziano a pensare che il rialzo è finito

di Laura Matteucci / Milano

Costo del denaro confermato al 4% e niente rialzi in vista. Bocce ferme nell'area dell'euro, la Banca centrale europea prende tempo, anche se ha smesso di qualificare come «accomodanti» i tassi di interesse al 4%, ovvero di mettere l'accento sul carattere espansivo della politica monetaria. Di fatto, non abbandona la prospettiva di ulteriori strette monetarie alla luce di un'inflazione in aumento e di una crescita sempre sostenuta, anche se appesantita da «maggiori incertezze» dovute alla crisi finanziaria statunitense ed europea. «Siamo pronti a contrastare qualsiasi rischio per la stabilità dei prezzi che dovesse emergere», assicura il presidente della Bce, Jean Claude Trichet. Ma, a conti fatti,

l'ipotesi più probabile sembra quella opposta: i mercati iniziano ad aspettarsi un taglio del costo del denaro con il 2008.

Le parole di Trichet bastano per spingere l'euro ad una brusca correzione: minimo di giornata a 1,40 dollari, per poi chiudere a 1,41. E convincono il presidente dell'Abi (i bancari italiani) Corrado Faissola: «Assoluta fiducia nell'istituzione della Banca centrale europea», commenta.

Trichet, intanto, non perde l'occasione e bacchetta tutti coloro che, nelle ultime settimane, allarmati dalla corsa dell'euro, hanno fatto pressioni per un cambio di rotta della politica monetaria - ultimi, gli imprenditori europei riuniti

in BusinessEurope (di cui fa parte anche Confindustria). Trichet invita tutti ad una forte «disciplina verbale» sulla delicata questione dei tassi di cambio.

«Quando decidiamo in merito alla politica monetaria - dice - prendiamo in considerazione tutti i fattori». «I tassi di cambio - aggiunge - sono una questione molto importante che richiede disciplina verbale». «Noi - continua - abbiamo una metodologia per indirizzare questa questione. In Europa abbiamo un'unica posizione, altrimenti ci sarebbe un disordine totale».

Prima di decidere nuove mosse, la Bce intende continuare ad accumulare informazioni sulla volatilità dei mercati scatenata ad inizio agosto dalla crisi dei mutui Usa, e sulle sue ripercussioni sull'economia reale. Lo scenario previsio-

nale di base per le prospettive economiche dell'area resta confermato: la crescita economica proseguirà «robusta», ma con «rischi al ribasso che sono aumentati». Come anche i rischi inflazionistici. Tuttavia «una crescente incertezza circonda questo quadro», avverte Trichet, ed è necessaria «molta cautela nel valutare l'impatto della volatilità dei mercati sull'economia reale».

Poi sono giunti i dati sugli ordini dell'industria Usa di agosto, crollati del 3,35 oltre le attese, e l'euro si è riapprezzato a 1,4139 dollari.

Trichet non ha offerto spunti veramente nuovi sulla questione dei cambi, dopo le ripetute manifestazioni di preoccupazione di diversi governi dell'area per le prospettive dell'export, dopo che nei giorni scorsi la valuta unica ha più volte superato la soglia di 1,42 dollari. L'eccessiva volatilità dei cambi è «molto controproducente» per la crescita globale, sostiene, ribadendo la linea espressa dalla Bce in varie occasioni. Apprezzamento, inoltre, per la posizione confermata dagli Usa: secondo Tesoro e Federal Reserve «un dollaro forte - ricorda - è nell'interesse degli Stati Uniti».

Infine la Bce esprime «crescente preoccupazione per un indebolimento strutturale del consolidamento delle Finanze pubbliche e per i ritardi nell'adozione di misure decisive per ridurre i deficit» nei paesi di eurolandia, come l'Italia, con i conti non in linea con il Patto di stabilità e crescita. Torna quindi l'esortazione a procedere sugli obiettivi concordati con l'eurogruppo, tra cui il pareggio di bilancio entro il 2010.

Vodafone sciopero is now

Oggi la protesta contro la «cessione» di 914 dipendenti. Servizi a rischio

di Felicia Masocco

MENO MILLE Vodafone ha deciso di rimpicciolirsi e i lavoratori scioperano. La multinazionale delle telecomunicazioni passa di mano quasi mille dipendenti, 914 per l'esattezza. Non li licenzia, li

«esternalizza», cioè li «cede» con il ramo di azienda cosiddetto back office, cioè quei servizi al cliente che scattano dopo la telefonata al call center. I 914, il 70% donne, età media intorno a 30 anni, andranno a stare nell'azienda torinese Comdata (e controllate) ma verosimilmente continueranno a lavorare per Vodafone da cui Comdata prende le commesse. La decisione, nel pieno rispetto delle leggi italiane, ha suscitato una forte protesta in tutto il gruppo che oggi sciopera per l'intera giornata mettendo a rischio i servizi. Questa mattina una manifestazione nazionale di Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil si tiene a Milano, un presidio a Roma. La notizia della cessione è stato un fulmine a ciel sereno per di-

pendenti, Vodafone infatti non è in crisi, nell'anno fiscale 2006-2007 ha avuto un fatturato di più di 8 miliardi di euro, 4 miliardi di utile. Non si è dunque in presenza di una ristrutturazione, piuttosto di una strategia, ed è quello che temono i sindacati. «Vodafone teneva molto al customer care, cioè alla cura del cliente, metterlo fuori significa rinunciare ad un asset strategico - osserva per la Slc-Cgil Alessandro Genovesi - Può voler dire puntare a un altro modello aziendale, in cui ci si tiene il marchio e la pubblicità e il resto viene esternalizzato».

Manifestazione nazionale a Milano presidio a Roma Possibile la ripresa del negoziato

Del resto il management non ha taciuto che potrebbero non fermarsi al back-office».

Con lo sciopero si chiede la sospensione dell'operazione. Ai dipendenti il posto viene garantito, «ma scendono da una Ferrari per salire su una Cinquecento - continua Genovesi - E non è detto che arrivino a casa». In Comdata, a differenza di Vodafone, non c'è il contratto integrativo o il fondo sanitario e per via delle dimensioni aziendali la mobilità interna, la riconversione degli incarichi, è di gran lunga più difficile.

Le sedi più colpite sono Ivrea dove l'operazione coinvolge 283 dipendenti, Roma con 273, Padova con 148, Milano con 117 e Napoli con 93. Complessivamente si tratta del 10% dell'organico, del 20% della forza lavoro impiegata nel call center.

Ai dipendenti è giunta solidarietà da sinistra e destra. La loro mobilitazione trova sostegno in Prc che ritiene «sbagliata» la cessione ed esprime «preoccupazione per il futuro di questi lavoratori che potrebbe subire un peggioramento». Dello stesso avviso il movimento «La destra», mentre il consiglio comunale di Roma ha approvato una mozione che impegna il sindaco e giunta ad attivarsi per tutelare i lavoratori.



Un negozio Vodafone Foto Ansa

ASSICURAZIONI

Generali, accordo fatto con gli agenti

Il piano strategico delle Generali, aggiornato al 2009, può contare «su un clima di serena e partecipata partnership con gli agenti». Lo scrive il presidente del gruppo agenti, Vincenzo Cirasola, annunciando la chiusura di un accordo aziendale che, proprio alla vigilia del varo del piano, ha visto le generali andare incontro alle richieste degli agenti italiani del gruppo.

L'accordo è destinato a far da apripista per l'intero settore assicurativo, che si deve confrontare con le novità introdotte dai decreti Bersani. L'accordo prevede fra l'altro un compenso per l'attività degli agenti nelle procedure di indennizzo diretto ed esclude, da parte della casa madre, il recupero delle provvigioni già pagate agli agenti su polizze decennali che ora possono venir disdetta prima della scadenza. Si tratta di un accordo, sottolinea Cirasola testimoniando una convinzione dell'ad Giovanni Perissinotto, che avvalorata la possibilità di trasformare la minaccia della disdetta di polizze in opportunità per una rete leader di mercato come quella delle Generali, che impegna oltre 6mila persone sul territorio.

A Sirti i servizi informatici di Fs

L'importo dell'appalto supera il miliardo. «Stupore» di Almaviva

/ Milano

La Sirti si è aggiudicata la gara indetta dalle Ferrovie dello Stato per la gestione, della durata di sei anni, delle infrastrutture di elaborazione dati e la gestione e sviluppo delle applicazioni software per tutte le società del gruppo. Il valore complessivo dell'appalto - che alla scadenza può essere rinnovato a discrezione delle Fs - è pari a oltre un miliardo di euro.

I servizi sulle infrastrutture informatiche comprendono la conduzione dei centri di elaborazione dati, la gestione delle postazioni di lavoro e della sicurezza informatica, il monitoraggio e la reportistica inerente le infrastrutture dell'information technology. I servizi relativi alle applicazioni prevedono il servizio di help desk, la gestione degli applicativi in esercizio, il supporto specialistico, lo sviluppo di nuove applicazioni e la manutenzione evolutiva delle applicazioni in essere.

L'affidamento della gestione dei servizi prevede altresì che Sirti acquisti per 107,5 milioni di euro Tele sistemi ferroviari (Tsf), società con circa 700 dipendenti, fornitrice attualmente in outsourcing dei servizi oggetto della gara. Tsf nel 2006 ha fatturato oltre 230 milioni di euro ed registrato un risultato operativo di circa 18 milioni di euro.

«Con la gestione dei servizi Ict della Fs - commenta in una nota la società - Sirti prosegue con

successo la propria strategia di sviluppo e diversificazione incentrata sulla creazione di valore industriale, modellando la propria attività sempre più verso forme tipiche delle società di servizi evolute».

Alla notizia dell'aggiudicazione della commessa, il titolo Sirti in Piazza Affari ha messo le ali chiudendo con un più 4,73% a 2,82 euro. Diversa da quella della Borsa è stata invece la reazione del gruppo Almaviva. «La nostra prima reazione di fronte all'ufficializzazione dell'avvenuta aggiudicazione della gara per l'affidamento dei servizi Ict del gruppo Fs in favore di Sirti è, senza dubbio, di stupore» - è stato il commento.

Almaviva gestisce infatti da circa dieci anni le attività messe a gara dalle ferrovie, e ciò «con piena soddisfazione del cliente». «Ciò nonostante - prosegue la società - l'offerta tecnica presentata da Almaviva ha ottenuto ben tredici punti in meno - su 35 totali - rispetto a quella formulata dall'aggiudicatario. E la cosa ha consentito a quest'ultima di colmare lo svantaggio registrato sul versante dell'offerta economica (circostanze delle quali Almaviva è venuta a conoscenza solo oggi (ieri, ndr), non essendo stata invitata a presenziare all'apertura dei relativi plichi. Svolgeremo, dunque, ogni opportuno approfondimento al riguardo».

L'INTERVISTA ROBERTO CARLINO Il proprietario di Immobiliare spiega la congiuntura del mercato immobiliare

«La casa resta un buon investimento in Italia»

/ Roma

Se in America il mattone ha provocato una delle più grandi crisi finanziarie degli ultimi decenni, in Italia è sempre più un bene rifugio. Un investimento che, secondo Roberto Carlino presidente di Immobiliare, continuerà a essere stabile anche nei prossimi mesi.

Carlino, qual è il quadro di riferimento del mercato immobiliare?

«Il mercato immobiliare va bene perché l'alternativa al mattone non la vedo, gli oscillanti negativi della Borsa spingono sempre di più i piccoli e medi risparmiatori a mettere al sicuro i propri denari, quindi acquistare un immobile è sicuramente remunerativo».

Quanto rende investire nel mattone?

«Un immobile messo in affitto rende mediamente un 4-4,5% l'anno».

Quali sono le tipologie di nuovi appartamenti che stanno avendo un maggiore successo sul mercato?

«Prima di tutto il bilocale, si parla di 50-55 metri quadrati con balcone e posto auto. E poi l'appartamento di pregio nelle zone di lusso. I due tagli sono diver-

si perché le clientele sono diverse. È vero che l'81% delle famiglie in Italia ha delle case di proprietà, ma se lei guarda bene la fascia di età da 26 a 35 anni noterà come la percentuale si abbassi al 35%. Ed è questa la fascia che oggi sta maggiormente acquistando».

La bolla speculativa sul mattone non esiste?

«Ma io non la vedo. Non c'è nessuna bolla. I tassi di mutuo dovranno cominciare a scendere. E poi qual è quell'investimento che rende più del mattone? Io non lo vedo. O tieni i soldi in banca o compri azioni ma in questo momento non conviene visto che la Borsa non gira».

Il mattone rimane un bene-rifugio, anche perché mancano valide alternative e la Borsa è troppo incerta

La legge Finanziaria in discussione può modificare il mercato immobiliare?

«È ancora presto per dirlo, bisogna vedere come precederà in Parlamento. Per ora la previsione dell'abbattimento dell'Ici sulla prima casa mi sembra positivo e darà slancio al mercato immobiliare».

Come sta andando Immobiliare?

«Stando bene. A oggi il "bilancio" al 30 settembre ci dà un utile migliore dell'anno precedente».

E cioè di quanto?

«Intorno al sette o otto per cento in più».

Dove state vendendo con Immobiliare?

«Soprattutto a Roma. Ci stiamo muovendo a trecentosessanta gradi. Siamo con-

TRASPORTO AEREO

Enac sospende la licenza di Alpi Eagles per crisi finanziaria e disservizi agli utenti

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile rende noto che, a seguito del perdurare di una situazione di crisi finanziaria del vettore Alpi Eagles e in considerazione del fatto che tale stato di crisi provochi continui disservizi ai passeggeri, è stato emanato in data odierna un provvedimento di sospensione della licenza della Alpi Eagles con contestuale rilascio di una licenza provvisoria fino al 20 ottobre. Lo rende noto l'Ente in una nota in cui spiega che «in questi ultimi mesi si sono verificati disagi e disservizi per i passeggeri a seguito delle inadempienze finanziarie di Alpi Eagles nei confronti delle società di gestione aeroportuale (violazione relative agli obblighi di pagamento di tasse, diritti e tariffe) e per i servizi resi negli aeroporti, e nei confronti di Eurocontrol».

vinti che il mercato immobiliare non ha valide alternative specie per quelle persone che hanno un piccolo reddito e che non vogliono che questo reddito sia sgonfiato».

Come si forma il prezzo di un immobile di nuova costruzione?

«Nell'edilizia la definiamo "regola aurea": di solito il 33% è il costo del terreno, il 33% è la costruzione ed il restante 33% è l'utile del costruttore prima delle tasse».

Per i giovani dove è consigliabile acquistare?

«Io consiglio sempre di acquistare in cantiere e come comprare un'auto senza passare dal concessionario».

Acquistare sulla carta non è, però, rischioso?

«Oggi ci si avvale di una importante garanzia la legge 122 del 2005. Poi, io ho la fortuna da venire dal basso. Mio padre è venuto a Roma, partendo dalla Calabria, con la sola valigia di cartone e quindi mi ha insegnato a rispettare il cliente e i suoi sacrifici. In tanti anni non ho mai deluso nessuno. Io le case le ho consegnate tutte».

ro.ro.

Alitalia, lunedì la lista dei possibili acquirenti

/ Milano

Arriverà lunedì prossimo la short list dei potenziali acquirenti dell'Alitalia. Nel consiglio di amministrazione il presidente Maurizio Prato e l'advisor Citi illustreranno, infatti, l'esito dei contatti con i candidati disponibili ad acquisire il controllo dell'avio-linea. Prima del cda, Prato potrebbe comunicare i risultati della ricognizione al premier, Romano Prodi, e al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa (il Tesoro ha il 49,9% dell'avio-linea). Nella lista ci potrebbero essere Air France-Klm, AirOne, Texas Pacific Group e forse di Emirates. Lufthansa, che sinora non è voluta uscire allo scoperto per studiare le mosse della rivale franco-olandese, potrebbe rappresentare una sorpresa. La valutazione dei potenziali acquirenti si giocherà, tra l'altro, sui rispettivi piani industriali di cui, sinora, sono stati rivelati scarsi dettagli.

Per quanto riguarda Air France-Klm, il suo possibile piano spaventa i sindacati perché prevedrebbe circa 15mila esuberanti che, con i riflessi sull'indotto (50% del catering, 30-35% dell'handling, senza contare le ricadute sul sistema aeroportuale) potrebbero raggiungere le 100mila unità.

Il piano di Ap Holding, che controlla AirOne, è supportato da Intesa-San Paolo e altre banche. Prevedrebbe 2.250 esuberanti fra il 2008 e il 2012 di cui 550 pensionamenti. Manterrebbe l'attività su Fiumicino e Malpensa, prevedrebbe la crescita della flotta di medio e lungo raggio.

Per il fondo statunitense Texas Pacific Group non ci sarebbero esuberanti strutturali anche se potrebbero essere sfruttate le possibilità offerte dagli ammortizzatori sociali. Potrebbe rilevare tutta la quota del Tesoro mettendo sul piatto 5 miliardi di euro di aumento di capitale in flotta di lungo raggio e, successivamente, in quella di medio raggio.

Infine Emirates, che con una banca del Senegal e fondi Usa e cinesi costituirebbe una cordata assistita dall'ex presidente Rai Antonio Baldassarre e dalla società Sviluppo Mediterraneo, presieduta da Giancarlo Elia Valori. Da sola Emirates rilevarebbe il 5% della quota del Tesoro e investirebbe in Alitalia con aeromobili su cui ha decine di opzioni. Punterebbe su Fiumicino, non prevedrebbe esuberanti strutturali e farebbe rientrare Alitalia Servizi nel perimetro del gruppo.

PROVINCIA DI PISA AVVISO DI GARA

Stazione appaltante: Provincia di Pisa - Via P. Nenni, 30 - 56125 - Pisa - Servizio Manutenzione Infrastrutture (Tel. 050/929278 - telefax 050/929262). **Appalto:** SS.PP. Manutenzione straordinaria al piano viario, segnaletica stradale ed opere d'arte - Zona 2^a (codice 6). **Importo complessivo dell'appalto:** L'importo complessivo dell'appalto è pari ad Euro 629.521,67 di cui Euro 623.141,67 soggetto a ribasso oltre ad Euro 6.380,00 per oneri per la sicurezza. **Categoria prevalente:** La categoria prevalente è la OG3 Classifica III. **Procedura di aggiudicazione:** l'appalto sarà affidato con il sistema della procedura aperta ai sensi del D.lg. 163/06. **Termini:** le offerte devono pervenire alla Provincia di Pisa - U.O. Appalti e Acquisti - P.zza Vittorio Emanuele II n° 14 - 56125 - Pisa, pena l'esclusione, entro le ore 12,00 del giorno 6/11/2007. L'apertura delle offerte avverrà secondo quanto stabilito dal Disciplinare di gara e dal Bando di gara. I requisiti richiesti e le modalità di partecipazione sono indicati nel Bando e nel Disciplinare di gara pubblicati sul sito Internet della Provincia www.provincia.pisa.it. Il Bando di gara è pubblicato sulla GURI, all'Albo Pretorio della Provincia di Pisa e dei Comuni di Pisa, Montopoli in Val d'Arno, Vicopisano, Calcinaita, Santa Maria a Monte, Pontedera e Buti. Il Responsabile del Procedimento: Ing Dario Bellini

LIBERALIZZAZIONI

Riformamenti regolari, dopo lo stop agli emendamenti i benzinai revocano lo sciopero del 10-12 ottobre

Niente sciopero dei benzinai il 10, 11 e 12 ottobre. I distributori aderenti a Confindustria e Cisl hanno deciso di revocare la serrata proclamata tre settimane fa, dopo il ritiro di alcune norme «punitive» per la categoria che rischiavano di essere aggiunte al già malvisto disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni. Dopo il pressing dei benzinai, gli emendamenti contestati, presentati in Commissione Industria del Senato, dove il testo del ddl è in discussione, sono infatti stati eliminati o riformulati. Con un sospiro di sollievo dei gestori di Fegica-Cisl e Figisc Anisa Confindustria che, vinta la loro battaglia, hanno prontamente revocato lo sciopero che rischiava di provocare non pochi disagi per gli automobilisti. L'allerta dei benzinai, già contrari all'impostazione dell'intero ddl, era scattata di

fronte a due emendamenti. Il primo prevedeva, tra le altre cose, la soppressione di un articolo della legge del 2001 sull'apertura dei mercati. Un articolo che ha reso obbligatoria la contrattazione tra compagnie petrolifere e sindacati di categoria, «tutelando i gestori dalla preponderanza delle compagnie». Arrivando fino all'arma dello sciopero, i sindacati hanno ottenuto che l'emendamento fosse riformulato. Non solo è stato ritirato anche l'emendamento che toglieva alle Regioni la competenza di stabilire orari e turni degli impianti, azzerando quindi qualsiasi regolamentazione. Le questioni più delicate per la categoria saranno comunque affrontate al tavolo che Umberto Carpi, consigliere per le questioni petrolifere del ministro Bersani, è tornato ad auspicare con tutti i sindacati.

La procura indaga su Wind-Sawiris

Sotto esame la cessione della compagnia di telefonia dall'Enel al gruppo egiziano

di Roberto Rossi / Roma

IGNOTI Con l'ipotesi di corruzione la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta sulla cessione dell'operatore telefonico Wind da Enel alla compagnia Orascom dell'imprenditore egiziano Naguib

Sawiris. Il fascicolo è

per ora senza indaga-

ti né notizia di reato

ed è stato affidato nelle mani dei pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli. Nelle scorse settimane la Guardia di Finanza ha sequestrato nella sede dell'Enel - all'epoca guidata da Paolo Scaroni - documentazione relativa alla cessione. L'indagine è stata avviata dopo un'inchiesta del settimanale Report del maggio scorso. In Procura sono stati sentiti alla fine di luglio la giornalista Milena Gabanelli e l'autore del servizio Paolo Mondani. In breve, la storia. La cessione di Wind alla società egiziana di Sawiris avvenne nell'aprile del 2005. Il consiglio di amministrazione dell'Enel, tra l'altro scaduto da alcuni mesi, decise

di mettere sul mercato la terza compagnia telefonica mobile del Paese. Per ragioni di mercato Wind, costituita nel 1997, non rappresentava più un buon affare per Enel. La compagnia energetica, la cui maggioranza appartiene al Tesoro, per quell'esperienza investì circa 17 miliardi di euro. Una somma considerevole che la società non riuscì a recuperare. Dalla cessione ricavò oltre 12 miliardi. La perdita secca fu di oltre 4 miliardi di euro. All'asta privata, consentita dalla legge nonostante Enel fosse controllata dallo Stato tramite il

Indagine contro ignoti, avviata dopo la segnalazione di Report: ipotesi di corruzione

Tesoro, si presentarono il fondo americano Blackstone e l'egiziana Orascom. Per quest'ultima uno degli intermediari fu Alessandro Benedetti. Nell'inchiesta di Report, il giornalista intervista una fonte anonima che si fa chiamare "numero uno". La fonte, che la trasmissione indica di «primissimo piano», parla dei dettagli della cessione e in particolare di costi di transazione di 414 milioni di euro di cui 317 alle banche che sostennero Sawiris nell'operazione e circa 97 milioni di euro in costi e consulenze. Secondo tale fonte anonima i 97 milioni di euro finirono a Benedetti mediatore per conto di Sawiris. Lo stesso Benedetti in un'intervista a un quotidiano economico confermò la cifra e il riparto tra banche e oneri di intermediazione. Secondo la trasmissione la gara non fu proprio trasparente. Il fondo Blackstone aveva offerto circa 12 miliardi di euro contro gli 11,7 di Sawiris. Per la fonte anonima, Orascom improvvisamente, e cioè nel giro di una notte, portò la sua offerta a 12,132 miliardi. Sawiris riuscì a battere gli americani di Blackstone per 150 milioni, poca roba viste le cifre in ballo, perché sembrava che conoscesse l'offerta dell'avversario. Secondo il giornalista che ha ricostruito



Sawiris Naguib, proprietario della Wind Foto di Sandro Pace/Ap

l'asta, Benedetti a un certo punto venne a sapere dell'offerta degli americani. La cosa viene confermata dalla segretaria della società di consulenza di Benedetti: «Sì, è stata l'Enel a dirglielo. Io so che sono stati avvertiti dall'Enel, dal momento della telefonata, gente che stava col sedere al sole è dovuta tornare, hanno dovuto rifare tutto, non han-

no dormito» ha detto la segretaria. Alla magistratura, allora, il compito di valutare se tale procedura è stata regolare e se quei 414 milioni spesi in costi di transazione non fossero in realtà pesanti mazzette. L'indagine è, comunque, alle prime battute e si aspettano sviluppi nei prossimi mesi.

Con il roaming europeo cala il costo delle telefonate Atlantia, intesa da 7 miliardi fra governo e Benetton

■ I costi delle chiamate al cellulare effettuate o ricevute da un cittadino Ue in uno Stato membro diverso dal proprio sono diminuite rispettivamente del 57 e del 60 per cento, per effetto del regolamento europeo sul roaming, entrato in vigore all'inizio quest'estate e ormai a regime dalla fine di settembre. Il costo medio di una chiamata effettuata in roaming nell'Ue, che nel 2006 era di 1,10 euro al minuto, è sceso attualmente a 47,41 centesimi, sotto il «tetto» obbligatorio di 49 centesimi dell'eurotariffa stabilita dal regolamento. Il costo di una chiamata ricevuta è sceso invece da 58 a 23,41 centesimi, rispetto al massimale imposto dall'eurotariffa a 24 centesimi. Il successo del regolamento - nato da un'iniziativa della Commissione preparata con l'Erg (il gruppo delle authority nazionali delle Tlc degli Stati membri) e in particolare con l'italiana Agcom, e approvata in un solo anno (un vero record) dal Parlamento europeo e dal Consiglio Ue - è stato certificato e celebrato con la presentazione di un primo bilancio da parte del commissario alla Società dell'informazione e i media, Viviane Reding, dal presidente di turno dell'Erg, Roberto Viola, e dal suo successore designato, l'ungherese Dniel Pataki. Reding ha sottolineato che, sotto la pressione della legislazione vincolante e del severo monitoraggio della Commissione, i vantaggi che si attendevano per i 200 milioni utenti della telefonia mobile nell'Ue sono arrivati puntuali, e aumenteranno nel prossimo futuro; le tariffe diminuiranno ancora di più con l'entrata in vigore dei nuovi tetti previsti dal regolamento per il 2008 e per il 2009.

■ Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha annunciato ieri «la conclusione di un accordo con Autostrade per l'Italia che prevede ulteriori investimenti per 7 miliardi di euro». Si tratta, come informa una nota del Cipe, di «un gentlemen agreement che consentirà di porre fine al contenzioso civile e amministrativo pendente, nonché di accogliere le richieste dell'Unione europea». In realtà l'annuncio ha innescato un botta e risposta fra le parti interessate, con Atlantia che ha subito fatto sapere «che i contatti in corso da tempo proseguono intensamente ma nessun atto è stato ancora formalizzato». Un comunicato che ha indotto il ministro Di Pietro a precisare di aver stretto con la famiglia Benetton un accordo sulla parola per chiudere il contenzioso con Atlantia in cambio di nuovi investimenti. Di Pietro ha poi aggiunto che «nell'accordo la clausola finale prevede che le parti si diano atto che ognuna darà mandato ai propri legali di ritirare tutte le cause e i contenziosi in corso». E per quanto riguarda la possibilità di una nuova procedura di fusione con Abertis, «è stata sancita la necessità dell'autorizzazione da parte del governo». Inoltre, il ministro ha spiegato che i sette miliardi di investimenti, frutto dell'intesa, dovranno essere effettuati nell'arco della concessione. La notizia dell'intesa è stata molto apprezzata in Piazza Affari dove il titolo Atlantia ha guadagnato il 4,35% a 24,69 euro, tra scambi molto vivaci, per oltre 5 milioni di pezzi, pari all'1% del capitale, a fronte di una media giornaliera mensile di 0,7 milioni di pezzi.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

idirittichenonsai@inca.it

idirittiche non sai

Accordo 23 luglio 2007: le domande dei giovani.

Sono un giovane di 30 anni, senza un posto stabile. Cosa vuol dire per me totalizzare i contributi?

Si tratta di una opportunità che cancella le limitazioni riguardanti il cumulo di contributi previdenziali di diversi enti. Con l'accordo del 23 luglio, infatti, sarà possibile sommare i contributi versati in qualsiasi gestione o fondo previdenziale. Questa opportunità è prevista anche nei casi in cui è stato acquisito il diritto a pensione in una delle gestioni o fondi.

Nell'ottica di migliorare le prospettive pensionistiche dei giovani, l'accordo governo-sindacati facilita anche il riscatto della laurea, il cui costo potrà essere pagato in 10 anni e senza interessi. Anche questo periodo concorrerà per il raggiungimento dei 40 anni di contribuzione. Da segnalare anche che le spese del riscatto della laurea saranno deducibili dalla dichiarazione dei redditi e potranno essere pagate anche dalle persone che hanno a carico il giovane.

Per i lavoratori parasubordinati, quali sono le principali novità?

Innanzitutto, aumenteranno i controlli sui contratti di lavoro in collaborazione, in particolare su quelli che sono svolti per un solo committente e con un orario di lavoro predeterminato, per evitare un ricorso ingiustificato da parte delle aziende.

Importante è anche l'impegno ad estendere tutele assistenziali. Il modesto aumento dell'1 per cento per tre anni (a partire dal 2008) della ritenuta previdenziale, dovrà comportare l'assistenza per malattia, infortuni e maternità; istituti dai quali oggi sono esclusi. Con la stessa logica anche l'aliquota contributiva per gli iscritti alla gestione separata INPS verrà aumentata di un punto. Ciò migliorerà le loro relative pensioni. Infine, l'accordo prevede l'istituzione di un fondo credito che consentirà loro, nei periodi di inoccupazione, di chiedere un prestito, restituibile nel tempo e a condizioni favorevoli.

Lavoro da anni nella stessa azienda, ma continuo ad essere precario. In che modo mi aiuta l'accordo?

Innanzitutto, a coloro che hanno lavorato più di 6 mesi nella stessa azienda viene riconosciuto il diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato. In questo caso l'impresa potrà beneficiare della riduzione contributiva di 5 punti prevista dalla legge. Inoltre, sono previsti aumenti dell'Indennità di disoccupazione: nei primi sei mesi di inattività la copertura passerà dal 50 al 60 per cento dell'ultima retribuzione, dal 7 all'8 mese la percentuale è del 50 per cento; per i periodi successivi sarà del 40%.

Sotto il profilo previdenziale, c'è da sottolineare il riconoscimento dei periodi di inattività. Infatti, l'accordo prevede la contribuzione figurativa per i periodi di disoccupazione. Ciò consentirà ai giovani di non avere nessuna interruzione dell'anzianità contributiva per il raggiungimento dei requisiti pensionistici.



sistemaserivizi



PATRONATO INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

Cambi in euro

1,4109	dollari	-0,009
164,5100	yen	-0,350
0,6935	sterline	-0,002
1,6626	fra. svi.	-0,001
7,4527	cor. danese	-0,002
27,5350	cor. ceca	-0,057
7,6930	cor. norvegese	-0,006
9,1755	cor. svedese	-0,028
1,5943	dol. australiano	-0,002
1,4082	dol. canadese	-0,005
1,8736	dol. neozelandese	+0,009
252,6100	fior. ungherese	+0,510
3,7711	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,60
Bot a 12 mesi	96,34	3,52

Borsa

Seduta prudente

Seduta prudente, influenzata dalla decisione della Bce di mantenere i tassi di interesse europei invariati al 4%, quella di ieri in Piazza Affari. Il Mibtel ha chiuso con un più 0,36%, in linea con i modesti rialzi registrati nelle altre piazze europee. Tra i principali titoli, Fiat ha chiuso con un rialzo dello 0,98% appena sotto i 21,7 euro, più volte superati durante le fasi precedenti. Restando fra gli industriali, sono prevalsi i segni negativi sui cementieri, mentre

Stm (meno 1,08%) ha risentito della debolezza del settore a livello internazionale, così come i telefonici, in particolare Telecom (meno 1,57%) ancora penalizzata dalla prospettiva delle decisioni dell'authority brasiliana che potrebbero scoraggiare l'impegno di Telefonica. Fra gli energetici, finale positivo per Eni (più 0,16%), precedentemente indebolita dal ribasso del prezzo del petrolio, e Saipem, che ha chiuso in rialzo dell'1,66%. Nel comparto finanziario, Unipol ancora molto richiesta (più 2,88%).

Fondi di investimento

In profondo rosso

Torna negativa a settembre la raccolta di fondi comuni e Sicav: dopo gli oltre 2 miliardi di raccolta positiva di agosto, lo scorso mese il rosso è stato di 6,5 miliardi di euro, portando il consuntivo dei primi 9 mesi 2007 a meno 32,5 miliardi di euro. È quanto emerge dai dati definitivi di Assogestioni. I dati per tipologie giuridiche, si legge in una nota dell'associazione, evidenziano flussi positivi per i fondi riservati (più 172 milioni di euro) e per gli hedge (più 173

milioni di euro). I Fondi aperti subiscono invece deflussi per oltre 6,8 miliardi di euro. I deflussi hanno riguardato praticamente tutti i gestori ed in particolare quelli di matrice bancaria, segno che la distribuzione allo sportello indirizza sempre più i risparmiatori verso altri prodotti finanziari. Saldo pesante, in particolare, per Eurizon di Intesa Sanpaolo (meno 919 milioni), Pioneer Investments di Unicredit (meno 735 milioni), e Credit Agricole-Intesa (meno 1,6 miliardi).

Bonazzi

Punta a Piazza Affari

Il gruppo veronese Bonazzi ha avviato l'iter di quotazione per la controllata Aquafil, attiva nelle fibre sintetiche per il tessile. «Lo scorso 24 settembre - ha spiegato - il cda mi ha conferito il mandato a trattare con un advisor: Aquafil ha i requisiti per realizzare il progetto in tempi brevi, ma ci siamo dati un orizzonte di 18 mesi». Aquafil, che punta al segmento star, ha chiuso il 2006 con 357 milioni di fatturato e 45 di margine operativo. Nei mesi scorsi, spiega il

consigliere delegato, anche diversi fondi di private equity sia italiani che stranieri hanno bussato alla porta del gruppo di San Martino Buon Albergo, interamente controllato dalla famiglia Bonazzi. «È stato però preferito il progetto di quotazione: ciò non toglie che, nel caso si presenti un'offerta molto interessante prima del completamento dell'iter, questa possa essere valutata». Aquafil realizza circa l'85% del fatturato del gruppo e dovrebbe concludere l'esercizio in corso con un giro d'affari vicino ai 400 milioni di euro.

In sintesi

Simest, la finanziaria pubblico-privata che promuove lo sviluppo delle imprese italiane all'estero ha deliberato il sostegno all'iniziativa industriale del gruppo Piaggio in Vietnam che prevede, fra l'altro, la costituzione da parte dell'azienda di Pontedera, di una nuova società di diritto vietnamita. Attraverso la nuova società verrà realizzato un nuovo stabilimento destinato alla produzione della Vespa che sarà operativo entro la fine del 2009.

Alenia Aeronautica, società controllata da Finmeccanica, insieme ad Avio e Lockheed Martin ha firmato un contratto triennale con il Comando Logistico dell'Aeronautica militare per la fornitura del supporto tecnico-logistico alla linea di velivoli da trasporto C-130J. Il contratto, del valore di 97 milioni di euro, sarà ripartito su quattro esercizi finanziari dal 2007 al 2010.

Joint venture tra i calciatori Alessandro Nesta e Kakhaber Kaladze e la napoletana Phard per l'apertura di un negozio di abbigliamento a Milano. Quest'ultimo - la cui apertura è prevista per metà mese - sarà gestito da Zunek, società controllata al 51% da Phard e al 24,5% ciascuno dai due atleti del Milan.

Il gruppo Iveco ha registrato a settembre un aumento degli ordini in tutte le gamme dei veicoli commerciali del 17%. La quota di mercato in Europa nel segmento sopra 3,5 tonnellate è del 15,9%. Lo ha detto Stefano Sterpone, direttore marketing e vice presidente Iveco, alla presentazione del nuovo Daily 4x4.

Sony pensa di tagliare di 100 o 200 euro i prezzi della sua PlayStation 3 per aumentare le vendite natalizie della console. Lo rivela il quotidiano francese Les Echos, secondo il quale la PlayStation 3 sarà venduta in Europa a 399 euro (200 euro in meno), mentre il prezzo della versione più potente sarà ribassato di 100 euro, a 499.

Wind e Sky Italia hanno raggiunto un accordo per distribuire sulla piattaforma Iptv di Euro 1 i prezzi della sua PlayStation 3 per aumentare le vendite natalizie della console. Lo rivela il quotidiano francese Les Echos, secondo il quale la PlayStation 3 sarà venduta in Europa a 399 euro (200 euro in meno), mentre il prezzo della versione più potente sarà ribassato di 100 euro, a 499.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acea	26972	13,93	13,88	-0,62	-5,61	195	12,09	16,98	0,5400	2966,60
Ases	14470	7,47	7,50	0,27	-12,82	2	7,30	9,58	0,3000	410,86
Accogas-Ags	163169	84,27	83,25	-0,11	33,92	113	18,58	100,18	0,4000	351,41
Acq. Pstah.	12988	6,24	6,22	-1,38	95,09	59	3,20	6,92	0,1000	157,65
Acm	4269	2,21	2,20	-0,05	-11,34	12	2,15	2,69	0,0350	103,35
Accelios	14555	7,52	7,63	5,74	-12,68	294	7,14	9,45	0,0000	508,75
Aedes	9178	4,74	4,71	-2,28	-23,78	161	4,50	7,06	0,2500	482,39
Aeffa	7044	3,64	3,60	-1,50	-	87	3,36	3,94	-	390,58
Aem	5156	2,66	2,66	-0,26	4,35	7720	2,31	2,96	0,0700	4793,53
Aem To	5127	2,65	2,68	2,29	6,69	818	2,32	2,86	0,0600	1934,67
Aem To w08	1609	0,83	0,83	2,32	7,70	53	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34462	17,80	17,99	-0,61	-9,03	0	17,68	20,83	0,0630	160,80
Alcon	7546	3,90	3,92	0,87	-	333	3,26	4,76	-	424,77
Alerion	1298	0,67	0,67	1,14	40,82	527	0,47	0,82	0,0050	268,32
Allitalia	1560	0,81	0,81	0,49	-25,45	3742	0,75	1,13	0,0413	1117,54
Allianza	18038	9,32	9,31	0,56	-8,33	3744	9,01	10,74	0,0000	7886,81
Amplifon	11544	5,96	5,87	0,31	-8,02	351	5,37	7,22	0,0350	1182,80
Anima	5795	2,99	2,98	0,47	-19,72	87	2,80	4,15	0,1520	314,26
Ansaldo Sts	19485	10,06	10,16	0,62	11,82	400	8,79	10,71	-	1006,30
Arena	299	0,15	0,15	1,25	-10,18	2978	0,15	0,23	0,0413	113,24
Arena w07	32	0,02	0,01	-29,66	-76,51	12422	0,00	0,12	-	-
Ascopiave	3690	1,89	1,89	-0,21	14,36	95	1,71	2,21	0,0850	41,00
Astoria	8499	4,37	4,38	1,82	4,94	116	3,72	5,10	0,1470	339,81
Asitalia	12187	6,29	6,34	1,83	11,12	495	5,26	7,71	0,0850	619,49
Asitalia	47361	24,46	24,69	4,35	11,54	5018	21,76	25,96	0,3575	13984,04
Auto To-MI	32239	16,65	16,65	0,25	-4,74	394	15,55	19,99	0,2000	1465,20
Autogrill	26475	13,67	13,71	0,70	-2,57	789	13,29	16,68	0,4000	3478,41
Azimut H.	22507	11,62	11,65	3,80	11,80	1579	9,78	13,44	0,2000	1687,54

B											
B. Bilbao Viz.	33186	17,14	17,17	-	-7,78	0	15,56	20,10	0,1520	-	
B. C.R. Firenze	12776	6,60	6,59	-0,03	53,56	2009	4,25	6,64	0,1000	5467,43	
B. Carige	6552	3,38	3,38	-0,35	-7,49	1009	3,26	4,01	0,0750	4110,35	
B. Carige risp	6723	3,47	3,49	0,75	-15,38	30	3,33	4,20	0,0950	608,81	
B. Desio	15149	7,82	7,80	1,27	-8,86	189	7,66	9,78	0,0955	915,41	
B. Desio r nc	15120	7,81	7,83	0,06	8,41	7	7,20	9,07	0,1150	103,09	
B. Fimnat	1777	0,92	0,92	2,40	-10,22	293	0,88	1,12	0,0130	332,98	
B. Generali	17616	9,10	9,11	1,53	-5,77	392	8,66	11,87	-	1012,73	
B. Ifis	17632	9,11	9,13	0,69	-9,90	7	8,93	11,00	0,2400	264,63	
B. Intermobiliare	14059	7,26	7,25	0,03	-13,13	6	7,21	8,65	0,2500	1129,95	
B. Italoese	25992	13,42	13,48	0,57	-70,38	929	12,37	57,24	0,7800	1228,65	
B. Popolare	33436	17,27	17,34	0,07	-21,22	6029	15,70	24,66	-	11059,81	
B. Privilè	3395	2,06	2,07	1,82	-15,06	117	2,01	2,77	0,1470	261,30	
B. Santander	27170	14,03	14,23	2,73	-2,73	16	12,45	14,66	0,1229	299,80	
B. Sard. r nc	36030	18,61	18,56	0,24	-1,93	2	18,00	22,08	0,5200	122,81	
B.P. Etruria e L.	24819	12,82	12,89	1,58	-18,01	236	12,08	16,94	0,3000	691,34	
B.P. Intra	20847	10,82	10,80	-1,00	-22,41	13	10,82	14,49	0,2000	608,96	
B.P. Milano	20701	10,69	10,68	0,28	-20,23	2344	9,86	13,89	0,3500	4437,13	
B.P. Spoleto	19978	10,32	10,36	0,48	-16,05	0	10,23	12,29	0,4100	225,75	
Basilcelt	2808	1,45	1,44	0,14	-55,28	379	0,93	1,97	0,0930	88,44	
Bastogi	575	0,30	0,29	-2,24	10,83	695	0,23	0,33	-	200,62	
BB Biotech	119642	61,79	61,90	-0,18	6,85	10	54,24	62,41	2,0000	-	
Bca Itis w08	6016	3,11	3,19	1,24	-32,89	0	3,07	3,99	-	-	
Bco Popolare w10	1798	0,93	0,93	2,14	-48,84	1690	0,79	2,84	-	-	
Boghelli	2285	1,18	1,17	-0,17	119,78	803	0,54	1,92	0,0150	236,00	
Bonetton	23485	12,13	12,17	1,12	-17,69	355	10,81	14,79	0,3700	2215,67	
Boni Stabli	1741	0,90	0,90	-2,19	-27,42	3307	0,84	1,42	0,0240	1721,86	
Bialetti	4355	2,25	2,24	-1,32	-	0	2,21	2,64	-	168,68	
Biesse	41456	21,41	21,43	0,09	37,54	65	15,37	24,55	0,3600	586,49	
Boero	43547	22,49	22,49	-	-	38,49	0	15,70	25,00	0,4000	97,62
Boltoni	9312	4,81	4,83	1,58	18,21	29	3,97	5,74	0,1000	218,26	
Bon. Ferraresi	75379	38,93	38,99	-0,66	-2,29	1	35,94	43,79	0,0800	124,98	
Bromo	18348	9,48	9,49	0,58	-1,61	378	9,05	12,21	0,2400	522,85	
Brisco	347	0,49	0,49	-0,58	-5,86	160	0,43	0,64	0,0036	62,91	
Budimex	21471	11,09	11,09	-	2,95	26	6,27	11,92	0,2900	3326,10	
Buonopoggio Spa	4670	2,41	2,42	-0,21	-38,78	259	2,40	4,01	-	217,27	
Buzzi Unicem	38356	19,81	19,97	0,55	-8,04	1047	18,01	26,26	0,4000	3267,68	
Buzzi Unicem r nc	26746	13,81	13,76	-0,46	-5,75	48	12,28	18,91	0,4240	562,35	

C										
C. Artigiano	7619	3,94	3,96	1,98	5,69	98	3,56	4,73	0,1635	560,33
C. Bergamini	65310	33,73	33,86	-0,73	10,63	7	30,49	41,02	1,0500	2082,05
C. Vallinellese	19831	10,24	10,22	0,10	-3,17	109	9,60	11,98	0,4000	1644,75
Cad It	23005	11,88	11,91	-0,33	29,06	2	9,13	13,32	0,2900	106,69
Cairo Comm.	74391	38,42	38,65	2,44	-11,96	15	35,44	50,56	2,5000	301,00
Calligaris	14321	7,40	7,39	-0,07	-6,34	44	7,26	9,64	0,0800	888,41
Calligaris Ed.	9724	5,02	5,05	2,70	-20,74	90	4,84	6,60	0,1000	627,75
Cam-Fin.	3265	1,69	1,68	-0,47	17,08	149	1,44	1,92	0,3000	619,93
Canipari	13988	7,22	7,33	3,47	-4,53	1028	7,10	8,40	0,1000	2097,85
Capo Live	1636	0,85	0,85	0,60	-	62	0,83	1,03	-	42,93
Carraro	14586	7,53	7,56	0,38	77,96	96	4,13	9,45	0,1250	316,39
Cattolica Ass.	85757	44,29	44,22	-0,81	-1,82	97	41,03	48,07	1,5500	2281,48
Cdc	7879	4,07	4,08	0,12	-38,65	5	4,02	6,81	0,5600	49,90
Cedil Therap	6193	2,88	2,85	-0,58	-51,13	495	2,21	5,54	0,0000	32,91
Chiesi	14031	7,23	7,26	0,15	15,35	15	6,27	8,33	0,2200	122,93
Chimicor	14781	7,63	7,62	-0,29	10,70	475	6,78	11,46	0,1000	124,72
Cent. Latio Te	8510	4,39	4,39	0,66	-0,57	0	4,34	4,92	0,0500	43,95
Chil.	1659	0,86	0,86	-4,69	1,03	2967	0,78	1,20	-	111,51
Ciccolotta	7551									

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Montanelli e il Cavaliere
 Prefazione di Enzo Biagi
domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 venerdì 5 ottobre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Montanelli e il Cavaliere
 Prefazione di Enzo Biagi
domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **S** fida

Cristiano Ronaldo risponde alla Roma e in particolare a Francesco Totti che si era lasciato sfuggire un «tanto deve venire a giocare all'Olimpico...». A «The Sun» Cristiano Ronaldo ha detto: «Non mi sbatteranno fuori. Non mi fermeranno mai impedendomi di giocare come so»



Atletica 10,30 Sportitalia



Calcio 21,00 SkySport1

- IN TV**
- **09,00 Eurosport** Speciale Champions
 - **09,30 Sportitalia** Motorsport
 - **10,00 SkySport1** Futbol Mundial
 - **10,30 Sportitalia** Speciale atletica
 - **11,00 SkySport2** F1, prove Gp Cina
 - **11,30 Eurosport** Speciale Coppa Uefa
 - **13,00 SkySport1** Fan Club Fiorentina
 - **13,00 SkySport2** Wwe Preview
 - **14,30 Sportitalia** Calcio sudamericano
 - **15,00 SkySport2** Rugby, World Cup
 - **16,30 Sportitalia** Campionato argentino
 - **18,00 Eurosport** Eurogoals Weekend
 - **19,30 SkySport2** Zona Wrestling
 - **21,00 SkySport1** Calcio Borussia-Bochum

Italia show, il fioretto rosa sul tetto del Mondo

A Pietroburgo Valentina Vezzali conquista l'oro battendo in finale la Granbassi. Terza la Trillini

di Max Di Sante

NON TRADISCE MAI il fioretto femminile. Il Dream Team della scherma resta sul tetto del mondo. Come lo scorso anno, ai mondiali di Torino, è tripletta azzurra e i nomi sono ancora quelli: Valentina Vezzali, Margherita Granbassi, Giovanna Trillini. Cambia solo

la padrona dell'oro: lo scorso anno fu la Granbassi, quest'anno è la Vezzali, che così conquista il suo quinto titolo mondiale. Due titoli olimpici, nel 2000 e nel 2004, cinque titoli mondiali, nel 1999, 2001, 2003, 2005, 2007: sono la fotografia di Valentina Vezzali in questi giorni ha incontrato più volte il bielorusso Romankov e con lui ha scherzato. «Mi ha detto che non potevo vincere il quinto mondiale, altrimenti lo avrei eguagliato. Non ci avevo pensato e gli ho risposto "Come, eguagliare te che sei un monumento?" E lui mi ha risposto che il monumento ero io perché lui non ha mai vinto l'olimpiade. Ora, forse, a Jesi un monumento me lo faranno davvero...». La campionessa uscente però non accetta bene il verdetto e attacca l'arbitro reo, a suo dire, di averle girato contro due assalti in un momento decisivo della sfida. E la Vezzali replica che lo scorso anno la gara non fu ad armi pari perché lei stava in pedana con un ginocchio lesionato. Vezzali-Granbassi finisce 11-8 (rpt 11-8), ma al di là della competizione tra le due fa felice tutta la scherma azzurra. Che il fioretto azzurro si avviasse a cele-

brare un'altra impresa è stato chiaro quando nei quarti di finale sono entrate tutte e quattro le fioretteste del commissario tecnico Andrea Magro. Del quartetto faceva parte anche Ilaria Salvatori che si è piegata solo alla Vezzali nel primo dei tre derby di giornata: dopo questo sono arrivati quello tra Vezzali e

Trillini in semifinale e la finale Vezzali-Granbassi. Mentre nella parte alta del tabellone il cammino di Margherita Granbassi era tirato, ma non impossibile, nella parte bassa le sfide di Giovanna Trillini erano tutte al cardiopalma fino ai quarti. Nei primi tre incontri la campionessa di Jesi (compaesana della Vezza-

li), 37 anni, al suo 16° mondiale, ha sempre dovuto ricorrere al tempo supplementare per piegare le sue avversarie. Poi un assalto di slancio, quello che le ha aperto la strada della semifinale e del bronzo, ennesima sua medaglia: in appena 2' e 43" ha superato la sudcoreana Hyun Hee Nam, che era nume-

ro due del ranking mondiale (l'azzurra era n.7). La sua corsa si è fermata contro la Vezzali. «Non ho tirato come avrei dovuto - dice la Trillini - e non sono riuscita ad imporre la mia scherma». Così è arrivata la finale replay di Torino 2006. È stata una gara tirata, come si addice a ogni derby.

F1 Dieci punti in meno? Indagine Fia Hamilton rischia davvero

Il leader del mondiale Lewis Hamilton sotto inchiesta. La Fia sta infatti analizzando un video, che è stato messo a disposizione sul sito di You Tube, per studiare il comportamento del pilota della McLaren-Mercedes durante il Gp del Giappone di domenica scorsa, vinto dall'angloca-raibico. Che avrebbe provocato, con le sue frenate repentine dietro la safety car, l'incidente che ha eliminato la Red Bull di Mark Webber e la Toro Rosso del giovane Sebastian Vettel. Hamilton è «under investigation» ed è già stato interrogato ieri, dopo la conferenza stampa che ha aperto il week del Gp di Cina, in programma sul circuito di Shanghai domenica alle 8, ora italiana. La decisione della Fia sarà presa oggi. La pena possibile va dalla retrocessione di dieci posti sulla griglia a una possibile decurtazione dei dieci punti ottenuti in Giappone con la vittoria. Intanto Mark Webber ha criticato aspramente il comportamento avuto da Hamilton al Fuji. «Ha guidato male - ha spiegato il pilota della Red Bull - Durante la riunione dei piloti Lewis ha promesso che avrebbe tenuto una velocità costante dietro alla safety car. Ma non lo ha fatto. Adesso sappiamo chi è». Freddo Alonso, che con una penalizzazione ad Hamilton potrebbe aumentare le sue chance per il titolo, così come Raikkonen. «Penalizzarlo? Non decido certo io», si è limitato a dire lo spagnolo. Proseguendo il discorso sul suo futuro: «Renault? Troppo presto per parlarne, finiamo questo mondiale fin troppo caotico»



Valentina Vezzali esulta. Ha appena vinto la medaglia d'oro

COPPA UEFA Empoli, Sampdoria e Palermo escono al primo turno tra rimpianti, delusioni e qualche errore arbitrale

Disastro Italia: avanza solo la Fiorentina (ai rigori)

di Pino Bartoli

Fiorentina-Groningen 5-4 (d.c.r.) Gli olandesi si presentano ben prima della partita. «Merito» di centinaia di tifosi che dapprima creano scompiglio nella nottata (venti fermati) quindi «occupano» in 500 le strade del centro storico poco prima di cena. In campo, invece, il Groningen si conferma squadra tosta al cospetto di una Fiorentina mandata in campo da Prandelli con tutti i titolari (alla faccia dell'atteso turnover in vista della Juve) eccezion fatta per Vieri al posto di Pazzini. Un assetto con cui i viola fanno la partita, creano molto ma sprecono troppo (clamorosa traversa di Mutu alla mezz'ora). E così la doccia fredda si materializza al 55' col capitano olandese Nevland che inventa un destro dal limite che trova il

sette alle spalle di Frey. La reazione viola è veemente e dopo tre minuti Montolivo va in profondità dove Vieri stoppa e Mutu incrocia il pareggio col sinistro. Frey salva i suoi con un paio di grandi parate e tutto viene rimandato ai supplementari prima e ai rigori poi. Luvschenko e Lindgren sbagliano, Pazzini, Montolivo, e Kuzmanovic segnano. Santana fallisce il primo match ball, Mutu «trasforma» il secondo, quello decisivo, e manda i viola al secondo turno. **Palermo-Mlada Boleslav 2-5 (d.c.r.)** Che la serata non sia delle migliori lo si capisce fin dal riscaldamento. Quando, cioè, Miccoli si blocca (guai muscolari al polpaccio) costringendo Colantuono a spedire in campo Cavani. Nonostante questo i rossaneri (vincitori 1-0 nella Repubblica Ceca), pur non chiudendola, sembrano in grado

di controllare la partita. E invece al 93' ecco accadere l'imponderabile. Sull'ultimo attacco dei cechi, Sledacek trovava il colpo dell'1-0 che rimanda tutto ai supplementari. Altra mezz'ora di sofferenza, poi i rigori. Dove il Boleslav non sbaglia mai mentre i siciliani falliscono con Cavani (parato) e Caserta (fuori) e dicono addio all'Europa. **Zurigo-Empoli 3-0** La prima volta degli azzurri in Europa finisce dopo 180 minuti, qualche rimpianto e molta rabbia. Chissà come sarebbe andata a finire, infatti, se l'arbitro sloveno Ceferin non avesse annullato un gol regolarissimo a Marianini nel recupero del primo tempo (fuorigioco passivo di Volpato) quando lo Zurigo conduceva per 1-0 (colpo di testa di Kollar al 37' per «pareggiare» l'1-2 dell'andata). Nella ripresa l'Empoli ci prova, ma un errore di Pozzi a centro-

campo dà il via al raddoppio di Abdi (77'). A vanificare anche la speranza dei supplementari, poi, l'espulsione di Rincon e la rete di Alphonse a 8 minuti dalla fine per un 3-0 finale perfino troppo pesante. **Aalborg-Sampdoria 0-0** Tanta, tantissima delusione. La Sampdoria saluta l'Europa e paga a carissimo prezzo il 2-2 casalingo della gara d'andata. Sotto il diluvio di Aalborg a niente è servita una gara tutta d'attacco e un ispirato Cassano schierato da Mazzarri fin dal primo minuto. I blucerchiati creano molto e rischiano più volte di essere colpiti in contropiede ma recriminano contro la malasorte che nel primo tempo stampa sulla traversa un gran tiro al volo di Bellucci. La beffa, oltre al danno, è che i doriani (dopo le fatiche estive dell'Intertoto) escono dall'Europa senza aver mai perso.

IL CASO I dirigenti rossoneri chiudono in fretta l'episodio. Intanto si è consegnato l'invasore: non potrà più seguire la squadra

Dida e lo «schiaffo» di Glasgow, il Milan dribbla l'imbarazzo

di Massimo De Marzi

A Glasgow il Milan ha perso la partita, Dida la faccia. La sceneggiata fatta dal brasiliano, dopo essere stato colpito dal ceffone di una scheggia impazzita del tifo scozzese, è stato un pessimo spot per chi auspica il fair play in campo. Il brasiliano è sembrato Fantozzi: prima ha goffamente provato a inseguire l'invasore e poi è stramazzone a terra, manco fosse stato centrato da un colpo da ko di Tyson. Galliani e il Milan, che hanno imparato la lezione dopo di Marsiglia nel 1991 (squadra ritirata dal campo a 3' dalla fine per lo spegnimento di un riflettore, i rossoneri rimediarono un anno di squalifica dall'Euro-

pa), hanno dimostrato grande serietà, rinunciando a presentare ricorso. Lo avevano detto subito dopo la partita, lo hanno ribadito ieri il presidente Berlusconi («era il 90' e non cambiava niente») e il direttore organizzativo Gandini: «Quello che è accaduto non ha avuto alcuna influenza sul risultato. È stato un incidente sfortunato, non abbiamo niente da dire contro nessuno del Celtic. È stato solo un momento di follia di un singolo». Quando gli è stato chiesto delle condizioni del portiere, Gandini ha tagliato corto: «Penso che sia pronto per giocare domenica. Dida ha ricevuto un colpo al collo, chiudiamo l'argomento il più presto possibile». Galliani ha aggiun-



Dida a terra dopo l'«aggressione»

to che non si aspetta nulla dall'Uefa e ha provato a difendere il suo numero uno, che è stato invece attaccato dal presidente del Celtic Brian Quinn: «Non ci sono scuse per il comportamento del tifoso che ha invaso il campo, ma il contatto con Dida è stato minimo. A meno che non mi sia perso qualcosa, il portiere è stato portato via in barella per quello che appare come lo schiaffo più leggero che si possa immaginare». Nessuno ha il coraggio di dirlo ad alta voce anche per ragioni di buon gusto, ma a Glasgow si aspettano che Dida venga sospeso. La prossima settimana l'Uefa deciderà sull'accaduto, dopo aver ricevuto il rapporto del delegato presente al Celtic

Park e aver visionato le immagini tv: gli scozzesi rischiano una o due giornate di squalifica del campo (se non le porte chiuse), oltre ad una multa salatissima, ma il risultato del campo di 2-1 dovrebbe essere acquisito. Intanto, il Celtic si è già dato da fare per fare pulizia: l'invasore ha un nome e un volto, essendosi consegnato ieri alla polizia. Il 27enne tifoso non metterà più piede al Celtic Park, lo ha deciso il club stesso, senza aspettare l'Uefa o le decisioni della polizia. In attesa di capire se verrà aperta un'inchiesta sulla sceneggiata di Dida («c'è un ampio ventaglio di possibilità», si è limitato a dire il direttore della comunicazione dell'Uefa Gaillard).

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 4 ottobre					
NAZIONALE	42	80	35	54	86
BARI	87	62	50	77	48
CAGLIARI	11	82	21	65	7
FIRENZE	17	50	10	23	39
GENOVA	44	19	58	24	79
MILANO	77	10	52	63	35
NAPOLI	33	25	72	68	48
PALERMO	51	59	30	10	67
ROMA	87	3	54	82	21
TORINO	53	11	61	32	29
VENEZIA	16	63	48	81	44

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
3	17	33	51	77	87	16	42
Montepremi						2.937.314,69	
Nessun 6 Jackpot	€	19.775.814,20	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	27.828,00		
Vincono con punti 5	€	18.950,42	3 + stella	€	882,00		
Vincono con punti 4	€	278,28	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	8,82	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
domani in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

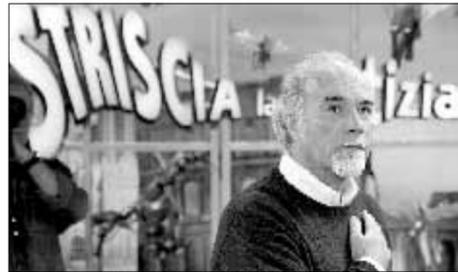
10 IN SCENA

19
venerdì 5 ottobre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
domani in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

La **M**ostrà STRISCIA LA NOTIZIA VA IN MOSTRA ALLA TRIENNALE DI MILANO. A NOVEMBRE

Striscia la Notizia arriva alla Triennale di Milano. La mostra «Venti di Striscia», attesa dal 10 al 25 novembre, celebra il ventennale della trasmissione che ha introdotto grandi novità nel panorama televisivo e della società, diventando un concorrente dei veri telegiornali ufficiali. Margherita Palli ha curato un'installazione che racconta l'evoluzione del percorso di Striscia la Notizia attraverso la riproposta in chiave Pop del format televisivo, la costruzione di un universo immateriale, in cui le oltre 4000 puntate della



trasmissione rivivono nello stesso "contenitore". 4000 televisori, pari al numero delle puntate, comporranno la scena nella quale il visitatore si troverà a camminare, proponendo frammenti di ciascuna delle trasmissioni. L'allestimento, reso possibile dalla collaborazione di Seleo, affianca e prolunga la partecipazione del pubblico alla storia di Striscia la Notizia permettendo ai visitatori di "entrare" nel mondo di Striscia. L'installazione sarà arricchita dal contributo di dieci artisti e designer contemporanei (Pierluigi Cerri, Aldo Cibic, Michele De Lucchi, Piero Lissoni, Alessandro Mendini, Mario Piazza, Italo Rota, Denis Santachiara, James Jarvis, Ian Stevenson) che reinterpretano gruppi di dieci Tapiri ciascuno. Accompagna la mostra un libro: "Venti di Striscia", edito da Electa a cura dello Studio Camuffo.

PERSONAGGI È una coscienza parlante che oggi si occupa anche di sostenere la gente in coma. Con il teatro nelle ossa. Al Pd chiede di proiettare ideali reali, a Cofferati fa sapere che manca come comunicatore. È autoreferenziale, dice.

di Rossella Battisti



Alessandro Bergonzoni

Bergonzoni: politica esci dal coma

U n tuono di parole (pensanti) che cammina, implacabile, alla meta. Alessandro Bergonzoni è attore, autore-inventore di sé e altri spettacoli. Indefinito solo nella categoria, per il resto nitido, centrante, pronto alla causa, se occorre, come fa da testimonial della Casa dei Risvegli-Amici di Luca De Nigris, un centro innovativo per persone con

«Non presto la mia faccia, mi offro come un attore che pensa e pensa forte al di là della propria immagine...»

essiamo di comunicazione della malattia. O, come dice lui, comunicare lo stato del comabile. Si parla di coma solo in caso di miracolo, altrimenti non si riesce a cavalcare una notizia. Abbiamo notato invece che il mondo dell'arte si è occupato spessissimo del coma e da allora organizziamo i "coma reading", con letture da Stephen King a Oliver Sacks. È un percorso stimolante». A Bergonzoni, invece chiediamo:

Come è nata la simpatia per la causa promossa dalla Casa dei Risvegli, la cura del coma, e che dal 2000 è stata fedelmente rinnovata?

«Non per coinvolgimenti personali. Ovvero, non dalla necessità di un problema bensì come prevenzione mentale sui temi dell'assenza, della coscienza, dell'essere e non essere. Il movente, l'alibi per appassionarsi è una questione che tocca l'immaginario e l'impensabile. Il Nulla, dove la scienza non dico si arrende ma continua a ricercare».

Come svolge un comico il suo ruolo di testimonial di una campagna di sensibilizzazione su un tema così delicato?

«Non voglio fare il prestatore di faccia, ma presentarmi come un attore che pensa e pensa forte al

di là della propria immagine». **All'esplorazione linguistica lei dedica gran parte dei suoi sforzi di autore: potere alla parola in una società travolta dall'immagine?**

«Il prossimo 13 ottobre parteciperò al Festival della Parola di Urbino proprio per parlare della "seconda vita delle parole", cioè la vita che hanno a prescindere dall'uso che ne facciamo. Parole come dolore, amore, sofferenza hanno una grammatica prevista, una genetica standard che mi devasta. Per questo organizzo (contro)riflessioni: l'anno scorso sul concetto di morte, a colloquio con un tanatologo. Quest'anno con un antropologo, Sergio Maria Francardo, affronteremo il tema della paura. Voglio che le parole legate al pensiero siano complesse, basta con la semplificazione che ne scarnifica il senso. Voglio altro, voglio l'oltre...»

Mi faccia un esempio.

«Coma e stato vegetativo. Difficile sentire un medico che parli di divenire, mutazione. Si va dal rapporto legale-scientifico a staccare la spina. Mai una riflessione da un punto di vista filosofico. Questo buio è il vero coma, abbiamo paura di parlare di assenza in una cultura fatta solo di presenza: se non mi manifesto non ci sono. E dov'è lo spirito? Non parlo di religione, ma di trascendenza, quella inseguita da artisti come Kandinskij».

Alternative?

«Porre l'attenzione prima del danno. Un incontro con i "sani cronici", come li chiamo. Un risveglio di consapevolezza».

Informazione?

«Sono sfinito dal morbo della cronaca, il giornalismo attento solo all'aspetto fenomenologico e scopistico. Non si guarda alle forme essenziali, non si propone un'attenzione all'altro. Se uno come Giampiero Steccato, a differenza di Welby, vuole vivere anche se comunica con uno sguardo e sente da un orecchio, lì c'è da esplorare il concetto dell'impossibile e del segreto. Conoscenza e non scienza che vuole confermarsi».

Ho letto la sua lettera-appello su internet indirizzata a Romano Prodi. E al nascente Partito Democratico cosa chiederebbe?

«Prodi non mi ha risposto, ma al Pd chiedo la stessa cosa: un partito interiore. Quando avete intenzione di dedicare del tempo al concetto di trascendenza e non solo a strutture e amministrazione? È una lettera che giro a tutti, a Letta o a Veltroni. L'ho chiesto anche a Beppe Grillo».

Che ne pensa della «deriva» politica di Grillo?

«Grillo sveglia quello che dovrebbe essere una coscienza interiore. Tanzi in galera per il crack di Parmalat. Va bene, ma ci vogliamo chiedere se fra 50 anni gli industriali saranno ancora così? A

un partito nuovo chiedo oggi di essere "sovrumano", di concentrarsi sull'impossibile. Altrimenti sarà solo un partito in più.»

E Cofferati sindaco di Bologna?

«L'uomo non manca di cultura ma di comunicazione. Mi aspettavo che la sua cultura lo portasse a un'apertura non nel senso di concedere tutto ma di dire, ascoltare, fare immense tavole rotonde e invece è diventato autoreferenziale».

Molto teatro si rivolge oggi a pagine di cronaca o di storia. Lei preferisce restare cantore dell'assurdo?

«Scimmiettare la realtà o fare pamphlet la trovo una mancanza di creatività e di idee. Arte è trasformare. Mi uccide il fatto che qualche spettatore possa riconoscersi in quello che dico o raccon-

«L'iniziativa di Grillo è un tentativo di aumentare il livello di consapevolezza. Da Cofferati attendevo grandi tavole rotonde»

to. Cerco le risate con scartamento costante, depistare... Parole chiave: immaginario, fantastico. Alla Lewis Carroll».

Quali autori ama?

«Il Crialiese di *Nuovomondo*, immaginifico e visionario nel raccontare l'America. I fratelli Coen, i fratelli Marx, le 5 variazioni di Lars von Trier...»

Nel 1990 con «Le balene restino sedute», libro tratto dal suo spettacolo e diventato miglior libro comico dell'anno, lei ha dato la stura a una stirpe di epigoni comici che fanno spettacoli e li rimettono in circolo stampati. Non si sente un po' in colpa?

«Se ho inventato un genere, per me era finito lì. Il secondo libro, *È già mercoledì e io no*, era un diario onirico. Poi ho scritto un romanzo, l'ultimo è una scrittura dipinta. Odio lo stagno psicologico».

A novembre debutta con il suo nuovo spettacolo, «Nel». Cosa c'è nel «Nel»?

«Moto a luogo e stato in luogo nello sprofondare. Andare giù è penetrare la parte più alta dell'albero. Indagare sulle cose sconosciute e sul segreto».

Ultima domanda ispirata a un suo lavoro: Fufyo aveva 33 verità assolute. Per lei esiste almeno una certezza che non sia infondata? «La fondatezza dell'impossibile».

RISO-TERAPIA Un intero paese nelle Marche si veste da pagliaccio mentre a Roma arriva Olshanski, il clown in corsia

Nasi rossi e un cuore che ride: così il clown diventa operatore mentale

Un cuore che ride è un cuore che fa bene alla salute. Ce ne saranno tanti di cuori allegri a Monte San Giusto, in provincia di Macerata, che da oggi al 7 ottobre ospita una mega-parata di clown. Un intero paese col naso rosso, compreso il campanile della chiesa, e Giorgio Panariello in testa come testimonial, due giorni di spettacolo e l'invasione dei clowndottori dell'Associazione Ridere per Vivere che si riverseranno su strada.

Risata-terapia, come si somministra, come si diffonde: se ne parlerà anche sul serio, in un convegno stasera dal titolo «Non solo in ospedale: il Clown-Dottore come creatore di comunità», accompagnato dai video documentari di «Clown in Kabul» di Stefano Moser ed Enzo Balestrieri, appunti di una missione umanitaria con la partecipazione di quello che il clown-dottore per eccellenza, Hunter «Patch»

Adams, dove i medici-pagliacci, soprattutto italiani, hanno cercato di portare un sorriso sui volti dei bambini afgani straziati dalle mine. Pellicola che non cerca colpevoli, ma fruga nella distanza tra sorriso e dolore che possono sovrapporsi. Diretta, sensibile ma forte (per questo è vietata ai minori di 10 anni). Fa seguito il video-documentario di Stefano Moser e Serena Roveta, *Ragtime*, che racconta un progetto di comico-terapia con un gruppo di ragazzi Rom di un campo alla periferia della capitale.

È, questa applicazione della clownerie, un effetto speciale, una medicina miracolosa che si applica con successo in ferite difficili. Proprio in questi giorni sono iniziate a Bucarest le riprese di «Clown - i ragazzi dal naso rosso», lungometraggio di esordio di Miloud Pontecorvo che racconta la storia vera di Farouk, clown di strada franco-algerino, arrivato nella capitale della Ro-

mania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu. E qui entra in contatto con i «boskettari» - i bambini fuggiti dagli orfanotrofi o dalla povertà di famiglie indifferenti o disperate che vivono ammassati nell'ete dei canali dove passano i tubi del riscaldamento, su cartoni e materassi di fortuna. Miloud decide

Spettacoli ma anche convegni sull'arte del clown come dispensatore di sorrisi in ospedali e situazioni difficili

di restare e far qualcosa per i piccoli randagi dei tombini, insegnando loro l'arte del sorriso e le magie del naso rosso.

Anche a Roma, in questi giorni, è in scena un clown speciale: Vladimir Olshanski, che in prima assoluta presenta al Teatro Furio Camillo il suo nuovo spettacolo, *Strange Games*, già ospitato al Fringe Festival di Edimburgo e più volte segnalato da critica e pubblico. Assieme al fratello Jury e a Caterina Turi Bicocchi, Olshanski ha fondato a Firenze Soccorso Clown, che insegna ai professionisti dello spettacolo come adattare le proprie capacità artistiche e umane per lavorare in ospedali e strutture socio-sanitarie. Insomma, un corso per clown in corsia, iniziativa pioniera in Italia grazie alla collaborazione dell'Ospedale Mewye, l'Etè e la Regione Toscana.

r.b.

Scelti per voi



Fuori Orario

Una notte dedicata ai vari aspetti della cultura giovanile che, negli anni Sessanta, seppe coniugare amore, pace e musica. Si comincia con il documentario "Woodstock - Tre giorni di pace, amore e musica" di Michael Wadleigh, sui tre giorni del megaraduno rock dell'agosto 1969 a Bethel, nello stato di New York. Si prosegue con "Mondo Topless" di Russ Meyer e "Perché pagare per essere felici" di Tinto Brass sulla scena rock e il movimento hippie in Italia.

01.25 RAI TRE. RUBRICA

Palcoscenico

La rubrica teatrale della Rai inaugura oggi un ciclo sul teatro del travestimento con una carrellata di documenti storici con attori famosi alle prese con la fascinazione del travestimento al femminile e non solo. Tra questi, Totò e Gino Bramieri, Gigi Proietti e Arturo Brachetti, Alighiero Noscesse e Paolo Poli, Eleonora Duse ed Elisabetta Pozzi. Commedie, tragedie, musical, tutti si cimentano nel trasformismo.

00.10 RAI DUE. DOCUMENTI. "Teatro en travesti"

Il giurato

Tra i componenti della giuria per il processo al boss mafioso Louie Boffano c'è Annie (Demi Moore), una madre single con un figlio dodicenne. La mafia ha però deciso di plagiare la donna per corrompere dall'interno tutta la giuria e far assolvere il suo capo. Un individuo chiamato "Il maestro" (Alec Baldwin), esperto in sottigliezze psicologiche, si incarica della cosa...

23.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Brian Gibson Usa 1996

Le invasioni barbariche

Stasera i protagonisti delle interviste barbariche di Daria Bignardi sono Assunta Almirante, moglie di Giorgio, ex leader del Msi, lo scrittore Antonio Scurati, e il calciatore Marco Materazzi, campione d'Italia con l'Inter e del mondo con la Nazionale. Nella prima parte del talk show riflettori puntati su un programma inglese di culto: "Quanto è pulita casa vostra?". Debora Villa, Wilma De Angelis e l'antropologo Marino Nicola ne parlano in studio.

21.30 LA7. TALK SHOW.

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. **09.00 TG 1**
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Adusbef: servizi bancari, costi eccessivi e qualità scadenti".
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1**.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv.
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica All'interno: **FIMBLES.** Puppazzi animati
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Chinatown d'Italia".
10.15 TG 2.
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. All'interno: **14.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 TG 2 FLASH L.I.S.
17.25 SCHERMA. Campionati mondiali: Fioretto a squadre. Da San Pietroburgo
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce F. Facchinetti



08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica.
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica.
12.00 TG 3.
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Saranno Famosi in concerto". Con G. Anthony Ray
14.20 TG 3.
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: **THE SADDLE CLUB.** Telefilm. Con Keenan MacWilliam, Sophie Bennett
GT RAGAZZI. News. "Speciale Telegiornale in classe". A cura di Paola Sensini
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3.
19.30 TG REGIONE.



06.15 SECONDO VOI. Rubrica.
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 QUINCY. Telefilm. "Complicità in omicidio". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.40 HUNTER. Telefilm. "Un fagino dei nostri giorni". Con Fred Dryer
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Fratelli di sangue". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una dolce vendetta". Con Tonya Kinzinger
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica.
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Sfida psicologica". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 BELLO, ONESTO, EMIGRATO AUSTRALIA SPOSEREBBE COMPASANA ILLIBATA. Film (Italia, 1971). Con A. Sordi, Claudia Cardinale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.50 SECONDO VOI. Rubrica.
09.00 CONGIUNZIONE D'AMORE. Film commedia (Germania, 2001)
10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Una mogliettina d'oro". Con Gerry Scotti
Regia di Francesco Vicario
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Un weekend di terrore". Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show.
16.15 5 STELLE. Telefilm. "Lieta notizia"
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 SCERZI DEL DESTINO. Film Tv (Germania, 2004). Con Ann Kathrin Kramer, Regia di Brigitte Muller
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz



09.05 MACGYVER. Telefilm. "Prigioniero di coscienza". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 MAGNUM P.I. Telefilm. "La maledizione di Nihoa". Con Tom Selleck, John Hillerman
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Chi si accontenta gode". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Padre innamorato". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Denaro donato, ti fa sentir sollevato". "Che debito sia". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu



06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele in the Running". Con Pierce Brosnan
10.30 F/X. Telefilm. "The Brotherhood". Con Cameron Daddo
11.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Contagio di gruppo". Con Dylan McDermott
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Il cuore di una madre". Con Kathleen Quinlan
14.00 LA DEA DELLA CITTÀ PERDUTA. Film (GB, 1965). Con Ursula Andress.
16.00 OLTRE ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario.
17.05 CANTIERE DEMOCRATICO. Attualità
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il sortilegio di Hator". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Viva gli sposi". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
21.10 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci.
23.25 TG 1.
23.30 TV7. Attualità
00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.00 TG 1 - NOTTE.
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 RADIO G.R.E.M. Situation Comedy. "Un sogno da incubo", "Il Divertinglese"
02.40 SUPERSTAR

20.00 7 VITE. Situation Comedy. "Io ti perdono". Con Luca Seta
20.30 TG 2 20.30
21.05 IL CAPITANO 2. Serie Tv. "Operazione Hawala". Regia di Vittorio Sindoni 2ª parte
23.00 TG 2.
23.15 CONFRONTI. Attualità.
24.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.10 PALCOScenico PRESENTA: "TEATRO EN TRAVESTI". Documenti
01.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi,
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica
23.10 TG 3
23.45 KATE & EMMA - INDAGINI PER DUE. Telefilm. "Salsa"
00.30 TG 3
00.50 CULT BOOK. Rubrica.
01.15 APRIRAI. Rubrica
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Po(p)e rock il miraggio (in)felice"
04.35 MONDO TOPLESS. Film

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La leggenda del lupo magico". Con Chuck Norris
21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
23.15 IL GIURATO. Film drammatico (USA, 1996). Con Demi Moore. Regia di B. Gibson
02.05 COLPO ROVENTE. Film (Italia, 1970). Con Michael Rardon, Barbara Bouchet

20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico.
21.10 ZELIG. Show.
23.45 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5.
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "L'ultimo giorno"
03.25 ARNOLD. Situation Comedy. "Al ladro"

20.30 CANDID CAMERA. Show.
20.45 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "Il potere di uno sguardo". Con David Caruso, Emily Procter
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Miti greci". Con Gary Sinise
23.05 PRISON BREAK. Telefilm. "Fantasmi del passato", "Caduta mortale". Con Wentworth Miller
00.55 STUDIO SPORT. News
01.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi.
00.05 I VIAGGI DI NINA. DocuFiction
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri
02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La ribellione" 2ª parte. Con Avery Brooks
03.55 OTTO E MEZZO. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1
16.40 LORD OF WAR. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage. Regia di Andrew Niccol
19.10 DREAMER - LA STRADA PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2005). Con Kurt Russell. Regia di John Gatins
21.00 THE GREAT RAID. Film guerra (Australia/USA, 2005). Con Benjamin Bratt.
23.15 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Con Lindsay Lohan. Regia di Donald Petrie
01.00 EXTRA LARGE. Rubrica
01.20 IL MERCANTE DI PIETRE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Harvey Keitel. Regia di Renzo Martinelli
03.15 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3
17.20 PAPA RAZZI. Film drammatico (Italia, 1998). Con Diego Abatantuono.
18.40 LOADING EXTRA. Rubrica
19.05 OUT OF REACH. Film azione (USA, 2004). Con Steven Seagal. Regia di Leong Po-eh
21.00 IL DOTTOR T E LE DONNE. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Robert Altman
23.10 FARGO. Film drammatico (USA, 1996). Con Frances McDormand. Regia di Joel Coen
00.45 LOADING EXTRA. Rubrica
01.25 HALLOWEEN - LA NOTTE DELLE STREGHE. Film horror (USA, 1978). Con D. Plessence.
03.00 QUILLS - LA PENNA DELLO SCANDALO. Film drammatico (USA, 2000)

SKY CINEMA AUTORE
16.55 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi. Regia di Paolo Vari, Antonio Bocola
18.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.10 IL SUO NOME È TSOTSI. Film drammatico (GB/Sudafrica, 2005). Con Terry Pheto.
21.00 CRAZY. Film drammatico (Germania, 2000). Con Robert Stadlober. Regia di Hans-Christian Schmid
23.10 LA LOCANDINA. Rubrica
23.25 BRUBAKER. Film drammatico (USA, 1980). Con Robert Redford.
01.30 SOTTO 5
01.40 IL DIZIONARIO. Rubrica
01.55 UNA RELAZIONE PRIVATA. Film drammatico (Francia, 1999). Con Nathalie Baye

CARTOON NETWORK
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.30 ROBOTROY. Cartoni
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 CLASS OF 3000. Cartoni
18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
23.00 BATMAN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "L'aeroporto di Hong Kong"
15.00 MISSIONE STUNT. Documentario.
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Documentario.
18.00 TOP GEAR. Documentario.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.
21.00 HÖTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario.
"Roadster '36" 3ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "HP" 1ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario.

ALL MUSIC
13.30 EDMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale.
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale.
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 STELLE E PADELLE. Talk show.
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale".
24.00 SECONDA PELLE. DocuFiction. "Ibiza"
00.15 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Tokio Hotel" (replica)
01.15 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
01.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.37 PIANETA DIMENTICATO.
08.47 HABITAT. A cura di R/Pippa
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.08 QUESTIONE DI BORSA.
10.35 NUDO E CRUDO.
11.45PRONTO. SALUTE.
12.35 L'ITALIA CHE VA.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Clolfi
14.05 CON PAROLE MIE.
14.32 GR 1 SCIENZE.
14.47 NEWS GENERATION.
15.04 HO PERSO IL TREND.
15.38 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA.
19.22 RADIO1 SPORT.
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ.
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.39 ZAPPING.
21.09 RADIO1 MUSICA
23.09 RADIOEUROPA.
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO.
23.45 UOMINI E CAMION.
00.23 LA NOTTE DI RADIOUONO.
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI.
04.07 RADIO1 MUSICA All'interno: **05.45BOLMARE.**
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO.
RADIO 2
GR 2: 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
10.00IL CAMMELLO DI RADIO2. GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Conduce Marco Santin. Regia di Mauro Convertito.
11.30 FABIO E FIAMMA. Regia di Fabrizio Libonati.
12.10 CHAT. Con Kabir Bedi

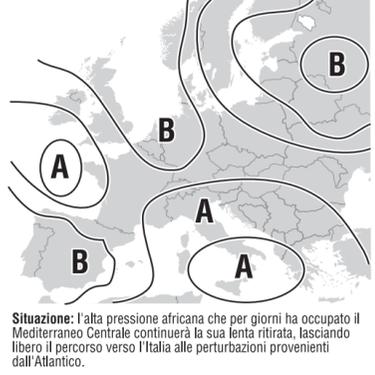
12.49 GR SPORT. GR Sport.
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni. A cura di Cecilia Di Gennaro
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli.
16.00 CONDR.
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Regia di Fabrizio Trionfera.
18.00 CATERPILLAR.
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Dallo Sputnik allo Shuttle".
20.35 DISPENSER.
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA.
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
02.00 RADIO2 REMIX.
04.00FANS CLUB.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 LA BARCACCIA.
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. UTILITARE.
15.00 FAHRENHEIT. All'interno: **16.00STORYVILLE.**
18.00 VIAGGIO IN ETRURIA.
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: **20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA.**
20.30 IL CARTELLONE.
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA.
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: l'alta pressione africana che per giorni ha occupato il Mediterraneo Centrale continuerà la sua lenta ritirata, lasciando libero il percorso verso l'Italia alle perturbazioni provenienti dall'Atlantico.

Nord: nuvolosità in aumento a partire dal nordovest con qualche rovescio su Alpi occidentali e ovest della Val d'Aosta. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: cielo generalmente sereno.

Nord: da nuvoloso a molto nuvoloso. Centro e Sardegna: nubi irregolari su tirreniche e dorsale con rovesci sparsi e temporali lungo le coste. Sud e Sicilia: cieli poco o parzialmente nuvolosi.

PRIMEFILM Il film di Ozon ha in comune con «Espiiazione» di Joe Wright epoca, ambientazione, il tema e persino l'attrice protagonista, Romola Garai. Ma lo batte 10 a zero...e la droghiera sogna di scrivere...

di Alberto Crespi

Il cinema a volte è bizzarro: esce *Angel*, film diretto da un francese (François Ozon) ma inglese nell'anima e nel midollo, e il paragone con *Espiiazione* - inglesissimo film che è nelle sale da un paio di settimane - è inevitabile e imbarazzante. Diciamo subito: l'imbarazzo è tutto di *Espiiazione*, perché *Angel* lo batte 10 a 0, grazie a una freschezza e a un'originalità di regia davvero sorprendenti. Ma certo le somiglianze sono tante: l'epoca (l'Inghilterra dei primi del '900 e della grande guerra), l'ambientazione iniziale (un'avita magione nobiliare nella campagna inglese), il tema (si parla di giovani fanciulle votate alla letteratura) e persino l'attrice protagonista, la 25enne Romola Garai. Che suona romana ed è invece inglese di ottima famiglia (padre banchiere, madre giornalista) con ascendenze ungheresi, da cui il cognome. In *Espiiazione* la giovane Romola interpretava l'aspirante scrittrice Briony, che mette nei guai il ragazzo del quale è innamorata accusandolo di uno stupro; qui è l'aspirante scrittrice Angel Deverell, figlia di una droghiera, infatuata del bel mondo, la testa piena di fantastiche storie che premono per sgorgare dalla penna. La mamma vorrebbe

«Angel» è una parabola sul successo che mescola mélo e cinema visionario

«Angel» batte «Espiiazione» e di tanto



Un'immagine di «Angel» di François Ozon

che Angel andasse a servizio nella sfarzosa tenuta di Paradise, dove vivono i ricchi. Invece Angel ha deciso che il suo futuro è nei romanzi. Invia un manoscritto a tutti gli editori di Londra e uno di loro, incredibilmente, la convoca. Il romanzo esce, ed è il successo. L'alta società l'accoglie: l'incontro decisivo è quello con Nora ed Esmé Howe-Nevinson, sorella e fratello. Lei è una poetessa fallita che si innamora di Angel e si offre come sua segretaria tuttora; lui è un pittore incompreso e

donnaio... e Angel, testarda come sempre, decide subito: sarà suo, ad ogni costo. Ormai ricca, la ragazza compra la tenuta di Paradise e vi si rifugia con i suoi libri, i suoi cani e i «suoi» fratelli Howe-Nevinson. Ma la vita, e la storia, la attendono al varco: scoppia la prima guerra mondiale, Esmé parte soldato e i romanzi di Angel, in tempi così duri, passano irrimediabilmente di moda...

Il film di Ozon si ispira a un libro di Elizabeth Taylor (no, non è l'attrice: è un'omonima)

che non conosciamo e che ci è venuta voglia di leggere. Il regista sostiene di averlo «umanizzato», perché il tono era ancora più grottesco e crudele rispetto al film. L'aspetto più interessante di *Angel* è l'antipatia della protagonista: Romola Garai interpreta (magnificamente) una giovane esaltata, egocentrica e zuccona, posseduta dal fuoco della narrazione ma priva - come capita ai produttori di best-sellers - del benché minimo talento letterario. La scommessa sta nel rendere interes-

santi le sue peripezie, e Ozon - che è regista raffinato - ci riesce con lo stile, che mescola il mélo hollywoodiano al cinema visionario di Powell & Pressburger: dandone però una rilettura gelida, come se i personaggi fossero strani insetti osservati al microscopio. Ne esce un film molto insolito, che è anche un curioso apologo sul successo non solo letterario. Qualcuno lo leggerà come un film «in filigrana» su J.K. Rowling, la scrittrice di Harry Potter. Che però è sicuramente più brava della povera Angel.



George Clooney in «Michael Clayton»

PRIMEFILM Reduce da Venezia, arriva «Michael Clayton», bel thriller sulle multinazionali

C'è del marcio nell'ufficio di Clooney

Reduce dal concorso veneziano, dove è stato stranamente ignorato (eppure George Clooney poteva meritare la Coppa Volpi assai più del suo amico Brad Pitt), arriva nei cinema *Michael Clayton*, il film di denuncia «politicamente corretta» più sexy del momento. È una ricetta hollywoodiana che difficilmente fallisce: si prende un divo, gli si affida un ruolo più dolente ed emaciato del solito (per la serie: «non è solo bello, è anche bravo»), e si usa il tut-

to per spedire alle masse un messaggio democratico. Quando un simile cocktail funziona, possono venir fuori grandi film: pensate ai *Tre giorni del Condor*... Il paragone non è del tutto assurdo, visto che Sydney Pollack - regista di quello splendido thriller - è presente in *Michael Clayton* come produttore e come attore. Non siamo a quei livelli, ma qualche somiglianza c'è: come Redford/Condor nel vecchio film, Clooney/Clayton è qui un uomo dell'apparato

che viene incastrato. Nei primi 10 minuti si vede affidare un incarico misterioso, durante il quale la sua auto esplose: Clayton capisce che c'è del marcio nel potentissimo studio legale per il quale lavora. Lui è quello che chiamano quando c'è da fare il lavoro sporco, che non si può raccontare in giro, ma stavolta la sporcizia rischia di travolgerlo. Indaga, e scopre quanto segue: lo studio sta difendendo una multinazionale che, mettendo sul mercato un fertiliz-

zante velenoso, ha ammazzato un bel po' di poveracci in mezzo mondo; uno dei titolari dello studio, che ha in ma-

Clooney ricorda un po' Redford del «Condor» Un uomo resta incastrato dall'apparato

no tutte le informazioni scottanti, ha dato fuori di testa, c'è il rischio che parli. Clayton deve trovarlo e farlo tacere. In qualunque modo... A Venezia qualcuno l'ha trovato «hollywoodiano» nel senso peggiore del termine. Posto che al Lido molta gente impazzisce (e l'accoglienza isterica riservata ai film italiani è lì a dimostrarlo), noi non siamo d'accordo. *Michael Clayton* è un robusto film di genere, un thriller con la morale che, certo, regala agli spettatori dosi

massicce di consolazione: è come fare il tifo per la squadra dei buoni, si trepida per loro e si esulta se fanno gol alle multinazionali feroci. Sconfiggere le medesime multinazionali nella vita, poi, è tutto un altro discorso... Clooney è al suo meglio, ma nel cast ci sono due-tre fuoriclasse che a tratti gli rubano la scena: guardate soprattutto Tom Wilkinson, nei panni dell'avvocato pazzo, e diteci voi se quell'attore non è un genio.

al.c.

MITI Posti in piedi a Roma per la presentazione di «Che Guevara»

Il Che è vivo, in un film

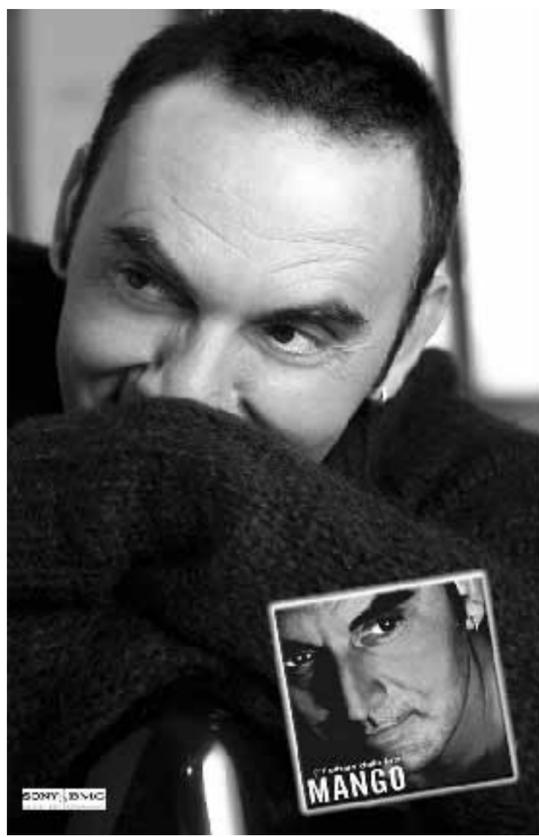
di Gabriella Gallozzi

Le immagini sono insistenti: la barba arruffata, gli occhi spalancati, il torso nudo con quei fori di proiettile sul costato, come nelle raffigurazioni dei martiri cristiani, come un cristo. Da tutte le angolazioni, primi piani «sparati», campi lunghi, quasi un tormentone che rimanda all'infinito quella che è diventata una delle immagini che hanno fatto la storia del ventesimo secolo: il corpo senza vita di Ernesto Che Guevara sul lavatoio del piccolo villaggio boliviano di La Higuera dove fu assassinato il 9 ottobre del 1967. A rimandarcelo è *Che Guevara, il corpo e il mito*, documentario di Raffaele Brunetti e Stefano Missio che History Channel manderà in onda il 7 ottobre alle 23 e il 9 ottobre alle 21, in occasione dei 40 anni della sua morte che l'intero pianeta si appresta a celebrare. A dimostrazione di come quello del Che sia uno dei miti più vivi, vitali e «commercializzati» dei nostri tempi, tanto da aver attirato l'altra sera a Roma per la proiezione del documentario, alla Casa del cinema, una tale folla,

di cui una buona parte è rimasta fuori. Giovani, moltissimi, ma anche spettatori di una certa età, tutti lì a seguire il racconto, quasi in forma di giallo, del mito Guevara, affrontato attraverso l'occultamento del suo corpo da parte dell'esercito boliviano, poi ritrovato, dopo trent'anni, da un gruppo di antropologi forensi cubani e argentini che hanno riportato all'attenzione del pianeta le spoglie del celebre rivoluzionario e dei suoi compagni. Immagini che hanno fatto il giro del mondo ma che ancora adesso attirano l'attenzione del pubblico. Perché la curiosità intorno a quella morte, in principio «spacciata» come avvenuta in combattimento, è ancora fortissima. Non fosse altro perché per

«Il corpo e il mito» rievoca l'assassinio del Comandante a 40 anni dalla morte

anni si sono rincorse voci e tesi su chi fosse stato a tradire il Comandante. Ecco allora le testimonianze dei compagni del Che. Fra tutti il fedelissimo Benigno, uno dei tre guerriglieri sopravvissuti alla «campagna» in Bolivia. Ci racconta degli ultimi momenti, dell'arresto di Guevara l'8 ottobre del '67 e poi del suo assassinio, colpito a freddo da quel Mario Teran ritrovato negli anni Settanta da Roberto Savio, giornalista Rai che racconta di aver pagato col suo licenziamento dal servizio pubblico l'inchiesta che girò in Bolivia. «Quello che non andò giù allora - sostiene Savio - è stata la lettura globale che diedi di quei fatti». Quasi un «accordo» tra Usa ed Urss, per far fuori un rivoluzionario troppo duro e puro, diventato scomodo anche per l'Unione sovietica, da lui messa sotto accusa negli ultimi anni e quindi in grado di scatenargli contro tutti i partiti comunisti dell'America Latina. «Fatto sta che il Che da morto è più vivo che mai», continuano a ripetere i testimoni. Ed oggi in Bolivia, a La Higuera, si celebrano anche le messe in suo ricordo.



Radio Italia
solomusicalitaliana

serata con mango

5 ottobre
ore 21.00

In diretta su Video Italia
canale SKY 712
In contemporanea
su Radio Italia

radioitalia.it

Sempre al tuo fianco
con la migliore musica italiana

Scelti per voi Film

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Piano, solo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
In questo mondo libero 17:00-18:40-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Michael Clayton** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Mr. Brooks** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Planet Terror** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Hairspray** 17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
28 Settimane dopo 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala Palme **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1 942 **Michael Clayton** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 114 **In questo mondo libero** 17:00-18:40-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini **La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magni **Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani **2 giorni a Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Shrek 3 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Taranto 400 **Cemento armato** 17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 **Un'impresa da Dio** 19:15-21:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Shrek 3 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Michael Clayton** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2 110 **Funeral party** 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 3 365 **Hairspray** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 4 430 **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5 110 **La ragazza del lago** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Shrek 3 15:30 (€ 7,50)
Sala 6 110 **28 Settimane dopo** 15:30-20:30 (€ 7,50)
Michael Clayton 18:00-23:00 (€ 7,50)
Sala 7 165 **Mr. Brooks** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 8 165 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,50)
Sala 9 190 **Il buio nell'anima** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 10 200 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 11 200 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod **I Simpson - Il film** 17:00-18:45 (€ 7,00)
Sala 1 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Michael Clayton** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **In questo mondo libero** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45 (€ 7,00)
Planet Terror 20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kertbaker, 85 Tel. 0815963555
Sala Benini **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kertbaker **Il buio nell'anima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Surf's Up - I re delle onde 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1 **Mr. Brooks** 14:50-17:00-19:35-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Cemento armato** 15:25-17:40-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **I Simpson - Il film** 15:40-17:40-19:45-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Un'impresa da Dio** 15:35-17:50-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Michael Clayton** 16:50-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Il buio nell'anima** 14:50-17:05-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0819607136
Cemento armato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 2 190 **Mr. Brooks** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 3 190 **Hairspray** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 4 190 **Shrek 3** 17:00-19:00 (€ 7,00)
28 Settimane dopo 21:00-23:00 (€ 7,00)
28 Settimane dopo 21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 5 190 **Il buio nell'anima** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Un'impresa da Dio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 7 190 **Surf's Up - I re delle onde** 17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
Sala 8 158 **Surf's Up - I re delle onde** 20:00-22:00 (€ 7,00)
Surf's Up - I re delle onde 20:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 9 158 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 10 158 **Rush Hour - Missione Parigi** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 108 **Rush Hour - Missione Parigi** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Michael Clayton 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 12 108 **L'ultima legione** 17:00-19:10 (€ 7,00)
Funeral party 21:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 13 108 **Espiazione** 16:50-19:00 (€ 7,00)
Scrivilo sui muri 21:10-23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270
Hairspray 16:30-18:30 (€ 4,50)
Sala Blu **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Magnum **Un'impresa da Dio** 20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 4 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-21:00 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Michael Clayton** 17:40-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Un'impresa da Dio** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Hairspray** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Rush Hour - Missione Parigi** 18:00-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Scrivilo sui muri** 17:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Funeral party** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Planet Terror 23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **28 Settimane dopo** 22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Shrek 3 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Il buio nell'anima 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **Mr. Brooks** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Surf's Up - I re delle onde** 17:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Cemento armato** 17:20-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Hairspray** 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00)
L. Denza **Michael Clayton** 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00)
M. Michele Tilo **Il buio nell'anima** 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00)
Hairspray 17:00-19:15-21:30 (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Cemento armato** 18:15-20:15-22:15
Sala 2 **Un'impresa da Dio** 18:00-20:00-22:00

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Rush Hour - Missione Parigi 20:00-22:00

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Un'impresa da Dio 20:30-22:30 (€ 7,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
I Simpson - Il film 18:00-20:30 (€ 5,00)
Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Cemento armato 20:30-22:30 (€ 7,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Hairspray 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3 **Rush Hour - Missione Parigi** 20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Cemento armato 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Un'impresa da Dio 17:30-20:10-22:00 (€ 6,00)
Rush Hour - Missione Parigi 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)
Sala 3 **Hairspray** 17:40-19:50-22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Mr. Brooks 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Cemento armato 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Shrek 3** 16:10 (€ 5,16; Rid. 3,62)
La ragazza del lago 18:10-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Scrivilo sui muri 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Cemento armato 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI

Drive in località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Rush Hour - Missione Parigi 20:30-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Cemento armato 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 72 **La ragazza del lago** 18:40-20:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0816967420

Riposo

● QUARTO

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
I Simpson - Il film 21:30 (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaminio Tel. 0817713426
L'ultima legione 21:20
Sala 1 **Michael Clayton** 21:20

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Scrivilo sui muri 20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Aricchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Michael Clayton 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (€ 6,00)
Pelè 410 **Riposo (€ 6,00)**
Vare' **Riposo (€ 6,00)**

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Michael Clayton** 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Un'impresa da Dio** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Hairspray 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
L'ultima legione 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50)

AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Cemento armato 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 315 **Surf's Up - I re delle onde** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 85 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 85 **Hairspray** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO

Comunale Tel. 0823699151

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

RIPOSO

AUGUSTEO

piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243

RIPOSO

BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

RIPOSO

CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967

RIPOSO

DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore n.d. **CANTO PERCHÉ NON SO MUOTARE...DA**

QUARANT'ANNI Di Massimo Ranieri e Gualtiero Pierce. Con Massimo Ranieri. Info 081.5567527.

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

RIPOSO

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

RIPOSO

SANTA CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

RIPOSO

musica

SANTA CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500 Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Tommali 85 Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187

Hairspray 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612

Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

Michael Clayton 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

Michael Clayton 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600

I Simpson - Il film 17:10-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Captivity 19:30-21:30 (€ 2,00)

● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● MADDALONI

Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Riposo

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

Hairspray 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Cemento armato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Espiazione 19:00 (€ 6,50)

Planet Terror 21:15-23:00 (€ 6,50)

Il buio nell'anima 18:00-20:30-22:50 (€ 6,50)

Il buio nell'anima 18:00-20:30-22:50 (€ 6,50)

Shrek 3 17:00-19:00 (€ 6,50)

28 Settimane dopo 21:00-23:00 (€ 6,50)

Funeral party 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Mr. Brooks 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50)

Rush Hour - Missione Parigi 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Piano, solo 17:00-19:00 (€ 6,50)

Scrivilo sui muri 21:00-23:00 (€ 6,50)

I Simpson - Il film 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Michael Clayton 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Michael Clayton 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Hairspray 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Surf's Up - I re delle onde 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 6,50)

Un'impresa da Dio 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby Riposo

Sala 1 80 Riposo

Sala 2 100 Riposo

Sala 3 100 Riposo

Sala 4 100 Riposo

Sala 5 100 Riposo

Sala 6 100 Riposo

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

I Simpson - Il film 17:00-19:00-21:00

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Piano, solo 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2 Il bacio che aspettavo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2 La ragazza del lago 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Piano, solo 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Michael Clayton 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 I Simpson - Il film 16:05-18:05-20:10-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 Hairspray 15:15-17:50-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 La ragazza del lago 15:35-17:40-19:45-21:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 Scivolo sui muri 15:20-17:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 Planet Terror 19:40-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 Il buio nell'anima 15:05-17:35-20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 Surf's Up - I re delle onde 15:30-17:30-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 Mr. Brooks 15:00-17:25-19:55-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 Funeral party 15:40-17:45-19:50-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 Rush Hour - Missione Parigi 16:20-18:25-20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Il dolce e l'amaro 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Funeral party 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Riposo

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Surf's Up - I re delle onde 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Il bacio che aspettavo 21:30 (€ 5,00)

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

La ragazza del lago 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Cemento armato 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Cemento armato 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 Rush Hour - Missione Parigi 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

I Robinson - Una famiglia spaziale 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Io vi dichiaro marito e... marito 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0896283000

Riposo (€ 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Il bacio che aspettavo 19:15-21:30 (€ 5,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

L'ultima legione 18:30-20:30 (€ 5,00)

La ragazza del lago 22:30 (€ 5,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Il dolce e l'amaro 19:30-21:30 (€ 5,00)

● ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

I Simpson - Il film 20:00-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Sapori e dissapori 20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Hairspray 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Shrek 3 17:00-19:00

Il dolce e l'amaro 21:00

● SCAFATI

Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513

Hairspray 18:30 (€ 6,00)

I Simpson - Il film 20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 Shrek 3 17:00 (€ 6,00)

Un'impresa da Dio 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 Cemento armato 20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

I Simpson - Il film 18:00-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

UniEuro

40 ANNI
Cresciuti con la tecnologia.
1967 2007

LEADER DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

ORIZZONTI

POLEMICHE Dopo il «manifesto» firmato da Salvatore Settis e Carlo Ginzburg che critica i grandi interventi di restauro e chiede una «moratoria», si moltiplicano le reazioni. Parlano Pietro C. Marani, Cristina Acidini, Antonio Natali e Gianluigi Colalucci

■ di Stefano Miliani

Fermare i restauri? Tanti no, grazie

In sintesi

Troppi sponsor, interventi eclatanti e cancellazione della storia

La nostra arte è strapazzata da troppi restauri, si ascoltano gli sponsor a caccia di nomi eclatanti invece che i bisogni delle opere, e poi restaurare è un po' uccidere pezzi di storia. Pertanto

«chiediamo una sospensione di tutti i restauri ad eccezione di quelli a fini di mera conservazione. Una moratoria è necessaria». A far questa denuncia e invocare una pausa di riflessione, uno stop, sono stati mercoledì su *Repubblica* Salvatore Settis, presidente del Consiglio superiore dei

Beni culturali, archeologo, direttore della Normale di Pisa, polemista, saggista, e Carlo Ginzburg, storico ma anche autore di un bel libro, *Indagine su Piero* dedicato a Piero della Francesca. Due nomi di peso, nelle arti soprattutto quello di Salvatore Settis, che quel mondo non può permettersi di ignorare.

La folla di nudi michelangeschi della Cappella Sistina in Vaticano, le donne, gli uomini e le battaglie dipinti ad affresco da Piero della Francesca ad Arezzo, i superbi giochi ottici e prospettici del Mantegna nella Camera degli sposi a Mantova, il Giotto degli Scrovegni e chissà quanti altri cicli su parete e dipinti: sono tutti vittime di un'ossessione per il restauro che fa notizia a scapito di opere meno note? L'Italia da 25 anni in qua rischia di far danni irreparabili all'arte che dice di curare? L'appello per una moratoria sui restauri firmato da Salvatore Settis e Carlo Ginzburg incontra dubbi, critiche e prese di distanza almeno da quattro persone con titoli, esperienza e serietà per dire la loro: **Pietro C. Marani**, oggi docente, che seguì l'intervento sul *Cenacolo* di Leonardo da Vinci come direttore della soprintendenza milanese e condirettore del restauro; **Cristina Acidini**, soprintendente del Polo museale fiorentino dopo aver guidato quel centro di restauro che è l'Opificio delle pietre dure di Firenze; **Antonio Natali**, direttore degli Uffizi, il quale ha coordinato 350 interventi in 27 anni di funzionario in forze al museo fiorentino; **Gianluigi Colalucci**, con oltre mezzo secolo di lavori nelle mani e negli occhi, restauratore già allievo di Brandi, responsabile dell'intervento sulla Sistina. Il loro messaggio, ridotto all'osso, è: Settis e Ginzburg sbagliano, la moratoria provocherebbe solo guasti.

Sintetizziamo la prima questione: si mette mano a opere eclatanti perché per loro lo sponsor apre la borsa, per altre al contrario c'è colpevole disattenzione. «Trovo la polemica un po' generica e in ritardo - afferma **Marani** - Perché parla? Con i pochi soldi disponibili le soprintendenze fanno salti mortali proprio per intervenire sui minori. Gli sponsor servono. Che poi preferiscano finanziare interventi famosi è sempre stato così e sempre sarà. È a discernimento di soprintendenti e ministero accettare quali restauri avviare. E grandi interventi come quello alla Cappella Sistina nacquero da motivazioni conservative, non perché i giapponesi ci misero soldi. A maggior ragione il *Cenacolo* di Leonardo: era urgentissimo fermare il degrado e il distacco della pittura e per i primi 4 anni pagò lo Stato, non c'erano neanche sponsor». «Una moratoria non ha senso, vorrebbe dire che lo Stato non spende più. Il restauro oggi è abbastanza sicuro e di alto livello - osserva **Colalucci** - Chiaramente il privato vuole opere di nome, ma non decide niente, non è un mercato allo sbando. E la manutenzione? Sacrosanto, lo dicono tutti». Qui l'affanno c'è perché siamo il Paese delle emergenze dove si fatica per dare risorse alla gestione ordinaria. Per questo i privati servono. Tuttavia il tasto suonato da Settis e Ginzburg rinfocola una polemica: Michelangelo alla Sistina è stato ripulito e rinvivato nei colori per compiacere i giapponesi? «Abbiamo ripetuto più volte, lo ripeto ora, e mi meraviglia e mi delude molto aver letto la presa di posizione su quel restauro firmata da uno studioso come Settis: i lavori, durati dall'80 al '94, erano iniziati d'ufficio, i giapponesi misero soldi in seconda battuta e per i di-

ritti delle immagini nel mondo, per le riprese cinematografiche. Non per avviare l'intervento». «Non è vero, come qualcuno ha riportato, che sono d'accordo con Settis e Ginzburg - puntualizza **Cristina Acidini** - Intanto il tono: la parola "moratoria" si usa per la pena di morte, qui mi pare sopra le righe. Se il desiderio di una pausa di riflessione può venire, ritengo che l'attività vada mantenuta». Però i privati manifestano generosità solo verso artisti o pezzi celeberrimi mentre sono tirchi con il resto? «No. Ci sarà chi si interstardisce, poi chiedono qualcosa di prestigioso, ma sono gestibili. Ad esempio molte banche finanziano operazioni oscure». Già: curare affreschi è faccenda lunga, dispendiosa e delicata, per Piero ad Arezzo lo Stato e una banca pagarono anni di studi, ricerche scientifiche all'avanguardia, ristrutturazioni all'edificio nel quale colava acqua sulle scene della *Leggenda della Vera Croce*. Ma per i quadri forse il problema del trovare sponsor è più lampante? Chi sgancia euro per un dipinto del Barocci quando, per un Raffaello, gli offerenti abbonderebbero? «Il problema esiste, ciononostante sta al direttore del museo scegliere in base alle necessità di conservazione dell'opera. Come Uffizi - commenta **Natali** - siamo ovviamente privilegiati, il nome è una garanzia, eppure abbiamo fatto restaurare con soldi privati un Dossò Dossi, una grande tavola del

Cigoli, un quadro di Johann Loth, e ditemi voi se sono nomi ambiziosi». Altro allarme lanciato da Settis e Ginzburg: restaurare equivale a cancellare per sempre brani di storia, annichilire patine e quant'altro abbia lasciato il naturale scorrere dei secoli. Di nuovo **Marani**: «Ah sì? Il Cristo nel *Cenacolo* prima del restauro era una falsificazione del '700 e siccome eravamo abituati al falso dovevamo tenercelo? Ogni intervento è un atto critico di un'epoca, come, sia chiaro, lo è anche la scelta di non intervenire». «Contesto che si debba sospendere i restauri perché sono un'operazione critica -

Da oggi «Maratonarte»

Parte bene la maratona tv lanciata dal ministero dei Beni culturali e Rai per salvare sette gioielli italiani. La fondazione americana World Monument Found Europe, ha annunciato il vice premier e ministro dei Beni culturali, Francesco Rutelli, durante *Porta a porta* di ieri sera, ha deciso di donare 300 mila euro per la Casa di Augusto sul Palatino. *Maratonarte* va in onda da oggi al 7 ottobre su diverse trasmissioni Rai. Obiettivo, raccogliere 500 mila euro per ognuno dei siti individuati, al cui restauro i cittadini potranno contribuire, anche con solo due euro inviati via sms.

nota **Natali**, il direttore degli Uffizi - Rifiutare interventi spettacolari solo perché spettacolari è giusto ed evidente. Pensare che in una stagione successiva, futura, si possa raggiungere un'obiettività non suscettibile di umani errori di valutazione, invece no, non è giusto. Il rischio di oggi ci sarà anche domani. L'importante è che non sia fatto niente di irreversibile, che le indagini scientifiche attestino cos'è una sovrimmissione successiva all'autore. Però, scusate, quando su un dipinto c'è la cacca delle mosche o polvere solidificata da secoli, dobbiamo toglierle». Concorde con Natali **Cristina Acidini**: «Come la mettiamo con residui pericolosi sulle superfici pittoriche?». Concorde con loro **Colalucci**: «A noi le opere arrivano dopo aver attraversato secoli, interventi, non ci arrivano vergini: non condivido quanto sostiene Settis con Ginzburg, sulla storia da preservare».

Infine **Natali** suggerisce di restituire a Cesare quel che è di Cesare. «Mi sembra, che le motivazioni espresse da Settis e Ginzburg non siano troppo diverse da quelle che manifestava James Beck». Beck era lo storico dell'arte americano scagliatosi contro tantissimi interventi, a partire da quello sulla scultura di Iliaria del Carretto a Lucca. «Beck mi ha spesso criticato però ci rispettavamo. Eppure lui ha avuto un altro trattamento mediatico».



Una scena degli affreschi della *Leggenda della Vera Croce* di Piero della Francesca ad Arezzo

EX LIBRIS

Nepotismo: dare un posto alla propria nonna per il bene del partito

Ambrose Bierce
«Dizionario del diavolo»

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Tra Sveva & il «new pink»

New-pink, cioè «nuovo rosa»: è il genere cui è dedicato, tra oggi e domenica, uno dei mille festival letterari, «Glamourosa». L'iniziativa coniuga una realtà: il fatto che utenti delle biblioteche pubbliche sono in maggioranza le donne, con un sogno: quello del «vissero ricchi e felici». Sicché eccole le sedi: dalle biblioteche comunali del nord-ovest di Milano alle belle ville dell'hinterland, La Valera ad Arese, Borromeo a Senago, Ghirlanda a Cinisello Balsamo, Visconti d'Aragona a Sesto S. Giovanni e Litta a Lainate. Ma cos'è il «new pink»? In mancanza di definizione da dizionario, proviamo a dirlo noi: è la risposta a un bisogno (naturale o indotto?) di donne, ma di donne di oggi. Mettiamoci nella categoria: ci capita di avere voglia di un po' di etere, insomma di leggere qualcosa che riposi e allieti. Qualcosa che però non ci irriti, insomma non confligga in modo clamoroso col nostro trantran e le nostre convinzioni. Il rosa classico, con l'eroina che solo quando si accasa trova pace, ci farebbe venire le paturnie. Il «new pink» buono per le nostre esigenze, invece, consiste nella «chick-lit», Helen Fielding, Sophie Kinsella, dove il rosa si coniuga con senso dell'umorismo e con eroine di carattere. Ma anche (appena letto) in un romanzo come *Singolare femminile* di Sveva Casati Modignani (al secolo Bice Cairati, già in coppia col marito Nullo Cantaroni), edito da Sperling & Kupfer. In questo caso non è «chick lit». Non c'è la corda dell'umorismo. Né i personaggi si aggirano in quel mondo trasformato in paradiso delle griffes che è costitutivo della narrativa «per gallinelle». Rosa, è rosa, il romanzo di Casati Modignani, perché l'amore vi gioca un ruolo centrale e perché il finale consiste in un tripudio di fidanzamenti. Però la bellissima Martina, protagonista, ha una psicologia non reativa: diventa madre per ben tre volte, ogni volta con un uomo diverso e ogni volta infischiosamente di sporsarlo. Sicché *Singolare femminile* è sì «un inno alla maternità», come piacerebbe ai teodem, però alla maternità autodeterminata, come ai teodem non piace. E, infatti, Bice Cairati sparge qualche altro granellino democratico: i fascisti, nel suo libro, sono cattivi e le classi sociali mescolate, la povera fa innamorare il ricco, ma c'è anche la ricca che s'innamora del fioraio e scopre che lavorare dà soddisfazione.

spalieri@unita.it

VENERDÌ 5 OTTOBRE

■ Ore 9.30

Relazione di **Roberto Barbieri**

■ Ore 10.00

«Un fisco per la crescita e l'equità»

Gianni De Michelis

ne discute con:

Francisco Fernandez Marugan

Antonio Di Maio

Giuseppe Bortolussi

Antonio Gozzi

Alessandro Roncaglia

Enrico Cisnetto

Salvatore Tutino

Ada Girolamini

Salvatore Biasco

■ Ore 12.30

Interventi:

Roberto Villetti

Pia Locatelli

Valdo Spini

Bobo Craxi

■ Ore 15.00

Saluto di **Elke Ferner**

Vice Presidente SPD

«Welfare e lavoro:

un patto

tra le generazioni»

Lanfranco Turci

ne discute con:

Paolo Benesperi

Daniela Brancati

Maurizio Cinelli

Antonio Focillo

Pietro Ichino

Franco Liso

Marcello Pedrazzoli

■ Ore 17.00

Interventi:

Gavino Angius

Ugo Intini

Rino Formica

Cinzia Dato

Saverio Zavettieri

Mauro Del Bue

SABATO 6 OTTOBRE

■ Ore 9.30

«Laicità, diritti,

garanzie»

Franco Grillini

ne discute con:

Luciano Pellicani

Cesare Pinelli

Maria Rosaria Manieri

Cinzia Dato

Fulco Lancaster

Lucio Villari

■ Ore 11.30

Luigi Angeletti

Poul Nyrup Rasmussen

Presidente del Partito

del Socialismo Europeo

Enrico Boselli

LA COSTITUENTE SOCIALISTA

le primarie delle idee

info: Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - tel. 06.6878688

www.costituenteesocialista.it

VENERDÌ 5 E SABATO 6 OTTOBRE 2007

AUDITORIUM DELLA TECNICA • VIALE TUPINI, 65 • ROMA EUR

ANTEPRIMA Da domenica alla Gnam di Roma un'ampia mostra dedicata al grande veneziano. Un rigoroso itinerario antologico che mette in rilievo le diverse componenti linguistiche dell'artista

■ di Pier Paolo Pancotto

Si comincia dalla fine, esponendo cioè in avvio di percorso l'ultima opera realizzata da Vedova poco prima della sua scomparsa avvenuta a Venezia - la città ov'egli era nato nel 1919 - l'ottobre dello scorso anno, *Ciclo 2006 (ultimo)*. Segnale, questo, che indica opportunamente il senso che il progetto espositivo promosso dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (a cura di Angelandrea Rorro e Alessandra Barbuto in sintonia con la consulenza scientifica di Fabrizio Gazzarri, direttore della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova; catalogo Electa) intende assumere offrendo non so-

Suggestivo l'allestimento dei «Tondi» e dei «Dischi» La mostra andrà poi a Berlino

lo un itinerario antologico che, in forma diacronica e retrospettiva, illustri la produzione dell'artista ripartendola rigorosamente per periodi, date e fasi storiche. Piuttosto, cerca di porre in evidenza le componenti linguistiche essenziali che Vedova ha saputo esprimere nel corso della propria esperienza professionale e, indipendentemente dai tempi, dai luoghi, dalle mode e dalle tendenze, sono affiorate costantemente nel suo esercizio creativo; e pur variando connotati, mutando nomi o assumendo caratteristiche differenti, sono sempre riemerse poiché in qualche modo appartenevano geneticamente alla sua parlata originale: segno, gesto, colore sostenuti da un impegno sociale e civile sempre vivo ed in allerta.

Ciclo 2006 (ultimo) che i visitatori possono ammirare appena entrati in mostra rappresenta idealmente tutto ciò: che la continuità e la coerenza sintattica di Vedova si possono cogliere in ogni sua opera, dalla prima all'ultima, e che quanto egli aveva da dire o da fare l'ha detto e l'ha fatto addottando i mezzi e le capacità inventive che la sua stessa natura gli metteva di volta in volta a disposizione, indifferente e quasi sordo, talvolta, dinanzi alle sollecitazioni che gli proveni-

Segno, gesto, colore: l'infinito ciclo di Vedova



«Non dove '86» di Emilio Vedova. A destra una vignetta di Vauro. Sotto un'installazione di Mario Ceroli al Palaexpo

vano dall'esterno. S'è confrontato, giovanissimo, con la grande tradizione veneta per coglierne la tensione emotiva, gli elementi strutturali, le forze propulsive interne; poi con le Avanguardie storiche - Espressionismo, Futurismo, Surrealismo - fornendone personalissime reinterpretazioni e, a metà decennio fino al principio di quello successivo, col Neo-cubismo picassiano. All'inizio degli anni Cinquanta, sentendo «rompersi il ghiaccio»

dentro di sé ha preso a scardinare la rigorosa griglia geometrica praticata fino a poco tempo prima per aprirla via via ad un cromatismo sempre più puro, autosufficiente e pronto ad assumere, attraverso il gesto e la scoperta di inedite variazioni plastiche, molteplici declinazioni come confermano i cicli pittorici da lui avviati a partire dal decennio successivo. In totale, coraggiosa autonomia, mantenendo un analogo atteggiamento anche

nella vita quotidiana. Autodidatta frequentò la scuola serale ai Carmini della sua città ma solo per poche settimane; nel 1936-'37 fu ospite di uno zio a Roma ma poco dopo, insoddisfatto dell'ambiente che lo circondava, rientrò a Venezia ove, grazie al sostegno dell'Opera Bevilacqua La Masa, ottenne uno studio in Palazzo Carminati. Durante la guerra e nella stagione immediatamente seguente prese parte al dibattito che animò la

vita culturale italiana; espose al Premio Bergamo ed alle mostre di «Corrente», alla Biennale di Venezia del '48 ed all'«Alleanza della Cultura» di Bologna nello stesso anno, aderì al manifesto *Oltre Guernica*, al Fronte Nuovo delle Arti e, nel 1952, al Gruppo degli Otto di Lionello Venturi per procedere poi con sempre maggiore convinzione nel solco di un proprio tracciato espressivo. Che egli riuscì a maturare nella seconda metà del '900, dal soggiorno berlinese ai grandi riconoscimenti internazionali - il Gran Premio per la pittura ed il Leone d'oro conferitigli dalla Biennale nel 1960 e nel 1997 - alle collaborazioni con altri artisti (in campo musicale decisamente speciale quella con Luigi Nono).

La rassegna odierna, che dal prossimo gennaio si sposterà alla Berlinische Galerie di Berlino, racconta tutto questo con notevole capacità narrativa, senza brusche interruzioni o cesure re-

Emilio Vedova

Roma
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna

da domenica fino al 6 gennaio

pentine, documentando e incantando allo stesso tempo (assai suggestivo è l'allestimento dei *Dischi* e dei *Tondi* nella Sala delle Colonne come preziosissima la selezione di carte che si può gustare lungo il tragitto dell'esposizione). E portando finalmente a termine un antico progetto al quale lo stesso Vedova, prima della sua scomparsa, aveva dato il proprio consenso fornendo le linee guida per la sua realizzazione.



INAUGURAZIONI Roma
Il nuovo Palaexpo si fa in tre

Dopo l'apertura speciale per la Notte Bianca ieri il rinnovato Palazzo delle Esposizioni a Roma ha accolto la stampa (e la visita privata del presidente Napolitano, accompagnato dal sindaco Veltroni) per la presentazione delle tre spettacolari mostre dedicate a Mark Rothko, Stanley Kubrick e Mario Ceroli, aperte al pubblico da domani. Roma ha aspettato cinque anni per rientrare in possesso dell'edificio piacentiniano, ma i risultati sono eccellenti. I lavori di ristrutturazione e consolidamento, costati 28 mi-

lioni di euro, garantiscono ora un uso più funzionale degli spazi, preservando l'edificio storico tramite un sistema di pareti espositive, di colore neutro, che rivestono i muri delle sale, e con un nuovo sistema di illuminazione. Il Palazzo ospita una sala cinema, l'Auditorium, il Forum, la caffetteria, il ristorante, la libreria e il laboratorio didattico. Con i suoi 10 mila metri quadri il Palazzo si conferma un centro culturale polifunzionale di livello internazionale. f. ma.

LA PREFAZIONE Enzo Biagi presenta il libro di Marco Travaglio in vendita con «l'Unità»

Io e Montanelli uniti contro il virus di Berlusconi

■ di Enzo Biagi / Segue dalla prima



Oltre all'elzeviro di terza e al «fondo» in prima, si facevano anche le inchieste. L'ultimo viaggio in Italia, se non sbaglia, è di Guido Piovene, e fu stroncato per il tono tutto positivo dal «Mondo»; ricordo il titolo: *Una Italia senza dolore*. Ma c'è ancora qualche giornali-

sta che affronta anche temi scabrosi, si documenta, va in giro, usa piedi e testa: uno è Marco Travaglio. È bravo, direi alla vecchia maniera. Va, vede e racconta con il senso dell'onesto cronista e non dell'ossequio. Anche perché i fatti hanno una logica irrefutabile.

Quelli raccolti in questo libro rievocano gli ultimi anni di Indro Montanelli, il suo maestro. Da quando Berlusconi entrò in politica («altrimenti mi mandano in galera e mi fanno fallire», mi spiegò il Cavaliere) a quando vinse le elezioni nel 2001. Ci volevamo bene, Indro e io. Anche se a volte non eravamo d'accordo. L'ultima fu proprio a proposito di Berlusconi e della sua teoria del vaccino. Indro sosteneva che, per immunizzarsi dal virus, gli italiani dovevano iniettarsi una dose di Berlusconi. Cioè provarlo. Io dissentivo: «E se sbagliano la dose?»

Queste e altre storie racconta Travaglio nel suo libro. Mi piace il suo stile asciutto e il suo scrupolo nella documentazione. Non ha né l'aria né il tono del giustiziere, ma il rispetto che il giornalista deve avere di sé stesso e del lettore. Deve essere, insomma, affidabile, credibile e può anche essere fazioso, pur che denunci il suo punto di vista. E non vale la battuta di quel censore di libri che diceva: «Non l'ho letto e non mi piace».

Travaglio è leale, ha una sua idea e non la nasconde, e affida la sua reputazione al lavoro. Non è di quelli che, come diceva Flaiano, hanno il loro ditatore preferito.

In edicola

Da domani con il nostro giornale

«Berlusconi è il più grande piazzista del mondo. Se un giorno si mettesse a produrre vasi da notte, farebbe scappare voglia di urinare a tutt'Italia». Non è il giudizio di un esponente della sinistra radicale ma di Indro Montanelli. Lo potete rileggere assieme a molto altro di più in *Montanelli e il Cavaliere. Storia di un grande e di un piccolo uomo* di Marco Travaglio. Il volume, con una prefazione di Enzo Biagi, che qui pubblichiamo, è in vendita da domani assieme a *l'Unità* al prezzo di 7,50 euro in più del prezzo del giornale.



L'IMPRESA Tre volumi in cofanetto per la monumentale raccolta coordinata da Filippo Bettini: duemilatrecento anni di versi sulla Città Eterna, dai latini ai giapponesi Da Licofrone a Pier Paolo Pasolini, Roma è una poesia lunga tremila pagine

■ di Roberto Carnero

È un'opera davvero monumentale quella coordinata da Filippo Bettini per le Edizioni Mura. Monumentale sin dal formato: un cofanetto in tre volumi per complessive 2.720 pagine (euro 250). Si intitola *Sotto il cielo di Roma* ed è una raccolta, davvero unica nel suo genere, di testi poetici su Roma scritti dal IV secolo a. C. fino agli anni Sessanta del Novecento (ma ci sono anche folte appendici con testi in prosa). Un lavoro realizzato da Bettini, in collaborazione con Roberto Piperno, nell'arco di più di un decennio di ricerche e di lavo-

ro, grazie all'apporto di un nutrito gruppo di studiosi delle diverse letterature mondiali. Un obiettivo a cui ci si può solo approssimare in un'operazione di questo tipo, poiché l'opera intende offrirsi come un «thesaurus» dedicato alla presenza di Roma nella storia della poesia di ogni tempo e di ogni luogo. Lo scopo era quello di raccogliere ed ordinare non una scelta, ma proprio tutto quanto era stato prodotto e pubblicato sull'argomento. Dunque non un'antologia, ma il suo esatto contrario. Ecco dunque sfilare, sfogliando le

pagine, i versi del primo autore presentato, il poeta alessandrino Licofrone, quelli di Virgilio, Orazio, Propertio, Marziale, e poi Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Alfieri, Foscolo, Leopardi, e ancora gli autori del Novecento, ai quali è dedicata buona parte del terzo volume. Ma lo scenario, come si diceva, non è solo italiano. E accanto ai nomi di poeti ben noti - tra i quali Shakespeare, Gongora, Quevedo, Racine, Baudelaire, Lee Masters, Cocteau, Neruda e la Cvetaeva - compaiono autori praticamente da tutte le letterature del mondo: araba, cinese, indiana, giapponese, slava, scandinava, finlandese, australiana, lati-

no-americana. Ci si potrebbe chiedere quale sia l'immagine di Roma che emerge da tanta mole di testi, se esistono cioè delle costanti ricorrenti o dei punti di contatto tra le diverse rappresentazioni offerte della città eterna. Ma si tratta di una domanda a cui è impossibile rispondere in maniera sintetica, proprio per la vastità dei materiali raccolti, in cui i punti di vista sono molteplici e gli elementi rimarcati dai diversi autori offrono un ventaglio infinito di possibilità. Tuttavia possono essere notate almeno due cose. Innanzitutto il fatto che le due coordinate dell'opera, quella spaziale e quella

temporale, consentono numerose piste di lettura derivanti proprio dall'incrocio di questi due fattori, mettendo a confronto, cioè, storia e geografia, per trovare temi, motivi, sguardi di volta in volta opposti o coincidenti. Il secondo elemento è che, soprattutto nel Novecento, ad attrarre l'attenzione dei poeti non è soltanto la Roma monumentale, quella consacrata dalla storia e dalla tradizione, ma anche una Roma più dimessa e più sommersa, e anche la città caotica, rumorosa e percorsa dal traffico automobilistico, con cui purtroppo i Romani di oggi sono familiari. Sono i quartieri residenziali di via

di Novella o di via di Santa Priscilla per Giorgio Bassani (qui recuperato nella sua produzione in versi), che guarda attonito la città nella lirica *Quartiere Salario* (nella raccolta *In rima e senza*). Mentre per Pier Paolo Pasolini sono le borgate povere e malfamate, quel «territorio di nessuno» sospeso tra il centro storico e le campagne, uno spazio che allora cominciava a essere invaso dalla cementificazione, una porzione di città in cui egli realizza, dagli anni Cinquanta in poi, il suo «studio dal vero» della realtà del sottoproletariato: «Vivevo in una borgata tutta calce / e polverone, lontano dalla città / e dalla campagna, stretto ogni

giorno / in un autobus rantolante», lui «povero come un gatto del Colosseo» (questo il titolo di una poesia delle *Ceneri di Gramsci*). Quei tuguri prima non molto amati dai poeti, nei quali però Pasolini vedeva luccicare qualcosa di prezioso, che altrove non si trovava più: «Nascono potenze e nobiltà / nei luoghi sconfinati dove credi / che la città finisca, e dove invece / ricomincia» (*Serata romana*, in *La religione del mio tempo*). Magia eterna della città eterna, capace di ricrearsi e di rinnovarsi, pur rimanendo intimamente se stessa. Nella realtà della storia e della vita, come in quella della letteratura.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi

domani in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

26
venerdì 5 ottobre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi

domani in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Il parco d'Abruzzo e quel giallo dietro la morte degli orsi

Cara Unità, la vicenda del Parco Nazionale d'Abruzzo e degli orsi morti sta assumendo connotati alla Garlasco. Inviati speciali indagano, interrogano e riportano risposte sibilline, allusive; insomma il mistero si infittisce sulle cause di tante morti poco chiare. Ma nessuno finora sembra - si è chiesto perché tutto questo pandemonio esplosivo proprio ora. Sì, perché orsi o lupi morti anche ammazzati non sono al parco d'Abruzzo una assoluta novità. La novità, infatti, è un'altra ed evidentemente a qualcuno dà fastidio. Del resto perché sorprendersi se anche incendi criminali con tanto di vittime umane vengono usati in tanti territori protetti e tanti parchi per mettere i bastoni tra le ruote di politiche ambientali serie. Il PNALM non sta sfuggendo a questa «legge». Negli ultimi anni questo grande parco nazionale ha fatto - come dimenticarlo - più notizia in tribunale che per le sue politiche ambientali. Denunce, querele, inchieste, «cimici», so-

sensioni e licenziamenti hanno tenuto banco anche sui mezzi di informazione. Ora che finalmente questo parco storico torna alla normalità con un presidente autorevole e di grande prestigio, votato all'unanimità, un consiglio di amministrazione qualificato e per la prima volta designato non tra polemiche e ritorsioni e che può dopo tanti mal di pancia regolarizzare i suoi rapporti con i comuni e le altre istituzioni alla piena luce del sole e in assoluta trasparenza ecco le morti «misteriose», i «fattacci». Se qualcuno pensa che stia esagerando potrebbe andarsi a leggere un bel libro uscito da poco, «Uomini e lupi» (di Giulio Ielardi, ed.ETS), dove non sarà difficile trovare le risposte giuste ai tanti interrogativi usati per la verità un po' troppo disinvolatamente. Non sono gli orsi o i lupi che danno fastidio ma il fatto che si è finalmente girato pagina chiudendo una stagione in cui erano i maneggioni a tenere le redini.

Renzo Moschini

Il modello Usa: miliardi ai mercati zero ai bambini

Cara Unità, il 3 ottobre Bush pone il veto ad un provvedimento approvato dal Congresso per estendere l'assistenza sanitaria a 6 milioni di bambini statunitensi indigenti. Costa troppo: 35 miliardi di dollari. Però, nel solo 27 settembre, la Fed ha «iniettato» 38 miliardi di dollari per «sostenere» i mercati finanziari. Ricapitolando: negli Usa si stanza in un giorno, per sostenere banchieri e speculatori, più di quanto (non) si stanza in un anno per dare assistenza

Franco Pacelli

Dini & co si «sentono liberi»? Si dimettano da parlamentari...

Cara Unità, i Sig. Lamberto Dini & C., eletti nelle file dell'Unione anche con il contributo del mio voto, affermando di «sentirsi liberi» dai vincoli dell'alleanza parlamentare di cui fino a oggi hanno fatto parte, non rappresentano più non solo me ma anche i milioni di cittadini che li hanno votati. Ne consegua che «lor signori» dovrebbero dimettersi dalle «poltrone» parlamentari, per coerenza e in ossequio a un

moralismo politico di cui si riempiono la bocca troppo facilmente e spesso per opportunità.

Federico Iori

Un milione, anzi due... in quanti si iscriveranno al Pd?

Cara Unità, un milione. Anzi, due... si parla molto di quanto dovrebbe essere il numero dei votanti, per sancire il successo delle primarie. Per me questo è solo una parte del problema. Molto più interessante sarà vedere quante persone si iscriveranno al Pd. Quello sì, sarà un test decisivo. Perché riuscirà finalmente a far capire se questo «nuovo» progetto genera una «nuova» fiducia, anche tra le persone (come me) che si occupano di politica, senza essere iscritte ai partiti.

Massimo Marnetto, Roma

In quanti c'erano a quella manifestazione sul welfare?

Cara Unità, siamo due cittadini pratesi che sabato 29 settembre hanno assistito alla manifestazione contro l'accordo sulle pensioni e lo stato sociale svoltasi a Firenze. Vorremmo premettere che siamo stati presenti per puro caso (una breve passeggiata mattutina a Firenze). Così come ci piace precisare che siamo elettori dell'Unione e perciò, quando abbiamo visto la sfilata, ci siamo interessati all'episodio, le cui piccole dimensioni non hanno portato via molto tempo alla nostra passeggiata. Poi, la

domenica mattina abbiamo letto i giornali e siamo rimasti un po' confusi. Infatti gli organizzatori sui giornali hanno dichiarato la partecipazione di ottomila cittadini, mentre la Questura ne avrebbe contati duemila, e su il quotidiano Liberazione ci è stato fatto notare che le dimensioni del corteo erano cresciute addirittura sino a quindicimila presenze! Non vogliamo entrare nel merito delle ragioni della manifestazione, per alcuni versi condivisibili. Ma non comprendiamo, anche ai fini propagandistici di partito o di tendenza politico-sindacale, i motivi di un così evidente travisamento della realtà, la quale ha evidenziato ben altri numeri. Non ci siamo messi a contare con pignoleria gli astanti. Pur tuttavia, essendo stati membri attivi della sinistra, abbiamo qualche esperienza di manifestazioni e lì per lì una nostra sommaria valutazione, confortata da altri compagni di passeggiata, ci ha portato a dire che sabato mattina a Firenze non vi erano, grosso modo, più di mille persone. Siamo curiosi, dunque, di capire i motivi di una così arrischiata alterazione, poiché è facilmente dimostrabile all'incirca il numero vero dei manifestanti. Comunque, anche alla luce di una lunga esperienza di attivisti di base, pensiamo che pure in politica conviene tenere sempre conto della reali dimensioni delle cose, anche quando queste non ci piacciono. Non è sempre rivoluzionaria la verità?

Ada Drovandi Gori
Tommaso Gori

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

I salari e la (inutile) scorciatoia fiscale

ALFREDO RECANATESI

L'

interpretazione più diffusa dei fischi di Mirafiori è quella che li attribuisce non tanto al protocollo di luglio sul welfare sottoposto a referendum, quanto al sempre più diffuso disagio che affligge tante categorie di lavoratori a seguito della erosione che da anni ormai colpisce il potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. Già dalle statistiche convenzionali che pongono a confronto l'andamento di questi redditi con l'indice generale dei prezzi dimostra la loro sostanziale stazionarietà da almeno dieci anni. Ma quel che più conta è che di questi redditi è sensibilmente cresciuta la quota assorbita dalle spese ineludibili - l'alimentazione, la casa, i trasporti, la scuola - dalle quali residua sempre meno: poco, niente e spesso meno che niente. L'unica speranza alla quale queste disgraziate categorie potevano attaccarsi era l'avvento di un governo di centro sinistra. Questo si è trovato, così, depositario di un compito particolarmente arduo perché il deprezzamento del fattore lavoro è un fenomeno che investe tutti i Paesi più

evoliti, è in atto da almeno quindici anni e ci vorranno comunque anni per poter arrestare ed invertire questa tendenza. Una tendenza, peraltro, che in Italia si manifesta più accentuata che altrove, per cui merita fermarsi almeno sulle possibilità che possono esserci intanto per neutralizzare questo fattore peggiorativo. Il dibattito in materia si arrovela per individuare, nel quadro del metodo della concertazione, soluzioni basate su denominatori comuni che possano essere accettati da Confindustria e dai sindacati: defiscalizzazione degli straordinari, premi ai lavori nei giorni festivi e semifestivi, riduzione della tosatura fiscale e contributiva del salario o dello stipendio lordo. Soluzioni di questo genere sono comprensibili in una ottica di parte: è ovvio che alla Confindustria può star bene un ulteriore guadagno di flessibilità ed una maggiore gratificazione dei lavoratori senza alcun costo per le imprese, com'è ovvio che può star bene ai sindacati concordare un incremento purchessia del netto in busta paga. Ma soluzioni di questo genere - la riduzione del cuneo fiscale insegna - non portano lontano non solo perché il problema non si risolve con qualche decina di euro che si possano aggiungere a redditi che spesso non raggiungono i mille euro, ma soprattutto perché si addossa a carico del bilan-

cio pubblico, vale a dire della collettività, una soluzione, peraltro contingente, che deve venire dalla attività produttiva. I salari sono la misura del livello di benessere dei salariati. Due sono i fattori che ne determinano il livello: la quantità di ricchezza che viene prodotta ed il modo in cui viene distribuita; entrambi questi fattori evolvono da anni a sfavore della consistenza dei salari. Cominciando dalla distribuzione, si fa un gran parlare della competitività che impedisce alle imprese di es-

guenza, attraverso lo strumento fiscale certamente qualcosa si può fare, ma sarebbe azzardato ritenere che da questa direzione possa venire la decisa e durevole svolta che possa far tacere i fischi. La soluzione, quindi, sta nell'aumento della quantità di ricchezza. Il sistema produttivo italiano ne produce poca perché vi hanno un peso ancora rilevante le imprese impegnate su produzioni a scarsa specializzazione che si confrontano con quelle dei Paesi a basso costo. Gli im-

piegato. Uno stesso lavoratore sarà poco produttivo se impiegato a produrre rubinetteria che, potendo essere prodotta in Asia, deve essere venduta ad un prezzo che a fatica compensa i costi, mentre sarà assai produttivo se impiegato a produrre elicotteri che si fabbricano solo in Paesi evoluti almeno quanto il nostro. Ma in quale attività venire impiegato non dipende dal lavoratore, ma dalla domanda di lavoro delle imprese. Queste non investono in innovazione ed esclusività un po' perché in grandissimo numero sono piccole e, quindi, non hanno la struttura e la capacità finanziaria per evolvere in questo senso (non è un caso se, mediamente, la produttività nelle grandi imprese è molto maggiore che nelle piccole); un po' perché la loro inerzia è salvaguardata: un tempo dalle svalutazioni che di tanto in tanto tonificavano la loro competitività ed i loro margini (il Nord-est esplose dopo la crisi valutaria del 1992), più recentemente con benefici fiscali e, soprattutto, con un contenimento del costo del lavoro fatto di bassi salari e di flessibilità impropriamente impiegata. Una volta riconosciuto - e ce n'è voluto - che i salari sono troppo bassi, speriamo che ora ci voglia meno tempo per individuare le cause reali, non di comodo, che determinano questo arretramento delle condizio-

Il potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni è ormai fermo da almeno un decennio: ma è bene sapere che se si continua ad usare il solo strumento fiscale si finisce per equiparare i salari italiani a quelli polacchi e rumeni

sere più generose con i lavoratori nella distribuzione dei loro margini, ma nello stesso tempo si fa un gran tacere del fatto che le stesse ragioni della competitività non impediscono ai profitti di salire anche in tempi, come gli anni passati, nei quali la produttività del lavoro è addirittura diminuita. È un effetto, questo, della globalizzazione che richiama, e mantiene, gli investimenti là dove possono rendere maggiormente. Di conse-

prenditori giocano sulla scarsa produttività e sull'equivoco che nasce comunemente sull'accezione di questo termine. La produttività non è una funzione dell'impegno del lavoratore e della sua disponibilità a fornire la prestazione secondo le esigenze dell'azienda. La produttività è soprattutto funzione della specializzazione, dei contenuti di innovazione, quindi del valore aggiunto delle produzioni nelle quali il lavoratore viene



ni nelle quali versa tanta parte della nostra società e che, ancor prima, determinano il declino della capacità del sistema produttivo di generare un valore aggiunto adeguato alle legittime ambizioni di un Paese come l'Italia. La concertazione, pur necessaria ad aggregare il consenso più vasto possibile, non è sufficiente a delineare ed indurre una svolta in questo senso. È la politica che deve delineare una strategia per definire l'obiettivo verso il quale il sistema produttivo deve andare e spingerlo in quella direzione. Non è facile, questo è certo. Ma

almeno si rinunci, soprattutto dopo le esperienze già fatte, ad usare dello strumento fiscale nella illusione di poter così favorire la sopravvivenza di un sistema fatto di piccole imprese dedite per lo più a produzioni povere: in fondo a questa strada non c'è che l'equiparazione dei salari italiani a quelli, se non cinesi, almeno polacchi o rumeni. Del resto, lo afferma la teoria del capitalismo: perché una impresa dovrebbe affrontare l'impegno ed i rischi del cambiamento se è messa in condizione di essere profittevole senza cambiare?

Alcune domande laiche per Walter

MARCO CAPPATO
GILBERTO CORBELLINI

Come ci si dovrebbe comportare, secondo il candidato alla guida del Partito democratico Walter Veltroni, in casi come quelli di Piergiorgio Welby e Giovanni Nuvoletti? Questa la domanda semplice e chiara rivolta qualche giorno fa, dalle pagine di *La Repubblica*, dal Professor Ignazio Marino, chirurgo cattolico voluto dai Ds come candidato capolista alle ultime elezioni e portabandiera della proposta di regolamentare il «testamento biologico». In altre parole: quando una persona arriva a considerare le terapie offerte nella fase terminale della malattia come una vera e propria tortura, dobbiamo rispettare la sua volontà di interrompere senza soffrire le cure che lo mantengono in vita?

A questa domanda, il Presidente della Commissione Sanità del Senato ne aggiunge una sulle convivenze di fatto. Molte altre ne vengono in mente: sull'alternativa tra buttare nella spazzatura gli embrioni sovrannumerari o usarli per la ricerca; tra permettere o vietare l'analisi genetica pre-impianto a coppie portatrici di malattie genetiche; tra offrire a un tossicodipendente un'assistenza medico-sociale in un contesto di legalizzazione, oppure lasciare che se ne occupi la criminalità dello spaccio di strada, delle overdose e dell'Aids. Limitiamoci alla prima questione posta dal Presidente Marino, perché il suo riferimento a due casi che sono entrati nel vissuto della gente, nella coscienza collettiva del Paese, non lascia spazio a disquisizioni retoriche sulla «sana laicità» contrapposta al «laicismo», sulla centralità della ragio-

ne «illuminata dalla fede» o sul fantasma dell'eugenetica, agitato per spaventare e non far comprendere. La domanda di Marino non può essere elusa nel dibattito su cosa sarà il Partito democratico, perché da un anno e mezzo il partito trasversale di ispirazione clericale - o della «sana laicità» - ha bloccato ogni riforma legislativa sui temi cosiddetti etici, a partire da quel testamento biologico, sul quale Marino ha tessuto una paziente opera di moderazione e mediazione, con il coinvolgimento pieno di massime personalità anche del mondo religioso. Negli stessi giorni della domanda di Marino a Veltroni, è arrivato un tentativo di risposta agli elettori potenziali del Partito democratico da parte di filosofi di diverso orientamento, come Claudia Mancina, Roberta de Monticelli, Sebastiano Maffettone e Salvato-

re Veca. Nel merito si riconosce il «diritto di avere o rifiutare cure», e la necessità di «una appropriata legislazione sulle direttive anticipate», ma nella premessa si fingono di ignorare gli ostacoli e gli attori che finora hanno impedito tali riforme. Il loro testo parla, infatti, della necessità di «uscire dalla logica della contrapposizione tra laici e cattolici», e della necessità di un «nuovo metodo di discussione, contrapposto a quello delle laceranti vittorie numeriche sulle posizioni divergenti», auspicando invece «soluzioni condivise». Per valutare quanto tale auspicio sia fuorviante, dobbiamo tornare alle domande del Presidente Marino. Nel caso di Welby e di Nuvoletti, e prima ancora in quello di Luca Coscioni, la contrapposizione è stata tra una persona che voleva assumersi la responsabilità di decidere sul proprio corpo, sulla

propria sofferenza, e altre persone e organizzazioni che pretendevano e pretendono di decidere per lui. Quando lo scontro è così netto, chi invoca «scelte condivise» ha l'onere di spiegare chi debbano essere le parti di tale accordo. Perché se parliamo dei vertici della Chiesa, non si può far finta di non vedere come il rifiuto di qualsiasi compromesso sia il tratto distintivo dell'attuale strategia politica vaticana. E nemmeno si può, rivolgendosi al Partito democratico, ignorare la condivisione massiccia tra gli elettori per la lotta di Piergiorgio Welby, al quale il Vaticano ha poi negato i funerali religiosi come misura di esemplare condanna delle sue parole e opere di militanza radicale che pronunciò la parola tabù: eutanasia. Non si può, infine, ignorare che il sondaggio secondo cui un anestesista rianimatore su due

praticherebbe l'eutanasia se la legge lo consentisse, nove su dieci sono per il testamento biologico e sette su dieci respingono le raccomandazioni del Vaticano di non interrompere mai l'alimentazione, l'idratazione e la ventilazione artificiale. La risposta di Veltroni non è ancora arrivata, né a Marino né agli elettori. Se dovesse tardare ancora, sarebbe un danno serio. Non per quelli del «tanto peggio tanto meglio», che da destra e da sinistra hanno come unica attività la pubblica denuncia dell'impotenza altrui, per meglio nascondere la propria. Sarebbe un danno per la politica tutta, intesa come luogo della ricerca di soluzioni a problemi molto concreti, che non possono e non devono più essere elusi.

*Segretario e Co-Presidente dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica

La lezione di Anna

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Questo il racconto di quel giorno. Un racconto immaginato, inventato, pensando a ciò che sarebbe dovuto essere, a quel che sarebbe stato giusto. Ma il mondo va spesso alla rovescia, e ai funerali di Anna Politkovskaja non c'erano né capi di Stato, né premi Nobel, né picchetti d'onore. Di madri di Beslan, cecece e dei soldati russi sì, probabilmente ce n'erano. Di sicuro col pensiero e col cuore erano in tante, strette alle quotidianamente a rendere omaggio a una persona che avevano sempre sentita vicina, alla quale volevano bene. Anna Politkovskaja è stata una donna coraggiosa e soprattutto, ed era questa la cosa a cui più teneva, una giornalista. Una vera giornalista, libera e autorevole. Del suo modo di esserlo, del suo modo di scrivere, diceva che non amava i commenti, perché le ricordavano le opinioni imposte nella sua infanzia sovietica, e perché pensava che i lettori sapessero interpretare quel che leggevano, senza aver bisogno che qualcuno lo spiegasse loro. Si riteneva una persona che descriveva quel che succedeva a chi non poteva vederlo. «Io vivo la mia vita», disse una volta, «e scrivo di ciò che vedo». Era un particolare tipo di giornalista. Quelli che sentiva essere i suoi doveri di cronista, li rispettava con una precisione delle informazioni

e una cura dei resoconti davvero uniche. Ma andare a vedere e scrivere diventavano tutt'uno, per lei, con lo stare dalla parte delle vittime, dei più deboli, degli oppressi e degli sfruttati, e per quel che poteva, con il portar loro un concreto sostegno. Era una testimone straordinaria perché partecipe, non spettatrice.

A Groznyj, sotto i bombardamenti, a portare aiuti umanitari ai civili e a fare in modo che gli anziani riuscissero a lasciare la città. Con gli ostaggi nel teatro Dubrovka di Mosca, a tentare inutilmente una mediazione prima che tutto finisse in una carneficina. A raccogliere il dolore e le parole dei familiari della tragedia di Beslan, dove non era riuscita ad arrivare in tempo, perché come è noto lungo il viaggio era stata vittima di un avvelenamento. A opporsi quotidianamente alla corruzione e all'arbitrio, a richiamare l'attenzione del mondo sui diritti negati nella Russia di oggi.

A denunciare le sparizioni, i trattamenti inumani e le torture perpetrate nelle prigioni segrete cecece dagli uomini di Kadyrov: gli ultimi appunti lasciati sulla sua scrivania, l'aveva annunciato lei stessa nel corso di una trasmissione a Radio Svoboda, due giorni prima di essere uccisa, servivano proprio a questo. Per un articolo su una vergogna per fermare la quale era pronta a testimoniare anche in tribunale. Erano appunti presi non solo per l'oggi, diceva. Dovevano servire per il futuro, e per questo erano così minuziosi, ricchi di particolari, di tutti i particolari possibili. Per lasciare traccia della vita delle vittime innocenti. Così aveva fatto per anni, raccogliendo informazioni e divulgando notizie che di tanto in

tanto, grazie alla sua ostinazione, riuscivano a squarciare il silenzio, a denunciare le violazioni dei diritti umani compiute dall'esercito del suo paese ai danni del popolo cecece, martoriato da una guerra ignorata, prima ancora che dimenticata. Anche grazie a lei nessuno potrà dire, un giorno, di non aver saputo. Anche grazie a lei è ancora viva la possibilità, se ce ne sarà la volontà politica, di fare qualcosa per la Cecenia.

Per la Cecenia e più in generale per rompere la regola che facciamo così fatica a cambiare: quella per cui in alcuni casi i diritti umani sembrano - per fortuna - poter essere davvero inviolabili, mentre in altri

caso sono violabili, violabilissimi. La democrazia e la libertà vanno difese e affermate ovunque. In Iran come in Cina, in Colombia come a Cuba, in Iraq e nella Birmania di Aung San Suu Kyi e dei monaci che manifestano contro il regime militare. Quando in gioco sono i diritti fondamentali degli uomini e la loro libertà, non possono esserci differenze, non può esserci alcuna incertezza o reticenza, né pesi e misure diverse a seconda dei casi, dei paesi e dei governi coinvolti. Era questa la stella polare che Anna Politkovskaja seguiva nel suo lavoro, nella sua vita. Una vita appas-

giorno in redazione persone che non sanno dove altro andare». Lo stesso spirito, la stessa tenacia, con cui un'altra volta aveva risposto, a chi le domandava se non avesse paura: «Quando scegli la tua strada la vivi, anche perché c'è molta gente che conta su di te». Quella strada si è interrotta un giorno di ottobre, un sabato pomeriggio, mentre rientrava nel suo appartamento al settimo piano di un palazzo di Mosca, con in mano due buste della spesa. E vengono in mente le stesse buste, la stessa semplice grandezza, di quel ragazzo senza nome, animato solo dal

suo coraggio e dalla sua voglia di libertà, di fronte ai carri armati su Piazza Tien An Men. Appena entrata nell'ascensore, Anna Politkovskaja viene raggiunta dal suo sicario, sicuro di sé, convinto della sua impunità, tanto da presentarsi a volto scoperto, da non preoccuparsi di lasciare tracce e delle telecamere dell'edificio che lo riprendono, da allontanarsi con tutta calma dopo aver assolto al compito affidatogli.

Un delitto annunciato, cosa che ha reso, se possibile, ancora più forte il dolore, perché l'ha unito alla rabbia, ad un terribile senso di impotenza.

Ma ha ragione il direttore di *Internazionale*, il giornale che qualche mese fa ci ha proposto di intitolare ad Anna Politkovskaja una via di Roma e che qui in Italia non ha mai smesso di parlare di lei, di farla parlare attraverso i suoi articoli: quando uccidono una giornalista è per farla tacere.

E allora, la risposta migliore che abbiamo è quella di continuare a darle voce. Per questo oggi siamo qui con la figlia Vera, idealmente con il figlio Ilja, e con Zoja Eroshok, giornalista della Novaja Gazeta, il suo giornale.

Siamo qui per legare indissolubilmente il nome di Anna Politkovskaja alla nostra città. È quello che possiamo fare. È quello che sentiamo di fare dal profondo del cuore e con la più grande convinzione. Non dimenticare. Non dimenticare le cause per cui si batteva. Non dimenticare lei, la sua passione civile, il suo amore per la verità e per la libertà. Lasciare per sempre un segno, perché chiunque passi di qui sappia chi era, e per che cosa ha speso la sua vita, Anna Politkovskaja.

La politica estera di Via Solferino

GIAN GIACOMO MIGONE

Raramente vale la pena criticare altre testate. Dovrosamente questo giornale lo ha fatto in qualche occasione, contraddicendo il detto secondo cui cane non morde cane, laddove una linea o un comportamento editoriale abbia sollevato problemi di fondo (come nel caso di *Porta a porta*). Gli articoli con cui il *Corriere della Sera* tratta la politica estera italiana, solitamente firmati da Angelo Panebianco e Piero Ostellini, qualche volta da Ernesto Galli della Loggia, configurano un caso del genere. L'editoriale che Panebianco ha appena dedicato agli «equilibristi e (alle) ambiguità della politica estera italiana», in riferimento alla questione iraniana, è tipico a questo riguardo (cfr. *Corriere della Sera*, 1 ottobre). Tipico al punto da sollevare l'interrogativo se l'autore disinformi, sia disinformato, o entrambe le cose.

Cosa afferma Panebianco (cerco di rispettare il metodo suggerito da Luigi Einaudi, secondo cui non si polemizza con citazioni di comodo, piuttosto riassumendo il punto di vista che si intende mettere in discussione)? Egli ritiene che il rifiuto del nostro ministro degli esteri di imboccare la strada di sanzioni dell'Unione Europea nei confronti dell'Iran, proposta dal suo collega francese Bernard Kouchner, nascondendosi «dietro l'ombra dell'Onu» determini l'isolamento dell'Italia in Europa, essendo venuta meno la sponda fornita dall'antiamericano di Jacques Chirac, dopo la sua sostituzione con Nicolas Sarkozy. Tale rifiuto sarebbe determinato dagli equilibristi a cui il Governo sarebbe costretto dalla sua ala radicale, in perfetta analogia - aggiungo io - con quanto il medesimo *Corriere* afferma quotidianamente riguardo alla politica economica.

L'argomentazione è accompagnata da inesattezze ed omissioni tendenziose. In primo luogo nessuno sa quale sarà la politica estera di Sarkozy, forse nemmeno Sarkozy, che sembra avere la berlusconiana propensione per il fluttuare dei sondaggi d'opinione. Più specificamente: nessuno sa in quale misura egli sia disposto a discostarsi dalla consolidata politica estera francese che, più che antiamericana (*topos* di conio relativamente recente), è gelosa della propria indipendenza. In altre parole: in quale misura le vacanze americane del Presidente, le dichiarazioni di Kouchner sull'Iran (compresa quella sull'imminenza della guerra, smentita dagli stessi Americani), il presunto rientro nelle strutture della Nato, la stessa nomina di Kouchner - noto per la sua fedeltà a Washington, come dimostrato nel Kosovo - siano una facciata o un'effettivo, in quel caso storico, riorientamento della politica estera francese. Panebianco dà per scontato che di questa seconda ipotesi si tratti. Beato lui che sa! Inoltre, due inesattezze: quando fu decisa la missione Onu in Libano il governo Prodi non giocò di sponda con la Francia, ma obbligò la Francia a tornare sui suoi passi, avendovi già rinunciato; il governo Berlusconi non fu escluso, ma si autoescluse (forse non a torto, ma non è questo il punto) dal gruppo ristretto (i cinque membri

del Consiglio di Sicurezza più la Germania) che segue l'evolversi della questione nucleare iraniana. Nemmeno si sa se l'Italia sia sola a sostenere l'inopportunità di sanzioni dell'Unione Europea. Ancor più significativa è l'omissione di un'informazione essenziale: isolata o meno, nel caso l'Italia rifiutasse quelle sanzioni l'Unione Europea non potrebbe deciderle ed applicarle, vigendo per la politica estera la regola dell'unanimità (e non certo per colpa dell'Italia).

Che senso ha tutto ciò? Quali sono i fili rossi che collegano tutti gli editoriali che il *Corriere della Sera* dedica alla politica estera italiana (salvo quelli del prudente Franco Venturini)? In primo luogo, ogni volta che il governo non canta all'unisono con Washington avrebbe torto, deve essere punito, è preda dell'antiamericano di questo e di quello. Panebianco e i suoi colleghi non hanno mai spiegato cosa hanno da dire oggi riguardo alle critiche che a suo tempo hanno formulato alle forze di centro sinistra per la loro mancata adesione alla guerra irachena. Si leggano quanto ha scritto recentemente un sostenitore della guerra dell'onestà intellettuale di Thomas Friedman! Ma soprattutto: sostenitori della Realpolitik come costoro perché non si chiedono mai se vi siano in ballo interessi nazionali, interessi europei, non esattamente coincidenti con quelli di Washington? E, nel merito della questione iraniana, si sono pure chiesti se le sanzioni non servano a rafforzare proprio i settori più pericolosi del regime iraniano? Com'è noto, Mussolini raggiunse il massimo dei consensi nell'epoca delle così dette inique sanzioni della Società delle Nazioni (l'Onu dell'epoca).

Il problema è quantomeno complesso. Lo è meno, a mio avviso, il giudizio su un'eventuale azione militare che potrebbe effettivamente costituire una tentazione per un'Amministrazione Bush che abbia urgente bisogno di distrarre elettori americani e il mondo intero dallo sfacelo iracheno di cui tutta la problematica iraniana costituisce una non secondaria conseguenza. P.S. Vedo che Kouchner non a caso sceglie anche una sede italiana (cfr. *la Repubblica*, 4 ottobre) per ribadire la sua proposta di sanzioni europee. La Farnesina potrebbe rispondere (in una sede bilaterale e, per ora, confidenziale) con qualche domanda:

1- Ritiene davvero, il governo francese, che la questione iraniana costituisca la minaccia prioritaria alla sicurezza internazionale, al punto di consentire a Washington di mettere in moto una spirale di violenza?
2- Non sarebbe preferibile favorire un negoziato con Teheran che comprenda tutto il contenzioso, compreso quello iracheno, agendo su Washington perché rimuova la pregiudiziale dell'arresto dell'arricchimento dell'uranio che, invece, ne costituirebbe uno degli esiti?
3- Perché la differenza di atteggiamento di Parigi, fin dall'epoca di Chirac e prima di Chirac, sulla questione iraniana, rispetto a quello a suo tempo assunto sull'Iraq? Sono diversi i tempi francesi? E quelli italiani?

g.gmigone@libero.it

Cofferati e la sindrome bolognese

ONIDE DONATI

Cofferati, all'indomani della crisi della sua maggioranza, ha detto che «i cittadini sanno valutare e giudicare». Già, i cittadini: cosa penseranno e cosa avranno capito della partita che si gioca a Palazzo d'Accursio? Il sindaco di Bologna si è detto «tranquillo», ma certo la ferita c'è. Ed è una ferita seria per l'Unione. Riguarda Cofferati, ma anche Prodi e il futuro Pd. Perché la rottura tra sinistra radicale e riformista non può essere rubricata come problema locale. E anche se lo fosse, si manifesta nella città dove tre anni fa il centrosinistra aveva trovato un felice equilibrio: un sindaco dall'ineccepibile curriculum reduce dal trionfo sull'articolo 18 a coronamento della guida della Cgil, un partito di lotta - Rifondazione - che sembrava ansioso di mettersi alla prova con il governo, una coalizione motivata sul piano programmatico e non solo su quello della voglia di rivincita verso il quinquennio vicino di Guazzaloca. «Laborato-

rio» è espressione abusata, ma tale era la Bologna tornata al centrosinistra. In tre anni il laboratorio che pareva perfezionare una (ardita?) sintesi politica si è trasformato in un'officina dove riparare i conflitti. E alla fine nessuno ha trovato la chiave per aggiustare l'ultimo guasto (per la cronaca, l'irritazione della sinistra per un possibile accordo dai contenuti misteriosi tra Cofferati e An sulla sicurezza, all'indomani dello svolgimento del corteo non autorizzato di un centro sociale). Una dinamica micidiale, tipica - ahinoi - dell'autolesionismo di sinistra, che potrebbe innescare tentativi di imitazione con effetto domino sull'Unione.

Perché è successo? È chiaro che Rifondazione si aspettava un Cofferati più movimentista e meno riformista; è chiaro che Cofferati si aspettava una Rifondazione più decisa nell'opzione di governo, o forse pensava di esercitare su quel partito la sua influenza di leader della sinistra; è chiaro che hanno inciso aspetti caratteriali dei protagonisti dello scontro. Ma tutto questo

fa ancora parte della fisiologia della politica e non spiega la rottura avvenuta su un unico tema: la legalità. Cioè non sulle politiche sociali, o sulle scelte di sviluppo urbanistico. L'Unione si rompe - e sembra una pazzia - sulla legalità in una Bologna che non sarà più quella paciosa dei «biassano» o dell'Osteria delle Dame ma è pur sempre una città media efficiente, benestante, governata bene. Poi, certo, ci sono i conflitti, soprattutto generazionali, in una città che fatica a sopportare i giovani, salvo trarre enormi profitti da una università che calamita 90 mila studenti. Cofferati questi conflitti ha cercato di risolvere, dando però l'impressione di agire sugli effetti e non sulle cause.

Poteva tentare la gestione del conflitto invece ha scelto una strada diretta. Il «sindaco-sceriffo» dei media ha messo in ombra l'amministratore che non solo dice no all'alcol di notte, alle parate dello sballo, ai muri sporchi, ai lavaveri ma cerca di combattere gli affitti in nero e lo sfruttamento dei clandestini.

Paradossalmente la grande forza mediatica del personaggio ne esalta molto l'aspetto che porta alla divisione e poco all'unità. Allora torna la domanda: cosa pensa la città? Ed è ben riposta la certezza di Cofferati sui cittadini che sanno valutare e giudicare? Difficile azzardare una risposta. Certo il sindaco - tre anni fa in solitudine, poi imitato da molti - ha detto che la sicurezza non è di destra o di sinistra ma un diritto dei cittadini. Banale? Mica tanto, se si considera che ha preso di petto un tabù della sinistra. Di fatto ha capito che la percezione dell'insicurezza crea una preoccupazione sociale pari a quella dei prezzi che aumentano o del lavoro che manca. Le periferie, le belle periferie bolognesi, probabilmente hanno apprezzato gli sgomberi degli insediamenti abusivi, le demolizioni delle baracche cresciute come funghi con Guazzaloca. Lì molte contraddizioni sono state risolte. Resta tutto il carico di problemi del centro storico, non diverso da quello dei centri di altre città. E resta il problema degli spazi di aggregazione gio-

vanile rivendicato dai centri sociali. Su questo c'è da registrare l'inedita apertura di Cofferati a «Crash», il collettivo che domani vorrebbe sfilare a Bologna: oggi Cofferati incontrerà questi ragazzi «specializzati» nell'occupazione di case sfitte e spazi abbandonati e chissà se avranno qualcosa da darsi.

Comunque vada, è improbabile che Rifondazione e gli altri della sinistra radicale tornino sui loro passi. Loro hanno deciso di abbandonare Cofferati per giocare una partita non solo bolognese: pensano, forse, che sia il momento di riconquistare libertà d'azione. Calcolo di convenienza in un orizzonte corto? Quale che sia la risposta, il segnale di Bologna rimanda al mai risolto problema della - presunta - inconciliabilità tra sinistra radicale e riformista.

È per questo che la crisi sotto le due torri deve preoccupare Prodi e irrompere nell'agenda del Partito democratico. Perché è evidente che da Bologna si va dritti al tema delle alleanze possibili (o impossibili) nel campo del centrosinistra.

Una legge da difendere

GIANCARLO FERRERO

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo un popolo di poca attenzione, di memoria corta e di coscienza mobile: sorvoliamo sulla Costituzione che all'art. 27 impone che le pene dei colpevoli debbono tendere alla rieducazione (e la rieducazione dentro una cella per tutta la vita può essere realizzata solo in vista dell'aldilà), che negli anni precedenti alla legge Gozzini le carceri erano polveriere pronte ad esplodere e che dopo, molti detenuti si sono comportati più correttamente proprio nella speranza di godere

dei benefici previsti dal legislatore; che è troppo comodo far tacere la propria coscienza o mutarne la sensibilità per non dover affrontare certi problemi o per l'emozione del momento. L'acqua è diventata sporca: buttiamola via, pazienza se c'è dentro qualcuno!

Certo, con il senno di poi, i magistrati piemontesi (oltre tutto gente seria e non priva di esperienza) hanno sbagliato, dovevano negare il beneficio, considerare solo gli aspetti negativi del detenuto. Evidentemente è stata una previsione errata, ma proprio perché è una previsione, per definizione anticipatoria di ogni

verifica fattuale, gli errori sono possibili. C'è un solo modo per non sbagliare mai, se non a carico di chi è privo di voce per protestare: non provvedere o negare sempre. Il ministro di giustizia fa bene a verificare se i magistrati coinvolti nel caso abbiano bene interpretato la legge e valutato i fatti, ma deve farlo «ex ante», non «ex post» cioè al momento in cui la decisione è stata presa e sulla base delle conoscenze dei magistrati.

Se sono stati diligenti e non hanno commesso errori di interpretazione, non possono essere ritenuti responsabili dell'imponderabile, che per definizione sfugge ad ogni valuta-

zione umana. Inoltre le statistiche parlano chiaro: i condannati che commettono reati mentre godono dei benefici di legge sono un'esigua minoranza, inferiore agli altri detenuti che sono usciti, provvisoriamente o definitivamente, dal carcere.

A parte ogni considerazione etica ed umana, anche sul piano pratico e sociale la legge Gozzini dimostra tutta la sua attualità e valore, ne potrebbe essere diversamente provenendo da un uomo che, insieme a padre Balducci, ti lasciava un segno profondo ad ogni incontro. Naturalmente la legge può essere rivista in alcuni punti, per restringere la discre-

zionalità interpretativa dei magistrati e rendere più uniforme la sua applicazione (uniformità che effettivamente oggi manca). Le modifiche vanno però fatte con intelligente prudenza, per evitare di incorrere in disparità di trattamenti costituzionalmente rilevanti. Quanto a rendere più rigorosa l'applicazione dei benefici premiali possiamo solo dire, senza il garbo di Caselli nella sua intervista su *Repubblica*, che i politici proponenti difettano di letture e conoscenze giuridiche; per gli appartenenti ad associazioni terroristiche e di tipo mafioso già esistono leggi molto più severe, a cominciare dalla n. 152 del 1991.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Fiesanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma (tel. 06 585571) Iscritta al registro delle imprese della Camera del Tribunale di Roma. Il contratto alla legge sull'editoria di stampo giornalistico del 1963 (n. 62) e il giornale di Democrazia e Sinistra del 7 agosto 1980 (n. 200) trascritto come giornale morale nel registro dei tribunali di Roma, 4/505. Certificato n. 5976 del 4/12/2006	
Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 4 ottobre è stata di 127.970 copie			

www.lanciamusa.it

NASCE LA CITY LIMOUSINE.

NEW MUSA È COSÌ: ACCENDE LE TUE PASSIONI. PER QUALCUNO, ESAGERATA. MA È PERFETTA PER UN EGO COME IL TUO. COMODA, CON UNO SPAZIO INTERNO DA LIMOUSINE E LA POSIZIONE "CHAISE LONGUE" DELLE POLTRONE POSTERIORI. SILENZIOSA, CON IL PADIGLIONE FONO-ASSORBENTE. SA SOGNARE IN GRANDE: HA IL BAGAGLIAIO PIÙ CAPIENTE DELLA SUA CATEGORIA. ED È TUTTA NUOVA, DALLA CALANDRA AL PORTELLONE. BELLA COME NON L'HAI MAI VISTA.

NEW MUSA, TUA DA 150 EURO AL MESE CON LANCIA PIÙ. 3 ANNI DI GARANZIA, 3 ANNI DI TAGLIANDI GRATUITI, 3 ANNI DI ANTIFURTO IDENTICA LANCIA CON ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO. VANTAGGI FINO A 4.000 EURO.

SABATO 6 E DOMENICA 7 OTTOBRE.



Lubrificazione specializzata **SELENIA**

Everywhere **LANCIA**
00800 5 2 6 2 4 2 00

Esempio di finanziamento per Lancia Musa 1.4 8v Argento - Prezzo di vendita 14.950,00 € (escl. IPT) - Anticipo 7.190,00 € - 36 rate da 150,00 € (comprenditive per tutta la durata del finanziamento delle coperture Estensione Identica Lancia, tagliandi, estensione di garanzia e assicurazione furto incendio, calcolata su cliente residente a Bologna, e Prestito Protetto per un importo complessivo di 1.018,73 €) - Rata Finale residua pari a 5.433,85 € - Spese gestione pratica 250,00 € + bolli - Tan 7,95% - Taeg 10,17% - Salvo approvazione Sava - Valorizzazione dei vantaggi in caso di rottamazione E0-E1 con contributo Lancia fino a un massimo di 1.700,00 €, contributo statale di 800,00 €, valorizzazione dei 3 anni di bollo e Antifurto Identica Lancia con assicurazione incendio e furto per i primi 12 mesi. Offerta valida fino al 31 ottobre 2007. Consumi: da 4,6 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 122 a 157 g/km.